Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854 Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 8 dicembre 1954

Anno LXXIII Fondazione: 1881 (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I) N. 2518 nuova serie Lire 25

... finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche ... trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 8500, semestrale L. 4450, trimestrale L. 2300 - Copie arretrate il doppio

Fiscalità e reddito

[illegible]

... neficia non è produttore immediato di beni di consumo, ma è un prestatore di servizio, come nel caso degli impiegati statali; i cui miglioramenti sui nuovi «assegni» sul piano concettuale dell'economia ortodossa sono sempre un elemento perturbatore dell'equilibrio.

Nel caso accennato si è avuta una conferma diretta di quanto sopra asserito proprio nell'affannosa ricerca governativa di «nuovi imponibili», nel- [illegible] quindi della sistemazione economica delle imprese, è la vera via per potere disporre di risorse da meglio ridistribuire senza incappare nel sempre latente pericolo dell'idra inflazionista, pronta a scrollare la linea di difesa della moneta ove si obliassero i due insuperabili limiti delle possibilità del Bilancio dello Stato e della Bilancia internazionale dei commerci.

ALFIO TITTA

UN'INIZIATIVA CONSEGUENTE ALLE PROPOSTE DI MENDES FRANCE

PASSO FRANCESE A MOSCA per la conferenza quadripartita

Si vogliono sondare le intenzioni sovietiche sul progettato incontro a quattro nel maggio prossimo e sul trattato austriaco - La situazione dei territori indocinesi non comunisti in una difficile «impasse»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

A distanba di quindici giorni la proposta fatta da Mendes France all'Assemblea dell'ONU si concreta in un passo diplomatico. In assenza dell'Ambasciatore, Louis Joxe, il consigliere dell'Ambasciata francese a Mosca è stato incaricato di sondare presso il Ministro degli Esteri Molotov le intenzioni sovietiche circa le proposte formulate dal Capo del Governo francese di una conferenza a quattro da tenersi nel mese di maggio a Parigi e di una sollecita applicazione del trattato di pace per l'Austria.

Per valutare il significato e il valore del passo francese occorre tener presente la situazione particolare in cui si trova Mendes France nel gioco politico dei partiti e quella che si è determinata in Indocina, la quale è tutt'altro che tranquillante.

Da qualche tempo l'Indocina preoccupa il Governo. Questa sera un Consiglio dei Ministri si è occupato di essa ed ha dovuto convincersi che sarebbe pericoloso assistere inermi alle sue evoluzioni. All'indomani dell'armistizio concluso faticosamente a Ginevra ci si cullò nella speranza che si potesse inaugurare una politica — come dice bene Robert Guillain nel «Monde» — all'inglese, seguendo quella linea politica che il Foreign Office adotta a Hong Kong nei riguardi della Cina. L'armistizio era stato raggiunto grazie all'appoggio inglese e ad alcune «entrature» indiane e cinesi. Se non intervenne chiaramente il famoso «mercato planetario» — ti dò l'armistizio se mi dai morta la CED — un clima propizio ad esso venne abilmente creato da una parte e l'altra. Mendes France credette realmente di poter allinearsi alla politica inglese verso la Cina e di entrare in contatti sempre più stretti con il Governo di Pechino dopo aver proceduto venuto il momento propizio al suo riconoscimento.

Ma bastò soltanto un mese di tempo perchè tutte le illusioni cadessero. Il rigetto della CED pose la Francia in un pericoloso isolamento la cui gravità non era stata preveduta. Il neutralismo francese suscitando la diffidenza americana, provocata la cessazione di tutti gli aiuti finanziari e soprattutto di quello a favore del corpo di spedizione nell'Indocina, che deve rimanere sul posto sino al luglio '56, allorchè vi saranno le elezioni generali. Un colpo di barra della politica francese si rese necessario. Mendes France fu costretto a correre ai ripari. Gli accordi di Parigi lo rimisero sulla strada della CED. E l'inevitabile dovette prodursi. Mosca si sentì libera da ogni impegno e tornò ad essere ostile. La Cina le venne dietro.

Il contraccolpo in Indocina fu immediato e radicale. La missione Sainteney, che doveva trovare un «modus vivendi» tra il Vietminh e il Vietnam lentamente naufragò. Mentre il Vietminh si predisponeva ad arrestare la smobilitazione ed a mettersi sul piede della vigilante attesa, il Vietnam vedeva accrescere il predominio americano attraverso il Presidente del Consiglio di Saigon, accusato dai comunisti di essere un fantoccio nelle mani dell'influenza americana.

Fra i vari compiti di Mendes France a Washington vi era quello di regolare la questione indocinese e di sciogliere un rebus che è praticamente non scioglibile, poichè armare il Vietnam significava contravvenire agli accordi di armistizio e provocare la rivalsa comunista, non armarlo era come abbandonarlo al primo colpo di audacia degli eserciti del Nord. Gli Stati Uniti misero in guardia Mendes France: lo ammonirono a non indugiare e a apprestare nel Sud dell'Indocina una forte difesa. Ma il Capo del Governo francese sembra essersi mostrato reticente e indeciso e poco convinto della necessità di accettare i massicci rifornimenti militari americani per il timore che si rendesse irreparabile quel che si voleva evitare ed anche per il sospetto che l'influenza americana in Indocina finisse con lo scalzare quella francese.

Era in questi termini la questione indocinese o almeno si ritenevano tali i termini di essa allorchè una pubblicazione di carattere ufficioso comparsa sul «U. S. News and World Report» ha dato la sensazione oggi a Parigi che qualcosa di nuovo e di radicale fosse sopravvenuto nella situazione dell'Indocina. Il settimanale americano fa capire che Mendes France si sarebbe disinteressato delle sorti dell'Indocina e parla di una pratica sostituzione dell'influenza americana a quella francese nel Vietnam e di una riduzione del corpo di spedizione a soli trentamila uomini. In parole povere gli Stati Uniti si assumerebbero essi la responsabilità della difesa dell'Indocina del sud.

Contro una tale eccessiva interpretazione si leva oggi un editoriale del «Monde», il quale però non riesce nè tenta di smentire tutto quanto ha pubblicato il settimanale americano. Si comprende la reazione che il diffondersi di simili informazioni provoca negli ambienti politici e nell'opinione pubblica. E' fuori dubbio che qualcosa di nuovo si prepara in quel lontano settore, ove le posizioni della Francia diventavano ogni giorno più deboli e insostenibili. Tuttavia anche se Mendes France si è visto costretto a cedere il merito e il potere della difesa del Vietnam all'America, ciò non evita che la situazione del Governo francese si fa difficile per le inevitabili reazioni interne, se le informazioni risulteranno esatte, e rimane nello stesso tempo delicata dinanzi ai due blocchi: se per un momento si può pensare che la Francia passando agli Stati Uniti la responsabilità delle sorti dell'Indocina del Sud si sottrae a un ricatto comunista piuttosto spietato, è da ri- [illegible]

B. C.

Dichiarazioni di Dulles sulla missione Bohlen

[illegible] Uniti sarebbero lieti di vedere determinarsi a Mosca una atmosfera favorevole a contatti tra diplomatici occidentali e alte personalità sovietiche, ha annunciato che al suo ritorno a Mosca, previsto per domani, l'Ambasciatore americano Bohlen cercherà di promuovere nuovi colloqui informativi con i dirigenti del Cremlino.

Il Segretario di Stato ha aggiunto che le notizie relative a prese di contatto tra i Governi di Parigi e Mosca in vista della convocazione di una futura conferenza a quattro si riferiscono ad una iniziativa francese la quale esorbita dai limiti entro i quali gli Stati Uniti sono stati tenuti informati. Dulles ha lasciato poi intendere che la settimana prossima, trovandosi a Parigi per la riunione del consiglio ministeriale della NATO, discuterà senza dubbio con Mendes France il problema di questi contatti preliminari con Mosca ed ha tenuto a ricordare che i paesi occidentali, al pari della Repubblica di Bonn, sono d'accordo sul principio di una conferenza a quattro da tenere dopo la ratifica degli accordi di Parigi.

La crisi giapponese

Hatoyama successore del dimissionario Yoshida?

Tokio, 7

Dopo sei anni di ininterrotto Governo il Premier Yoshida si è dimesso oggi, insieme al suo Gabinetto.

Secondo gli osservatori politici, Ichiro Hatoyama, attualmente capo del partito democratico, ma fondatore nel 1946 del partito liberale, verrebbe eletto capo di un Governo di transizione.

DICHIARAZIONI DI MARTINELLI A BELGRADO

LE VIE DA SEGUIRE per una reale collaborazione

Ogni "voce" dello sviluppo industriale jugoslavo può avere un concreto aiuto da parte italiana - Gli incontri con Bebler e Vukmanovic

Belgrado, 7

La prima giornata belgradese del Ministro Martinelli si è svolta in un'atmosfera di crescente cordialità. Il vicepresidente del Consiglio federale jugoslavo Vukmanovic Tempo ha voluto sottolineare l'importanza che da parte jugoslava si annette ai primi contatti italo-jugoslavi all'altezza di Ministri ricevendo il Ministro italiano e intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio. Lo stesso Vukmanovic Tempo questa sera ha offerto un pranzo ufficiale nella sede del consiglio esecutivo federale, scambiando con l'ospite italiano brindisi improntati a sincera amicizia.

Le prime impressioni che il Ministro Martinelli e i suoi collaboratori hanno ricevuto dai contatti con i vari dirigenti dell'economia jugoslava sono favorevoli. Il nostro Ministro per il Commercio con l'Estero ha tenuto, in un'intervista concessa stasera a Radio Belgrado, a sottolineare il comune desiderio italiano e jugoslavo di entrare rapidamente nella fase di realizzazione dei programmi, per troppo tempo accantonati, di più intensi scambi commerciali e di larga collaborazione economica.

Rispondendo ad una domanda dell'emittente belgradese sulle misure più concrete che si dovrebbero prendere acciocchè la complementarietà economica si rifletta in un aumento del traffico commerciale e della collaborazione in generale l'on. Martinelli ha così risposto: «Mi pare che la situazione obiettiva dell'economia jugoslava e quella dell'economia italiana indichino chiaramente la via da seguire. Il vostro paese è impegnato in uno sforzo di industrializzazione interessante senza dubbio lo studioso di fenomeni economici, ma soprattutto coloro che operano in tale campo. Le esigenze stesse del vostro sviluppo industriale ci mostrano le vie da seguire: vi sono da risolvere problemi di tecnica e di mano d'opera specializzata, di energia, di materie prime, di organizzazione tecnica e commerciale ecc. Mi pare evidente che per ognuna di queste «voci» vi sia la possibilità di una feconda collaborazione fra Italia e Jugoslavia».

Dopo aver sottolineato che l'accordo stipulato nel 1947 fra Italia e Jugoslavia non corrisponde più alle economie dei due paesi che nel frattempo si sono poderosamente sviluppati, il nostro Ministro ha assicurato che il rinnovo dei trattati fra Italia e Jugoslavia sarà affrontato con idee nuove, con visuale ampia e con propositi che vadano al di là della situazione contingente.

«Ecco quindi la necessità di formulare — ha concluso l'on. Martinelli — un programma di collaborazione sufficientemente concreta per dare sostanza effettiva al nostro sforzo comune e abbastanza elastica per lasciare posto a tutte le questioni che si presenteranno in avvenire».

In ambienti vicini alle due delegazioni si accenna fin da ora alla possibilità di portare gli scambi italo-jugoslavi dall'attuale volume di 30 milioni di dollari nei due sensi a circa 50 milioni.

Il Ministro Martinelli era giunto a Belgrado, stamane alle 8.30, accompagnato dal direttore generale degli Affari economici Corrias e dagli alti funzionari del suo Dicastero Dall'Oglio, Jaschi e Barone.

Alla stazione il Ministro è stato salutato dal Ministro del Commercio Karabagovic a nome del Consiglio esecutivo federale, dall'Ambasciatore Stane Pavlic per il Segretariato agli Esteri e dal nostro Ambasciatore a Belgrado.

Alla stampa il Ministro italiano faceva quindi la seguente dichiarazione: «Sono stato molto lieto di accettare il cortese invito del Governo jugoslavo di venire a Belgrado e sarà così l'occasione gradita di incontrarmi con i Ministri della Repubblica federale e discutere con loro i problemi che interessano le economie dei nostri due paesi. Noi seguiamo con vivo interesse i progressi e l'espansione economica della Jugoslavia e riteniamo che da una più stretta cooperazione fra i due paesi dovranno scaturire proficue conseguenze per le due nazioni. L'amicizia italo-jugoslava sarà un fattore di fondamentale importanza non solo per il benessere dei nostri due popoli ma anche per la salvaguardia della pace, che è il nostro obiettivo comune».

Alle 10 il Ministro Martinelli è stato ricevuto da Ales Bebler che regge il Segretariato agli Esteri. Alle 11 egli si è recato sulla collina di Avala per deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto jugoslavo.

Oggi a Belgrado ha avuto luogo un'altra significativa cerimonia politica: il primo Ambasciatore italiano a Belgrado, Vanni d'Archirafi, ha presentato nella sede del Consiglio esecutivo federale, le lettere credenziali a Kardelj, che assolve le funzioni di Capo dello Stato in assenza del maresciallo Tito.

ESEGUITA LA SENTENZA CONTRO GLI ATTENTATORI DI NASSER

LA MORTE LI INGHIOTTÌ con un sinistro rimbombo

Per sei volte, a intervalli di mezz'ora, si è aperta nella prigione del Cairo la «cella degli impiccati» - Una tortura supplementare: i «flash» dei fotografi nella macabra anticamera - Preghiere ad Allah e invettive contro gli uomini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 7

Per sei volte, stamane, il cupo rimbombo della botola di legno della «camera delle esecuzioni» della prigione della Corte di Appello del Cairo si è fatto sentire per i nudi corridoi dell'edificio. Per sei volte quel rumore indefinibile, ma impressionante ha segnato la fine della vita di un uomo.

Folla in attesa

I sei «Fratelli musulmani» che il Tribunale del popolo aveva nei giorni scorsi condannato a morte per avere preso parte, direttamente o indirettamente, all'attentato del 25 ottobre scorso contro il Presidente del Consiglio, colonnello Gamal Abdel Nasser, sono stati impiccati l'uno dopo l'altro. A nulla sono valse le suppliche presentate dai condannati, i ricorsi avanzati dagli avvocati, le numerose domande di grazia pervenute al «Tribunale del popolo» ed allo stesso Nasser da molte parti. A nulla è valso l'intervento ora esplicito, ora manifestatosi attraverso pressioni confidenziali, da parte dei Governi di altri Stati arabi alla cui amicizia l'Egitto ha sempre mostrato di tener molto. Le vite dei sei condannati di questa mattina non potevano essere salvate: il Governo egiziano era stato troppo esplicito per poter ritornare sulla propria decisione: occorreva «dare un esempio» e stroncare una volta per sempre «La Setta fanatica che si proponeva di mettere il paese a ferro e fuoco per instaurare poi un regime barbaro degno del Medioevo». Questo era stato detto ed ora l'esempio c'è. Il fatto che il Governo di Nasser abbia potuto far ricorso a questa manifestazione di forza vuol dire che esso si sente abbastanza sicuro dell'appoggio della nazionale egiziana.

La prigione in cui è avvenuta l'esecuzione è attigua all'edificio dove ha sede il Governatorato. Fin dalle prime luci del giorno nella immensa piazza che si estende dinanzi alla prigione ed al palazzo, e fino nel cortile della prigione stessa una grande folla di cittadini si era data convegno in silenzio. Allorchè si è fatto giorno, sulla facciata della prigione è apparsa una grande bandiera nera: il segno che, in Egitto, indica che la giornata che nasce è una giornata di esecuzioni capitali. Poi la folla è andata sempre aumentando, il brusio sommesso nella piazza si faceva sempre più forte.

A mezz'ora di distanza l'uno dall'altro, a cominciare dalle sette i sei condannati sono stati prelevati dalle loro celle. Uscivano in breve e rapido corteo, tra le guardie, con le mani ammanettate dietro la schiena, e si avviavano alla morte. Ogni condannato veniva fatto poi sostare dinanzi alla camera delle esecuzioni. Era il momento più grave, reso ancor più tragico dal susseguirsi dei «flash» dei numerosi fotografi ammessi — con un discutibile provvedimento — in questa anticamera della morte.

Qui venivano liberate le mani al condannato e quindi, dopo aver concesso qualche minuto di libertà ai fotografi, il maggiore Fuad Hassan, comandante della prigione, procedeva alla lettura della sentenza. Terminata la lettura, il condannato si trovava a fianco due uomini dalla corporatura massiccia, gli «esecutori». Costoro, dopo averlo legato, prendendolo sotto le braccia, facevano varcare all'uomo che stava per morire la fatale soglia. Qualche volta il condannato è entrato speditamente, in qualche caso essi lo hanno dovuto addirittura spingere al di là della porta. Rinchiusasi la porta alle spalle dei tre, trascorreva un minuto di attesa, non di più: poi, il rumore sordo della botola che si apriva sotto i piedi del condannato era il segno che «giustizia era fatta», e che, trascorso il tempo previsto dalla legge, si doveva passare al successivo condannato.

Il primo a essere giustiziato è stato l'attentatore di Nasser, l'uomo che nella grande Piazza della liberazione di Alessandria sparò contro il Primo Ministro: il trentaduenne Mahmoud Abdel Latif, di mestiere lattoniere. Un uomo magro, dagli occhi lucenti. Egli, come del resto tutti quelli che lo hanno seguito, aveva indosso la divisa dei condannati a morte: pantaloni rossi, giubba nera e una calotta rossa sul capo. Il giovane lattoniere era, o almeno appariva, immerso nella preghiera. Mentre lo legavano, le sue labbra mormoravano versetti del Corano, ma i suoi occhi nerissimi tradivano, a tratti, un incontenibile terrore. I due esecutori hanno riferito che dal momento in cui la botola si è aperta sotto i suoi piedi il polso ha continuato a battere per tre minuti e quarantacinque secondi. Poi il cuore si è fermato.

Mezz'ora dopo era la volta del capo della «organizzazione terroristica» della «Fratellanza musulmana» Youssef Talaat. Egli è giunto dinanzi alla camera delle esecuzioni accompagnato dallo Sceicco della prigione il quale gli ripeteva la preghiera fondamentale dell'Islam: «Allah è uno solo e Mohammed è il suo profeta». Anzichè rispondere con la stessa frase Talaat ripeteva: «Allah perdoni a coloro che mi hanno fatto del male». Il suo polso ha continuato a battere, dopo che la botola si è aperta sotto i suoi piedi, per due minuti e dieci secondi.

Il terzo giustiziato è stato il capo dell'organizzazione terroristica della «Fratellanza» per il settore del Cairo, Ibrahim El Tayeb. Egli è venuto avanti con passo sicuro, guardandosi intorno quasi spavaldamente. Un sorriso sardonico si disegnava sulla sua bocca sottile mentre i fotografi lo sottoponevano al trattamento dei «flash». Camminando verso la morte egli andava ripetendo la sua preghiera: «Ringrazio Iddio — egli diceva — che ha fatto di me un martire». Due minuti e cinque secondi è durata la sua agonia.

Tragica cerimonia

Quarto, e cioè due ore dopo l'inizio della tragica e monotona cerimonia, è giunto dinanzi alla forca l'avvocato Hindawi, l'uomo che nella seduta più drammatica del processo del Cairo suscitò le prime accuse contro Naguib. Si era creduto che le sue parole di quel giorno gli avrebbero guadagnato la salvezza ma egli è stato condannato ugualmente, imputato di aver istigato l'attentatore a compiere il suo gesto. L'avvocato Hindawi Duer, all'ultimo momento, prima di varcare la soglia, ha chiesto ancora una volta se il suo ricorso era stato inoltrato a Nasser. Sembrava non credere che doveva morire. Ma la risposta affermativa del comandante della prigione significava anche che il ricorso era stato respinto ed egli si è accasciato. Così anche Hindawi ha varcato la soglia sinistra con passo incerto, mormorando preghiere. Il suo polso ha continuato a battere per tre minuti e mezzo dopo l'esecuzione.

Diversamente da Hindawi, il condannato che lo ha seguito è giunto con passo assai fermo e con un incedere nobile, quasi regale. Era lo sceicco Mohammed Farghali, uno dei fondatori della «Fratellanza musulmana». La sua voce non era per nulla emozionata mentre ripeteva i versetti del Corano. La sua preghiera si concludeva con una affermazione di letizia. «Sono contento, egli diceva, di incontrare Allah». La sua agonia è durata un minuto e venti secondi.

Da tre ore durava ormai la tragica cerimonia: erano le dieci quando è giunto dinanzi alla «camera» l'ultimo condannato, Abdel Kader Auda, uno dei membri più influenti del Consiglio direttivo della Setta. «Non importa che muoio, egli ha salmodiato ad alta voce, non importa se nel mio letto o sul campo di battaglia, od altrove». A questo punto si è fermato guardandosi intorno con occhi penetranti, come a voler parlare ai presenti. Il suo sguardo era sereno. Ma non ha avuto il tempo di dir molto: i due boia lo hanno preso per le spalle e portato nella «stanza». Prima di entrare, mentre lo legavano, egli ha potuto però lanciare il suo ultimo messaggio: «Ringrazio Iddio che mi fa morire come un martire. Il mio sangue sarà la maledizione della rivoluzione!». Poi anche Auda è entrato nella terribile stanza e per l'ultima volta il cupo rimbombo della botola si è fatto udire. Tre minuti dopo il suo cuore cessava di battere.

In quel momento dalla facciata del palazzo, sulla immensa piazza, è stata ammainata la bandiera nera. I sei comandanti erano morti, gli ordini erano stati eseguiti.

S. A.

L'AMBASCIATORE ROSSI-LONGHI A PALAZZO CHIGI

IL NUOVO «TECNICO» della politica estera italiana

Roma, 7

(s) Il nuovo segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, l'Ambasciatore Alberto Rossi-Longhi, ha preso possesso stamane del suo ufficio a Palazzo Chigi, dopo aver ricevuto, ieri, le «consegne» dal suo predecessore, Ambasciatore Vittorio Zoppi, che nei primi giorni di gennaio raggiungerà la sede di Londra. La politica estera italiana non subisce, con il nuovo segretario generale, oscillazioni o deviazioni: compito del diplomatico preposto al coordinamento delle attività di Palazzo Chigi è di assicurare la continuità dell'azione di politica estera, secondo le direttive generali impartite dal Governo. Egli è, per moltissimi aspetti, l'esperto che consiglia il Governo, che suggerisce certi atti diplomatici, che mantiene il collegamento più stretto con le rappresentanze italiane all'estero, e con quelle straniere in Italia.

La carica di segretario generale, che fu valorizzata dal conte Sforza dopo la prima guerra mondiale, corrisponde a quella del «segretario permanente» del Foreign Office britannico, ed a quella di «segretario generale» del Quai d'Orsay. I Ministri, uomini politici, sono soggetti naturalmente al corso delle vicende interne del paese, al gioco delle maggioranze e delle combinazioni parlamentari; il segretario generale ha perciò il compito precipuo di assicurare la continuità della politica estera.

Nel caso attuale, va ricordato che l'Ambasciatore Vittorio Zoppi ha tenuto la sua carica dagli inizi del 1948 ad oggi: un periodo particolarmente delicato per lo sviluppo della politica estera italiana, alla cui direzione si sono succeduti il conte Sforza, Alcide De Gasperi, Giuseppe Pella, Attilio Piccioni, Gaetano Martino. Anni di intenso lavoro, specialmente per superare la situazione determinatasi in seguito alla guerra e al trattato di pace, oltre che per l'inserimento dell'Italia nel sistema di cooperazione economica, politica e militare dell'Occidente.

C'è stato, indubbiamente, un «filo conduttore» unitario nell'indirizzo di politica estera di questi anni, al quale peraltro i Ministri hanno imposto un ritmo diverso, a seconda della personalità di ciascuno: l'opera del segretario generale è stata anche, dunque, di «moderatore», opera di «tecnico» per dar ai Ministri politici l'apporto di una più diretta esperienza e preparazione nelle questioni diplomatiche, per eventualmente suggerire iniziative che, se per la loro particolare espressione esclusiva in campo diplomatico potevano sfuggire alla considerazione del Ministro politico, si dimostravano indispensabili ai fini di una trattativa, o di un semplice contatto.

Per valutare appieno la funzione del segretario generale del Ministero degli Esteri si deve ricordare che una analoga carica esiste soltanto presso un Dicastero egualmente fondamentale nella vita di un paese: cioè la carica di «ragioniere generale dello Stato» presso il Ministero del Bilancio.

Il nuovo segretario generale, l'Ambasciatore Rossi-Longhi, ha in questi ultimi anni assolto incarichi di particolare delicatezza, specialmente presso la NATO: sia nella fase preparatoria dell'organizzazione, sia come rappresentante dell'Italia nel Comitato dei Sostituti, sia come Ambasciatore presso la Segreteria generale: egli ha partecipato a numerose riunioni del Consiglio atlantico, ed ha rappresentato l'Italia per molti anni nelle commissioni tecniche dell'organizzazione. Ha quindi precisa cognizione non soltanto [illegible]

LA LOTTA ANTICOMUNISTA IN ITALIA

CONSENSI BRITANNICI all'azione di Scelba

[illegible]

LA PARTECIPAZIONE DI PIO XII ALLE CELEBRAZIONI MARIANE

Dalla sua stanza il Papa ha acceso il faro di Paternò

Oggi la benedizione alla radio - Il lento e graduale miglioramento delle condizioni di salute

[illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

LA RIUNIONE DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

ASSICURAZIONI DI PALAMARA AL SINDACO sul rapido avvio del piano economico

La linea del Nord America e le esigenze del nostro porto

[illegible]

Problemi economici di Muggia discussi al Consiglio comunale

Il consigliere titino prende la parola in lingua slovena quindi continua in italiano per farsi capire

[illegible]

Il prof. Vincenzo Zeno a riposo dopo 47 anni d'insegnamento

[illegible]

La curva di Zaule verrà rettificata

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA SETTIMANA LETTERARIA AL C.C.A.

VITTORINI FRA DUE GUERRE in un profilo di Sergio Antonielli

Sergio Antonelli è uno degli scrittori della giovane generazione che, con l'opera autobiografica su di un campo di prigionieri in India («Campo 59») e col romanzo «La tigre viziosa», si è già fatto notare dalla critica e dai lettori, come ha detto Guido Lopez nella breve introduzione alla conferenza di iersera.

Delle doti di critico di Antonielli, il pubblico che affollava la sala del C.C.A. per la seconda manifestazione della «Settimana letteraria Mondadori» si è subito reso conto, seguendo con grande attenzione e vivo interesse l'acuta disamina ch'egli ha fatto dell'opera letteraria di Elio Vittorini. Prendendo come pilone centrale le «Conversazioni in Sicilia», l'Antonielli ha passato in rivista, scaglionandoli secondo la loro data di nascita, tutti i libri che Vittorini scrisse prima e dopo, non dimenticando d'inserire nel ritmo dell'attività creativa vittoriniana anche l'esperienza quanto mai importante e indicativa del traduttore dei maggiori scrittori inglesi e americani, culminante nella compilazione dell'antologia «Americana», e quella del collaboratore anche con saggi critici, della rivista «Solaria», che uscì a Firenze dal 1926 al '35 e che così grande influsso esercitò, dopo «La Ronda», nel mondo culturale italiano fra le due guerre. In «Solaria» apparvero il romanzo «Il garofano rosso», che ora Mondadori ha ristampato nella sua stesura integrale, e i racconti che poi formarono il volume «Piccola borghesia», pure uscito presso Mondadori.

Soffermandosi sul valore delle «Conversazioni in Sicilia», definito un gran libro per l'inquietante sommovimento di problemi morali e per lo sforzo vittorioso di riportare la poesia nella cronaca, sforzo che ha agito così potentemente su tanta parte della narrativa postvittoriniana, Antonielli ha pure accennato a quell'audace tentativo di arte composita ch'è l'edizione Bompiani del romanzo, ampiamente illustrata da fotografie, quasi a stabilire un concorso della parola con l'immagine. Dall'epoca di «Solaria», Vittorini ha derivato il gusto per la viva cultura europea, che in lui si affianca al bisogno personale di costruirsi una poetica, di rendersi conto del proprio lavoro, cosicchè ciascuna sua opera rappresenta una specie di scarico di coscienza, e l'apparente immediatezza del parlato che in ciascuna si ritrova è in realtà il raggiungimento della giusta espressione attraverso una lunga e precisa ricerca.

Antonielli ha concluso la sua applaudita disamina con l'annuncio di un nuovo romanzo che Vittorini sta scrivendo. Dopo di che, Vittorini stesso è salito sul podio per leggere un suo studio critico su Italo Svevo, apparso quando ancora la fama dello scrittore triestino non aveva raggiunto il grado di oggi. Noi siamo grati a Vittorini di aver voluto rendere omaggio al nostro concittadino; ma, come pubblico, avremmo più volentieri ascoltato qualcuna delle pagine così liricamente intense dell'uno o dell'altro dei suoi romanzi o racconti.

* * *

L'editore Valentino Bompiani, in questi giorni gradito ospite di Trieste, ci prega di precisare che, oltre alle «Conversazioni in Sicilia» sono stati da lui pubblicati anche gli altri due libri di Elio Vittorini «Uomini e no» e «Le donne di Messina», così come sono apparsi sotto la sigla della sua casa editrice i tre romanzi di Guido Piovene: «Lettere di una novizia», «Pietà contro pietà» e «La gazzetta nera».

✦ Dopo le due prime belle serate culturali la «Settimana letteraria» al Circolo della cultura e delle arti rispetta oggi la sosta festiva. Domani, con inizio alle ore 18.30, parlerà Alfonso Gatto, attualmente nel novero dei più coraggiosi e originali lirici nostri. Venerdì saranno presenti sul podio del C.C.A. il critico Giuseppe Ravegnani con i due giovani autori Giovanna Zangrandi e Giose Rimanelli; sabato, nella serata conclusiva, parlerà Ignazio Silone.

Il parcheggio per le auto dirette domani al Rossetti

Il Corpo della Polizia amministrativa informa che i conducenti degli autoveicoli diretti al Rossetti, domani giovedì, in occasione dello spettacolo serale, essendo il viale XX Settembre occupato dalle bancarelle della Fiera, dovranno raggiungere il teatro per la via Crispi, uniformandosi, per il parcheggio su detta via, alle disposizioni che saranno date sul posto dai vigili urbani.

UNA BELLA TRADIZIONE DELL'INVERNO TRIESTINO

Tutto pronto per i «Treni bianchi»

Partenze con qualsiasi numero di gitanti - Facilitazioni a turisti e sciatori nella zona del Tarvisiano

[illegible]

... ferma l'aspirazione di tutti i combattenti di riportare la bandiera d'Italia ai termini della Patria resi sacri dal sacrificio degli innumeri Caduti. Il messaggio è firmato da Guido Slataper. Da Milano ha scritto, inviando l'adesione a nome di un gruppo di trenta istriani, Giuseppe Zamarin capitano di lungo corso. L'ing. Cuzzi, parentino residente a Torino, ha pure inviato, assieme a numerosi istriani, la più fervida adesione e il saluto augurale. Da Genova l'ing. Andrea Marsi, direttore dello Stabilimento Litopone di Arquata Scrivia, e l'ing. Brandolin dell'Ansaldo, capodistriani entrambi, hanno inviato messaggi augurali.

Altre fervide adesioni all'Unione degli Istriani

Il presidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, Guglielmo Reiss Romoli ha comunicato all'Unione degli Istriani: «In occasione della costituzione della vostra Unione, vi giunga [illegible]

LE CONFERENZE

[illegible]

... della sua dotta e interessante lezione.

✦ Domani alle 21.15, il prof. Manlio Resta, ordinario di economia politica nella nostra Università, terrà a Palazzo Artelli, sede dell'ALUT (via Università 5) una conferenza sul tema: «Come si valuta la solidità di una economia nazionale». L'oratore farà particolare riferimento alla struttura della economia italiana.

✦ Sotto gli auspici della sezione di Trieste dell'Associazione elettrotecnica italiana, venerdì l'ing. Italo Bonazzi terrà una prolusione sul tema: «Realizzazioni nel porto industriale di Trieste». La conferenza sarà tenuta nella sala maggiore della Camera di commercio di via della Borsa 2 ed avrà inizio alle 19. L'ingresso sarà libero.

✦ Si è svolta ieri, nella sala maggiore della Federazione del commercio, via S. Nicolò 7, di fronte a un folto pubblico la conferenza «Patologia delle infezioni alimentari» del dott. Mario Lovenati, direttore dell'Ufficio di Igiene di Trieste. Sono attese per i prossimi giorni le interessanti conferenze del dott. Bartolomeo Doro, direttore del Laboratorio di igiene e profilassi della Provincia di Trieste.

La Presidenza delle A.C.L.I. ricevuta dal Prefetto Palamara

La Presidenza provinciale delle ACLI è stata ricevuta dal Commissario generale dott. Palamara. A nome dell'Associazione, il presidente dott. Luigi Masutto, dopo aver rivolto il saluto augurale al rappresentante del patrio Governo, lo ha intrattenuto su alcuni problemi sociali riguardanti particolarmente la disoccupazione giovanile e il rispetto delle leggi sul lavoro. Inoltre è stata prospettata la gravità della situazione che verrebbe a crearsi in città qualora la minaccia di licenziamenti dei 130 operai dello Jutificio non fosse sventata con un tempestivo intervento delle autorità di governo.

Il dott. Palamara, congedandosi, ha promesso il suo interessamento per i problemi segnalati, assicurando l'intervento in ogni vertenza di lavoro che possa pregiudicare gli interessi generali della cittadinanza.

Lavoro per gli artigiani

Presso l'Associazione artigiani sono visibili due avvisi d'appalto del Comune di Trieste per opere di capomastro e affini e falegnami e affini riguardanti la sistemazione dello stabile n. 22 di Strada per Longera. Per prenderne visione gli artigiani interessati possono rivolgersi presso la sede sociale, via Ghega 1.

Gite e soggiorni

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei Val Gardena. Soggiorni brevi per Natale (24-26 dicembre) a Sappada e a Cortina d'Ampezzo. Per Capodanno (31 dicembre - 1 e 2 gennaio) a Tarvisio, Sappada e a Ravascletto. Domenica prossima gita sciatoria a Sappada e a Tarvisio. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 12 corr. escursione M. Hermada. Soggiorno natalizio a Camporosso giorni 24, 25, 26 dicembre. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via Milano 2, tel. 35-240, dalle 19 alle 21.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per Natale e Capodanno soggiorni settimanali a Corvara e Selva in Val Gardena, nonchè un breve soggiorno alla Kanzel per i giorni 31 dicembre, 1 e 2 gennaio. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA. Per Natale, Capodanno ed Epifania soggiorni combinati a Canazei. Informazioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle 19 alle 21.

STATO CIVILE

MORTI: Gavardina Luigi a. 52; Kessissoglù ved. Cogoy Olga a. 78; Nabergoj ved. Sluga Maria a. 62; Zadnich in Valenti Antonia a. 53; Calianno Angelo a. 83; Cosolo ved. Calligaris Antonia a. 81; Olivo Giovanna a. 61; Dragoni Gaetano a. 52; Gaggia Ottorino a. 52; Slavec in Lovrecich Irma a. 33.

MATRIMONI RELIGIOSI: Muiesan Giovanni carpentiere con Apollonio Maria casalinga; Udovic Giovanni agricoltore con Bozic Giovanna sarta; Fidelj Luigi agricoltore con Kuret Albina casalinga; Springer Francesco stud. univ. con Grimalda Giuliana impiegata; Depretto Ezio impiegato con Lipovez Liliana casalinga; Gubertini Sergio meccanico con Strucheli Liliana parrucchiera; Ferfoglia Emilio giardiniere con Radovaz Maria sarta.

Spedizione pacchi e bagagli per la Carnia e l'Alto Adige

Presso l'UTAT della Stazione Autocorriere di Largo Barriera Vecchia è stato istituito il recapito della Società USA per il ritiro e la rapida spedizione di pacchi e bagagli per la VALSUGANA, TRENTO, BOLZANO, MERANO, rispettivamente TOLMEZZO, SAPPADA, VAL PUSTERIA, BRESSANONE e località intermedie.

Per informazioni tel. 93-212.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

9: S. Messa; 11: Fantasia musicale; 13.15: Album musicale; 14.30: Orchestra Vinci; 15.15. Orchestra Cergoli; 15.45: Sento l'orma dei passi spietati; 16.30: Dalla Basilica di S. Maria Maggiore in Roma, solenne chiusura dell'Anno mariano; 17.30: Vetrina delle canzoni; 18: Parete bianca, di Giulio Viozzi; 19: Musica da ballo; 20: Musica leggera; 21: I nostri sogni, di Ugo Betti; 22.45: Orchestra Ferrari.

Trasmissioni locali. 9.30: Dall'opera buffa; 10.15: Cantiamo fra noi; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 19: Anteprima di «Madama Butterfly»; 20: Cantando in coro; 21: In due si suona meglio; 21.40: Serata con Paola Barboni.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 14.30: Orchestra Fenati; 15.15: Folclore d'Italia; 16.30: Concerto vocale-strumentale diretto da Alfredo Simonetto; 17.30: Ave Maria; 18.15: Tota pulchra, chiusura dell'Anno mariano; 19.30: Orchestra Luttazzi; 20.30: Il campanile d'oro, incontro fra dilettanti; 22: Quartetto Van Wood; 22.15: Il vigliacco, radio-western; 23: A luci spente.

TELEVISIONE

11: S. Messa; 16.30: Telecronaca sportiva, tennis Italia-Germania; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Mondo senza frontiere; 21: Sotto il sole di Roma, film; 22.40: Le avventure della scienza.

LA TRAGICA MORTE DELL'IMPIEGATO COJUTTO

Lo «scooter» si rovesciò scontrandosi con un'auto

Con larga partecipazione di amici e colleghi, si sono svolti ieri pomeriggio i funerali dell'impiegato Iginio Cojutto, che ha perduto domenica scorsa la vita in un incidente stradale. Alle due e un quarto, la bara seguita dagli affranti congiunti ha lasciato la cappella mortuaria per essere traslata al Camposanto.

La Polizia stradale del distaccamento di Duino ha definitivamente chiarito i termini della sciagura ed ha rapportato con un'accurata inchiesta il presunto mistero su un piano più concreto. Il povero Cojutto s'era recato a visitare la figliola Romana, ospite a Campoformido d'una famiglia di conoscenti, assieme a un amico, il quale viaggiava non sul sellino posteriore dello «scooter» della vittima, ma sul proprio micromotore. I due, dopo aver proceduto per buona parte del viaggio assieme, sul ponte di Pieris si sono accostati un'ultima volta per salutarsi e poi il Cojutto ha preceduto l'amico verso Trieste. La moderata corsa dell'impiegato si è arrestata tragicamente sul tratto fra Monfalcone e Duino, a due chilometri circa dal monumento eretto in memoria dei Lupi di Toscana. Per ragioni che nessuno dei testimoni — due o tre persone passavano casualmente da quelle parti ed hanno assistito all'incidente — ha saputo chiarire, il Cojutto si è improvvisamente spostato verso sinistra — cioè verso il centro della strada — ed è venuto a collisione con una «Lancia Aprilia», noleggiata da un giovane autista in una autorimessa di via Revoltella, che procedeva in senso inverso. Lo «scooter» ha sbattuto contro la parte anteriore destra dell'auto, rovesciandosi. L'autista della «Lancia», che al momento dello scontro procedeva a moderata andatura, si è arrestato dopo circa dieci metri e, seguito dalle tre persone che si trovavano sulla sua vettura, è corso accanto al ferito. Poichè nell'incidente il pneumatico anteriore destro della «Lancia» si era sgonfiato, e la macchina non era quindi in condizione di viaggiare, l'automobilista fermava una «Topolino», il cui conducente si offriva di trasportare il ferito a Monfalcone. Il Cojutto era stato appena adagiato nella «Fiat 500» quando sopraggiungevano due guardie della Polizia stradale. Poichè il ferito, date le ridotte proporzioni della «Topolino», non poteva essere in nessun modo disteso nel suo interno, i due funzionari fermavano un'autocorriera di linea, il cui autista aderiva senza altro di accogliere a bordo il morente, trasportandolo subito all'ospedale civile di Monfalcone. Qui, però, appena giunto il poveretto spirava. Poco dopo giungeva all'ospedale anche l'amico del Cojutto che, nel transitare sul posto dell'incidente, era stato informato dai presenti della sciagura.

Un gesto disperato

Un dissesto finanziario sembra essere all'origine del gesto disperato del negoziante Vittorio Smertnik, di 56 anni, abitante in via del Rivo 18, che ieri ha cercato di por fine ai propri giorni. Verso le 9, suo fratello Silvio, di 63 anni, usciva lasciandolo solo, apparentemente calmo, nella comune abitazione. Due ore dopo, il fratello Silvio era di ritorno e, entrato nella cucina, trovava il fratello che giaceva supino e svenuto accanto alla porta, intossicato dalle esalazioni di carbone provenienti dal focolaio. In una mano, l'infelice stringeva ancora un mezzo foglio di giornale bruciacchiato, che gli era servito per accendere una piccola piramide di carbon dolce, ammassata sulla piastra del focolaio. Spalancata la finestra e gettata dell'acqua sull'improvvisato braciere, il fratello ha chiamato la CRI e, poco dopo, adagiato su un'autolettiga, Vittorio Smertnik ha raggiunto l'ospedale. Durante il tragitto, i sanitari hanno praticato all'intossicato abbondanti inalazioni di ossigeno, ma quando è giunto all'ospedale, il tentato suicida era ancora in stato d'incoscienza. Egli è stato ricoverato nel secondo reparto medico con prognosi riservata.

Per i Caduti dell'Aeronautica

Ricorrendo la festività della Madonna di Loreto, venerdì verrà celebrata, alle 10, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, una Messa solenne in suffragio dei Caduti dell'Aeronautica di Trieste. Alla cerimonia sono invitati la cittadinanza, le famiglie, i commilitoni e gli amici dei valorosi scomparsi.

Ammesse all'importazione merci extra contingente

PRUGNE DALLA JUGOSLAVIA, SUGHERO DALLA SPAGNA E SEGO DAGLI S. U.

Il Ministero del commercio con l'estero ha stabilito di ammettere all'importazione un extra contingente di tonn. 300 di prugne secche dalla Jugoslavia, con pagamento nel clearing italo-jugoslavo in vigore. Le domande intese a partecipare alla distribuzione del contingente in parola, redatte secondo le vigenti disposizioni e regolamenti documentate, dovranno venir presentate dalle ditte locali alla Direzione del commercio con l'estero del Commissariato generale del Governo, in via Genova 9, entro il 10 dicembre prossimo. Le domande che perverranno dopo tale data saranno prese in esame limitatamente alla eventuale residua disponibilità del contingente, risultante dopo aver soddisfatto le domande arrivate nei termini prescritti.

Si comunica, inoltre, che lo stesso Ministero è venuto nella determinazione di consentire l'importazione dalla Spagna, con regolamento in clearing, di q.li 1800 di semilavorati e turaccioli di sughero nonchè, dagli Stati Uniti, di un contingente di sego animale non alimentare, per un valore complessivo di sei milioni di dollari. Le domande intese a partecipare alla distribuzione del contingente di sughero dovranno venir presentate entro il 13 dicembre prossimo all'anzidetta Direzione del commercio con l'estero. Per quanto riguarda le importazioni di sego, si fa presente che le relative domande, da indirizzarsi alla locale Direzione del commercio con l'estero entro il 15 dicembre prossimo, dovranno essere corredate da probante documentazione atta a dimostrare le importazioni dagli Stati Uniti di sego alimentare effettuate dalla ditta richiedente durante l'anno in corso, sia con licenza ministeriale (ivi comprese quelle rilasciate a valere sulle P.A.) sia direttamente «a dogana».

«Premio di studio primario Attilio Cofleri». La Scuola medica ospedaliera comunica che il 31 c. m. scade il termine per la presentazione delle domande per essere ammessi al conferimento del premio di studio, intestato al primario Attilio Cofleri, per un lavoro scientifico, inedito, sopra un argomento di cardiologia.

In occasione della festa dell'Immacolata questa sera, nella chiesa del Sacro Cuore, alle 19, dopo un discorso illustrativo di mons. prof. Sereno Bassi, padre Luigi Santi S. J. Superiore e parroco del Sacro Cuore, alla presenza di tutti i congregati, procederà alla solenne aggregazione dei nuovi confratelli alla Congregazione mariana laureati e professionisti.

LE ORE DELLA CITTA'

Chiamata al pompiere

Ogni martedì sera, dalle 21 alle 22, il telefono squilla in qualche casa d'Italia, lungo tutta la Penisola, e attraverso il magico filo e le onde della radio si rincorrono domande e risposte, fra motivi musicali e assegnazione di ricchi premi. E' l'indovinata formula del noto concorso «Il motivo in maschera», che per la sua originalità riscuote un fervido successo e fa palpitar d'emozione il cuore di centinaia di migliaia di radioascoltatori, ansiosi tutti di sentir squillare il telefono, senza dovere — una volta tanto — risponder male allo scocciatore di turno. Ieri sera «Il motivo in maschera» ha messo in allarme mezza Trieste, e la sorte ha formato questo numero: 47-641. S'è udito lo stacco del ricevitore, e alla rituale domanda «Pronto, chi parla?», una voce risoluta ha risposto: «Giacomo Spanghero, via Totti 3, Trieste». Senonchè, mentre migliaia di persone, raccolte attorno alla radio, seguivano divertite quella specie di botta e risposta, l'interpellato di turno restava sbalordito a quella chiamata; perchè è un uomo abituato a sentir squillare il telefono per ben altre ragioni. Giacomo Spanghero è uno dei più apprezzati nostri vigili del fuoco, e iersera appunto cadeva il suo turno notturno di servizio. E allora? Ma, come in quasi tutte le cose di questo mondo, il trucco c'è e non si vede. In effetti, di trucchi non ve ne sono stati, nel senso che non «si son messi d'accordo prima». Semplicemente la trasmissione messa in onda iersera era stata registrata il giorno innanzi, e senza trucchi o compromessi. E come è andata, per il nostro pompiere? S'è destreggiato alla meglio in mezzo al fuoco delle domande-tranello, proprio da vero pompiere. Ha risolto il primo «quiz» di carattere cinematografico, azzeccandone il titolo: «Il terrore corre sul filo»; poi ha risolto anche il «quiz» poliziesco, con eccellente fiuto, infine ha udito un motivo musicale che gli pareva noto, tanto che ha sparato senza indugio un titolo: «Il pinguino innamorato». Purtroppo no: gli hanno risposto che si trattava di «Storia di tutti». Ma non s'è scoraggiato, Giacomo Spanghero; la telefonata-tranello è stata un piacevole diversivo che gli ha fruttato, malgrado tutto, un cofanetto di prodotti di bellezza. Certo, sarebbe stato meglio azzeccare anche la terza risposta. Erano in palio 240 mila lire; sarebbero state particolarmente gradite per fare un regalo al piccolo Giorgio, il suo terzogenito, che proprio ieri festeggiava i due mesi.

Lettera da Salerno

Al Vescovo di Trieste, mons. Santin, è pervenuta una nobile lettera da parte dell'Arcivescovo di Salerno, mons. Demetrio Moscato: «Nel mentre mi accingevo — essa dice — a esternare i sentimenti del mio animo esultante per il ricongiungimento alla Patria della cara Trieste; quando i miei fedeli salernitani avevano approntato già le bandiere per festeggiare il ritorno del tricolore a San Giusto, l'immane sciagura si è abbattuta sulla mia Archidiocesi. Ora, ai sentimenti di gaudio si aggiungono quelli della riconoscenza mia personale e dell'intera Archidiocesi, per la nobile manifestazione di solidarietà e per l'aiuto fraterno offerto dalla italianissima Trieste verso i fratelli del Salernitano, sotto l'impulso generoso del cuore dell'Eccellenza vostra reverendissima. Rinnovo i sentimenti di viva riconoscenza all'intera città di Trieste».

La sera del 15 gennaio

Prosegue intensa l'organizzazione della festa che si svolgerà la sera del 15 gennaio all'Albergo Excelsior a favore della Lega contro i tumori. Da ogni parte affluiscono negli uffici di piazza Garibaldi 4 (tel. 93-146) richieste per gli inviti; non mancheranno le belle concorrenti alla gentile contesa del titolo di «Reginetta della festa». Molto contesi i seggi della commissione esaminatrice che, dopo aver premiato le più eleganti coppie danzanti, le migliori «toilettes», le più fini acconciature, consegnerà alla «Reginetta» un gradito ricordo. Suonerà l'orchestra di Piero Piazza il mago della fisarmonica, col batterista Franchino Camporeale e con i cantanti Cristina Jorio e Adriano Cecconi.

Promozione

Gli amici alpini e alpinisti sono lieti di annunciare che Omero Emilio Jarach, vicepresidente della «XXX Ottobre», sezione di Trieste del Club Alpino Italiano, e vicedirettore dell'Istituto nazionale di credito delle comunicazioni, è stato promosso al grado II della categoria dei dirigenti. Vivissime felicitazioni e «ad majora!».

Commiato

In una lieta e cordiale riunione di amici e di colleghi dell'«Astra» il dott. Sergio Biasi, ex caporedattore dell'Agenzia economica triestina, ha festeggiato ieri le sue nozze con la gentile signorina Mirella Bettini e il suo prossimo congedo dalla nostra città con destinazione Milano. Formuliamo al collega Biasi i nostri migliori auguri per la sua nuova attività.

Un Tè della C.R.I.

Vive e cordiali adesioni ha incontrato l'ultima gentile iniziativa del Comitato assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana: il Tè di beneficenza in onore degli ufficiali delle nostre Forze armate. Domenica prossima, gli eleganti saloni dell'Albergo Excelsior, nel pomeriggio, dalle 17 alle 21, accoglieranno una folla signorile. Per coloro che vorranno soltanto osservare le danze, gli organizzatori stanno approntando un certo numero di tavoli per il gioco del bridge. Sinora cento ufficiali hanno promesso la loro partecipazione al ballo; l'invito è stato fatto pervenire anche al gen. De Renzi, l'alto ufficiale che entrò a Trieste alla testa delle truppe che riportarono il tricolore a San Giusto.

Il microfono d'oro

Al «Caffè degli Specchi», dopo l'esito brillante ottenuto con la festa di San Nicolò per i bambini della sua affezionata clientela, la Direzione sta organizzando una serie di serate riservate alle giovani speranze dell'arte varia (cantanti, musicisti, parodisti ecc.) mettendo in palio due microfoni d'oro e tre d'argento per le varie categorie. La selezione avverrà a mezzo referendum tra il pubblico, con eliminatoria progressiva. La brillante manifestazione avrà inizio martedì 14 dicembre e continuerà ogni martedì seguente. Le iscrizioni si ricevono alla cassa del locale. Giovedì 16 dicembre, grande serata di «Domanda e Risposta» con ricchi premi.

Ballo studentesco

alla Ginnastica oggi pomeriggio dalle ore 16 alle 19.30. Si accede esclusivamente con invito.

Nel XXV anniversario di matrimonio di

JOLE e CANDIDO COSTALUNGA

la figlia Silvana augura una continuata felicità.

Trieste, 8 dicembre 1954

† Il giorno 20 novembre u. s. è deceduto a New York il

prof. dott. Arturo Spangher

docente universitario

A tutti i conoscenti e amici che apprezzarono il Suo nobile animo e la Sua infinita bontà, le famiglie SPANGHER, BARTOLI, MOCNICH e CERGOL annunciano la dolorosa dipartita.

Il giorno 22 corr. alle ore 7, nella chiesa parrocchiale di Barcola verrà celebrata una S. Messa in suffragio della Sua anima benedetta.

† Con infinito dolore rimpiango la morte del mio adorato zio

prof. dott. Arturo Spangher

docente universitario

avvenuta il 20 novembre u. s. a New York.

Il Suo nobile carattere e la Sua bontà saranno per me un ricordo imperituro.

Dott. OLIVIERO BARTOLI

† **Dikran Manoukian**

come visse santamente spirò il giorno 4 corr.

La FAMIGLIA, unitamente ai parenti tutti, dà la triste partecipazione a tumulazione avvenuta.

Porge vivi ringraziamenti agli amici e conoscenti che hanno partecipato all'immenso dolore.

† Il 4 corr. si spense improvvisamente

Dikran Manoukian

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio a quanti lo conobbero il figlio GIUSEPPE.

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Luigi Gavardina

i FAMILIARI ringraziano di cuore i dirigenti, dipendenti e colleghi dell'ACEGAT, le venditrici del Mercato coperto, la famiglia Ballarin e tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Nel primo triste anniversario che l'anima buona e generosa di

Vittorio Giraldi

ci ha lasciati per sempre, Lo ricordiamo con profondo dolore è infinito rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 16 corr. alle ore 7 nella chiesa della Madonna del Mare.

La moglie, i figli e i congiunti

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Con sentenza del Tribunale di Gorizia n. 360/53, R. G. del 25 novembre 1954, è stata dichiarata la morte presunta di KERSEVANI CARLO fu Carlo e fu Caterina Perko, nato a Montespino (Gorizia), siccome avvenuta in località sconosciuta dei Goriziano alle ore 24 del giorno 31 maggio 1945.

Avv. Augusto Sfiligoi

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita all'incanto di beni mobili

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia rende noto che il 13 dicembre 1954 alle ore 15 in Gorizia via Rastello n. 3, si procederà alla vendita per pubblici incanti dei beni mobili che formano le attività del fallimento di Antonio Terpin e che saranno aggiudicati al miglior offerente e a pronti contanti.

I beni saranno venduti in due lotti e al prezzo base per ogni lotto indicato.

Primo lotto: costituito da tutte le merci del negozio, come descritte nell'inventario, al prezzo base di L. 4.900.000;

Secondo lotto: formato da tutto il mobilio e attrezzatura del negozio, come descritti nell'inventario, al prezzo base di L. 165.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Tribunale stanza n. 36.

Gorizia, 7 dicembre 1954

Il Cancelliere: F.to Varacalli

La storiografia istriana nell'800

II

L'isolamento in cui venne a trovarsi l'Istria dopo il '66, del tutto staccata come allora fu dal resto del Veneto e dall'Italia risorta, fece sentire anche più forte di prima agli istriani il valore morale e politico degli studî patri e il bisogno di una storia che rendesse a tutti, amici e nemici, veridica e indiscutibile testimonianza dell'italianità della loro stirpe e del loro paese, nonchè delle funzioni che l'Istria aveva esercitate nei secoli di confine e baluardo orientale d'Italia. Interprete di questa necessità, la Giunta provinciale dell'Istria bandì nel 1868 un concorso tra gli studiosi istriani per la compilazione d'una storia della provincia. Il concorso andò per più ragioni deserto, ma una completa storia dell'Istria uscì ugualmente in luce un decennio più tardi, ad opera di quell'egregio patriotta istriano che fu Carlo De Franceschi. Temperamento austero e diritto, egli trasfuse nell'opera sua, sempre condotta con chiarezza di concetti e precisione di metodo critico, e basata in parte anche su ricerche nuove, un sereno spirito di oggettività ed equanimità, tanto più degno di rilievo in quanto il De Franceschi era un pugnace e risoluto fautore del pensiero liberale e unitario. Che la sua storia sia del tutto priva d'imperfezioni, non si potrebbe dire; ma certo essa segna un notevole passo innanzi nella storiografia istriana del secolo XIX. Molto opportunamente, il De Franceschi volle, nei suoi anni più tardi, completare la sua storia e condurla fino ai suoi giorni, dettando un libro di ricordi autobiografci, in cui sono distesamente narrati non solo i casi della sua vita, ma anche — e con altrettanta sincerità e spassionatezza — le vicende dell'Istria durante l'età del Risorgimento, e che riveste perciò tutti i caratteri di un'ottima fonte storica.

L'esempio del Combi e del De Franceschi e il vantaggio che dagli studi storici e di erudizione storica derivava all'Istria così nel campo culturale che in quello nazionale e politico indussero i patrioti istriani a fondare nel 1884 la *Società istriana di archeologia e storia patria*. La quale raccolse ben presto intorno ai suoi *Atti e memorie* un ragguardevole numero di studiosi di cose patrie che non poco contribuirono, con lavori per lo più molto diligenti e accurati, al progresso della storiografia e della erudizione storica istriana sul finire dell'Ottocento. Ne citiamo qui, a titolo d'onore, i nomi: Carlo Gregorutti, Bernardo Schiavuzzi, Giovanni Cleva, Paolo Deperis, Tomaso Caenazzo, Giuseppe Vassili, Giovanni Vesnaver, Andrea Amoroso e Marco Tamaro.

Ma lo studioso istriano che più di tutti emerge tra i collaboratori degli *Atti e memorie* e più di tutti merita il nome di storico durante l'ultimo trentennio dell'Ottocento è senza dubbio Bernardo Benussi. La sua storiografia, pur senza mai venir meno, in sostanza, a quell'indirizzo nazionale e patriottico ch'è più o meno comune, dopo il Carli, a tutti gli studiosi di storia istriana, schiva ogni orpello rettorico e si concreta in forme asciutte e sobrie, che mirano diritte alla realtà sostanziale dei fatti e svolgimenti storici. Amante di solide inquadrature, essa respinge ogni minuzia e procede equanime e quasi distaccata dagli argomenti che tratta, ma difetta forse troppo spesso di quel calore intrinseco e vigore dialettico, che rende più suasivi e accettabili i giudizii sugli eventi e gli uomini del passato e aiuta a collegar questo con le idee e le aspirazioni del presente. Il metodo critico-filologico è dal Benussi rigidamente praticato. Nemico d'ogni leggenda e superfetazione, egli si mantiene di regola su di un piano di stretta aderenza alla provata realtà storica e non ricusa la polemica, quando la giudica necessaria. Iniziatasi nel 1872 con un breve saggio di storia dell'Istria preromana, la produzione di studioso del Benussi durò ininterrotta per un cinquantennio, trattando gran varietà di temi e raggiungendo la sua più alta espressione nel ponderoso volume intitolato *Nel Medio Evo*, dove è per la prima volta creata, su basi strettamente documentarie e critiche, luce e verità in uno dei più oscuri e involuti periodi della storia istriana. Dopo la Redenzione il Benussi riprese a scrivere con rinnovata lena, per trattare argomenti storici fino allora vietati e per coronare nel 1924 ogni sua fatica di storico col denso volume *L'Istria nei suoi due millenni di storia*, il quale però sarebbe potuto riuscire, nelle ultime parti, lavoro anche più originale e durevole, se il vecchio studioso avesse avuto il tempo e la pazienza di condurre per proprio conto delle indagini nuove negli archivi, ormai a tutti accessibili, del crollato impero austriaco.

Prossimi al Benussi per età, orientamenti ideali e metodi storiografici, ma studiosi meno di lui attivi e appassionati furono Luigi Morteani, che, specializzatosi nelle ricerche storiografiche municipali, indagò con notevole impegno e successo le trascorse vicissitudini di Pirano, d'Isola e di Montona; e Silvio Mitis, la cui operosità di studioso si volse in ispecie ad illustrare con affettuosa costanza la storia politica e culturale della sua nativa isola di Cherso ed Ossero, e a dare alle stampe una ricca serie di documenti dell'epoca risorgimentale, da lui a tempo ricavati dall'importantissimo e ormai disperso archivio del Circolo di Pisino, assicurando così una nuova e preziosa fonte di notizie storiche agli studiosi dell'Ottocento istriano.

L'elenco fin qui prodotto di cultori di storia e di erudizione storica non sarebbe però completo, se non vi si soggiungesse memoria di alcuni meno noti ma non perciò trascurabili studiosi, che pur contribuirono coi loro scritti al progresso degli studi storiografici ed eruditi istriani nell'Ottocento. Essi sono: Giacomo Babuder, Giovanni Pesante, Alberto Puschi, Angelo Marsich, Giovanni Cesca, Stefano Petris, Giuseppe Vàtova e Andrea Tommasich (che usò lo pseudonimo di Gedeone Pusterla). Sullo scorcio del secolo, mentre le file degli studiosi anziani principiavano ormai a diradarsi, una nuova generazione di storiografi e di eruditi istriani stava sorgendo e compiva con Piero Sticotti, Camillo De Franceschi e Francesco Salata le sue prime prove. Ma, poichè la parte più importante e significativa della attività di questi studiosi rientra nel nuovo secolo, non è qui il caso di parlarne.

* * *

Con quanto fu sinora brevemente esposto, crediamo di avere dimostrato che pure in Istria, come in ogni altra parte d'Italia, la categoria dello spirito, ch'ebbe nel secolo XIX — il «secolo della storia», secondo venne giustamente definito dal Croce — la preminenza su tutte le altre, fu la storiografia, che in questo caso non è dubbio s'identifichi con la necessità, postulata dalle contingenti esigenze nazionali e politiche, della conoscenza storica del passato: d'un passato sempre e puramente italico e non del tutto indegno di studio e di memoria. E riteniamo inoltre di avere a questo modo precisato il carattere prevalentemente idealistico degli studi ottocenteschi istriani di storia e di erudizione storica, e indicato nel contempo anche i loro limiti.

Dal Carli in poi, difatti, la letteratura storiografica istriana non solo va, sotto il prepotente influsso di lui e del rinnovarsi e progredire in tutt'Italia dei sistemi di ricerca e di critica, sempre più perfezionandosi nel metodo di raccolta e studio delle fonti e nella ricostruzione storiografica vera e propria, ma acquista altresì una crescente sensibilità per tutto ciò che concerne il problema nazionale, le cui radici e la cui giustificazione sono studiosamente ricercate fin nel più lontano passato. I prodotti di questo indirizzo storiografico assurgono pertanto, anche in virtù dei motivi polemici che talvolta felicemente vi affiorano, a uno speciale valore etico-politico, tanto nella lotta di vita o di morte che gl'italiani dell'Istria sono costretti a condurre contro l'ostile Governo dell'Austria e contro l'espansionismo slavo, in arme ai loro danni dal '48 in poi, quanto negli assidui sforzi ch'essi devono compiere per render note le loro aspirazioni e la loro terra ai fratelli battaglianti per la libertà o già liberi.

Dalla affermazione del principio nazionale e liberale al vagheggiamento della ideologia separatistica e unitaria il passo è breve, ed esso viene senza indugio compiuto anche dagli studiosi istriani che iniziano la loro attività storiografica ed erudita contemporaneamente allo svilupparsi del moto destinato a ridare indipendenza e unità alla nazione italiana, e che con esso moto procedono di conserva e armonizzano gli scritti e le speranze loro. Nè le roventi delusioni del '59 e del '66, nè, sotto il regno di Umberto I, la politica triplicistica e spesso anche anti-irredentistica dell'Italia ufficiale sembrano far mutare registro alla storiografia istriana, che si mantiene fedele agli ideali nazionali e politici dei patriotti liberali dell'Istria, anche se, per elementare prudenza, lascia solo sottintendere le sue direttive nettamente antiaustriache. E la tendenza nazionale e, in ultima analisi, separatistica e unitaria della storiografia ed erudizione storica istriana dell'Ottocento è così unanime e compatta, da non lasciar trasparire la benchè minima incrinatura. Difatti, in tutto il corso del secolo non si potè mai formare, tra gli studiosi italiani dell'Istria, una corrente storiografica antirisorgimentale, per inconsistente ch'essa fosse; nè mai, di conseguenza, apparve allora in terra istriana una qualunque pubblicazione che apertamente contrastasse al principio nazionale o lo negasse. Ed anche questo è, se si vuole, uno dei lati caratteristici della storiografia ed erudizione storica istriana dell'Ottocento.

GIOVANNI QUARANTOTTI

UN EQUIPAGGIO DELLA MARINA MILITARE ITALIANA HA PRESO POSSESSO DI UN DRAGAMINE AMERICANO CONSEGNATO AL NOSTRO PAESE IN BASE AL PROGRAMMA DI MUTUA DIFESA. NELLA FOTO: UN MOMENTO DELLA CERIMONIA SVOLTASI A NEWPORT NEWS

Festeggiato a Bolzano uno scalatore del «K 2»

Bolzano, 7

La Giunta provinciale di Bolzano ha offerto un ricevimento in onore dell'alpinista Erick Abram che ha partecipato alla vittoriosa scalata del K 2. Al grande scalatore, il presidente della Giunta, avv. Erckert, ha consegnato un artistico dono quale riconoscimento della Provincia per la sua brillante impresa. Lo scalatore Abram è stato festeggiato anche dagli alpinisti meranesi nel corso di un ricevimento offerto presso la sede del C.A.I. locale.

Scomparso in Svizzera un operaio italiano

Ginevra, 7

Un operaio italiano che lavorava a Saint-Jean, nella valle di Anniviers, il 29enne Aldo Martina, è scomparso dal 22 novembre senza lasciar traccia. La gendarmeria locale ha iniziato ricerche che non hanno dato sinora alcun risultato; comunque, su richiesta della famiglia del Martina, residente in Italia, le indagini verranno proseguite.

NUOVI ARDIMENTI CHE OFFENDONO UN SECOLARE EQUILIBRIO

Minacciata da un edificio ultramoderno una delle più belle piazze di Bologna

La progettata demolizione della costruzione settecentesca di Porta Ravegnana guasterebbe irrimediabilmente un armonioso complesso architettonico

Bologna, dicembre

Nel XII secolo Bologna era ancora chiusa in piccolo spazio: dove i suoi architetti avevano innalzato chiese e palazzi insigni da Santo Stefano a San Francesco, dal Palazzo del Podestà alle molte torri delle quali due restano non smozzicate o nascoste, l'Asinelli e la Garisenda. A pochi passi da queste era la Porta Ravegnana che si apriva e si chiudeva a un sobborgo popoloso e fervido, incluso poi, il 1210, nella nuova cinta di mura con la nuova porta nel luogo dove oggi è la piazza del teatro comunale. Piccola piazza, dunque, e traversata dalla via Emilia; ma fu a volte campo di risse e battaglie cittadine, e sempre centro di traffici. Nei primi anni di questo secolo vi si giungeva dalla via del «Mercato di Mezzo» già ribattezzata ma solo più tardi comunemente chiamata via Rizzoli: ancora stretta, con le case di modesta altezza quasi per dare alle due torri, in fondo, maggior risalto e dominio. Sbucandovi, ci sembrava di ritrovare l'antica urbanità, di risentire in noi lo spirito del glorioso comune medievale, di rivedere la nascita della città e il suo ingrandirsi. Ecco, a destra della strada, e proprio a riscontro di Porta Ravegnana, la piazzetta della Mercanzia con lo stupendo edificio gotico eretto nel 300 dal grande architetto Antonio Di Vincenzo; e partirsi dall'una e dall'altra tutte le strade, da quella Maggiore che ebbe poi nome da Mazzini, a quelle di Santo Stefano di porta Castiglione, dello Zamboni e di San Vitale.

Lungo la strada Maggiore sapevamo di trovare uno dei più antichi esempi di portico non retto da colonne bensì da altissimi tronchi di albero, tra case e palazzi d'ogni secolo che svolgevano uno stesso tema con le forme nuove di uno stesso linguaggio artistico. E qua dalla parte sinistra della Mercanzia, ci riveniva lo sguardo la strada familiare sino alla piazza di Santo Stefano, la piazza a triangolo con le cinque chiese romaniche lungo l'ipotenusa, e sui due cateti le case quattrocentesche dei Tacconi, il bel palazzo Isolani eretto alla fine di quel secolo da un discepolo di Brunelleschi, Pagno di Lapo Portigiani, con una grammatica architettonica bolognese, e il grande palazzo Bolognini cinquecentesco con desinenze seicentesche, robusto di membra e ornato al sommo da teste vigorosamente scolpite. Ma stando pur fermi, lo sguardo dalla parte destra della Mercanzia ci conduceva per la via di porta Castiglione lungo i palazzi dei Pepoli, giganteschi, con le facciate e i fianchi appena leggibili nella continuità dei muri moderni. E la via Zamboni ci si apriva di qua con i suoi palazzi e con l'elegantissimo portico di San Giacomo, tutti del Rinascimento, e via San Vitale ci attraeva con il capolavoro del Formigine di un classicismo bizzarro e favoloso. Proprio nella piazzetta di Porta Ravegnana avevate davanti agli occhi le due torri e il quattrocentesco palazzo degli Strazzaroli (o se vi piace meglio dei Drappieri) e il fianco dell'ornatissima chiesa di S. Bartolomeo.

Bastava un restauro

Sì, proprio all'entrata di via Zamboni, a sinistra del luogo dove sorgeva l'antica porta, c'era, e c'è tuttavia, un logoro edificio settecentesco con un elegante portico che sorregge una terrazza sulla quale emerge una facciata senza più ordine di piani con finestre aperte dove era necessario aver luce. Sta fra quella vasta strada e il vicolo dei Giudei che digrada poi al vicolo dell'Inferno memorabile ai miei tempi per le sue case malfamate e per i puntuti ciottoli, i giarabini, che torturavano il passante. Una casa decaduta; e vi avevano stanza magazzini e uffici, e, ricordo, studi fotografici dove andavamo a farci fare fotografie per tessere, in posa davanti le grosse macchine issate sui cavalletti, tra scene e quinte raffiguranti paesaggi e vedute di città famose, Venezia o Napoli. Sembra che questo edificio offenda certi bolognesi di oggi come un pezzente tra persone benvestite; i quali dunque hanno pensato di toglierlo di mezzo e di sostituirlo con un altro nuovo e di nuova architettura. Bastava, a dargli dignità, ripulire il suo portico elegantissimo e ricostruire la sua facciata secondo l'ordine degli antichi piani alzandola magari sino all'altezza dei palazzi vicini. Ma no: volevano, come dice un cronista con pacchiana e petulante soddisfazione, «mutar faccia alla piazza»: costruire a riscontro della gotica Mercanzia un edificio di architettura modernissima, di quell'architettura che, secondo i suoi teorici e storici, è diversa da quella di tutti i secoli scorsi prima di tutto per l'originalità dei suoi rapporti spaziali.

Da qui sino a dove arriva lo sguardo o l'occhio della memoria, la città si amplia su una stessa scala architettonica, con una stessa proporzione di volumi e di spazi, svolgendo gli stessi temi con stili a mano a mano diversi. Ci sembra una sola opera d'arte alla quale abbiano lavorato da secolo a secolo tutti i suoi architetti, dai gotici ai barocchi e ai neoclassici, che hanno saputo dare, sempre, una misura bolognese alle nuove forme: bellissima; tale, che in un qualsiasi punto di queste strade e piazze potreste tenere cattedra di storia e di arte architettonica. Nemmeno Firenze può oggi, dopo le distruzioni dell'ultima guerra, esserle contrapposta e vincerla. Bologna ha creato un proprio spazio che nessuno dei suoi costruttori osò mai rompere sino ai giorni nostri. Guardatevi attorno: qui in piazza di Porta Ravegnana; il fianco di San Bartolomeo si coordina quasi naturalmente con le due torri e con il palazzo degli Strazzaroli alzato dal comasco Piccinini, e, di là dalla strada, nell'altra piazza a riscontro, le belle case trecentesche e cinquecentesche si armonizzano con la stupenda Mercanzia. Solo ci offende, all'angolo della via Rizzoli, lo sgraziato ignobile edificio moderno al quale possiamo tuttavia voltare le spalle per ritrovare intatta la bellezza di questo incomparabile centro cittadino. E che diremo del colore? Bologna è costruita in cotto: rossa, ma di un rosso che varia da stagione a stagione, più acceso d'estate, quando i mattoni risentono nella canicola il caldo della fornace, quasi spento l'inverno quando il gelo li agghiaccia e li sbianca; ma la primavera, al fiato che viene da San Mamolo, rifiorente dalla patina invernale che si intenerisce e si scioglie, con fresca improvvisa grazia pittorica.

Spirito polemico

L'edificio che vogliono alzare in piazza Ravegnana al posto della logora casa settecentesca, guasterebbe questa intatta bellezza di Bologna: diverso di colore e di proporzioni, senza nessun rapporto architettonico o pittorico con gli altri, con una faccia a vetri tra nudi pilastri di pietra. Potrà sembrarci un bell'esempio di architettura modernissima ma vorremmo vederlo in via Roma, non qui. E perchè proprio qui dovrebbe sorgere? Io sono un ammiratore della nuova arte architettonica, non indulgente mai a nessuna forma di eclettismo; ma credo che sia architettura, non di singoli edifici, bensì di strade di piazze di quartieri; spaesata tra le case i palazzi le chiese antiche. Purtroppo lo spirito polemico che è un'ultima espressione del nostro provincialismo stimola gli architetti a inserire, quasi a spregio e dispetto, un esemplare nuovo in un organico antico insieme urbanistico, vantando un ardimento che in realtà è vigliaccheria perchè incrudelisce contro vecchie pietre indifese: così a Bologna come a Pisa o a Venezia, con il proposito inconfessato e inconfessabile di radere al suolo a mano a mano la maggior parte degli edifici, per esempio del Canal Grande, per alzare in loro luogo edifici in uno spazio, come dicono, «aperto nel tempo».

Stolta distruzione

Quale sorte avrebbero le nostre città se questo spirito prevalesse potete immaginare ricordando che uno dei più intelligenti architetti di oggi ha scritto apertamente che la maggior parte degli edifici alzati in questi anni con nuove forme architettoniche sono, e proprio dal punto di vista della nuova architettura, brutti.

Ma Bologna è bella, soprattutto qui nella sua continuità, nella sua unità artistica da via Zamboni sino a tutto il raggio che s'apre con le altre vie sino a quella di porta Castiglione: di una bellezza che non dovrebbe essere distrutta nè incrinata nè offesa. Non so se i sostenitori e gli oppositori del nuovo edificio abbiano ancora una volta mutata una questione artistica in questione politica: sarebbe una sventura; e ricordo a prova la stolta distruzione delle torri degli Artemisi e dei Riccadonna decretata da una amministrazione comunale che non voleva «darla vinta» agli avversari. E' un tristo episodio di incivile cronaca municipale. E per carità non ci infastidiscano con le solite ragioni della vi..bilità e dell'igiene, in questo caso ancor più ingiustificate, perchè la piazza di Porta Ravegnana resterà nel suo piano immutata o si ricostruisca o si restauri il vecchio edificio settecentesco.

Siamo d'accordo: gli architetti devono usare il linguaggio architettonico di oggi, ma nelle strade e nei quartieri nuovi che vorremmo meno brutti della bruttissima via Roma. Troppi altri guasti ha avuto Bologna in questi anni: guardate che cosa è rimasto della incantevole via Riva di Reno, e come è mutata dai nuovi volgarissimi edifici in pompa provinciale la vasta piazza Otto Agosto, di forme schiettamente ma signorilmente paesane, data nei mesi di autunno e d'inverno agli spettacoli e ai diletti popolari dei circhi, dei serragli, dei tiri a segno, e delle giostre (e ci fermavamo anche a guardare, noi ragazzi, la domatrice o l'acrobata che sui ballatoi d'ingresso invitavano con un sorriso il pubblico ad entrare e facevano giocare i muscoli delle gambe sotto le stoffe tese dei loro calzoni). Qui intorno alla Porta Ravegnana c'è una bellezza che deve rimanere intatta. Il verso di John Keats «A thing of beauty is a joy for ever» sarà stato troppo ripetuto dagli esteti ma afferma una verità: una cosa bella è infatti una gioia eterna, e, aggiungo io, per tutti, specie se fu in un certo senso, come appunto una città, opera di tutti, espressione di una cittadinanza, di un popolo. Conserviamola dunque con sempre nuovo amore.

GOFFREDO BELLONCI

LIBRI RICEVUTI

«Racconti di Trieste» di Lia Maier

E' uscito di recente, stampato dall'«Opera figli del popolo», questo piccolo libretto contenente cinque racconti di una nuova, giovane scrittrice: Lia Maier. La edizione è modesta e anche i due primi racconti si presentano a prima vista con la modesta andatura di bozzetti autobiografici. Però, leggendo più attentamente «L'Album» e «Profughe», già s'intravvede che, dietro alla forma ancora oscillante e indecisa fra un tono più sostenuto e un periodare più corrente, vi è veramente un'anima, sia pure spesso imbozzolata, che tenta di farsi strada con mezzi suoi propri, con scorci di personaggi e di situazioni tagliati su di una propria misura, anche se non del tutto liberi da schemi e influssi esteriori. Tutto ciò, in una scrittrice giovane, può riuscire persino commovente, anche al di là della commozione suscitata dal racconto dei tragici episodi della sua vita di profuga prima a Pola e poi a Trieste; e più commovente ancora, starei per dire, dove sbaglia che non dove trova il tono e la misura giusta.

Eguali pregi e difetti — quelli dovuti a un sincero istinto di scrittrice, questi all'inesperienza dell'età — si ritrovano nel secondo racconto, «La Vedetta», premiato a un concorso del «Centro editoriale giornalistico italiano» in cui la proiezione di ricordi, di giochi e di compagni infantili risulta riflessa nella mente e nell'anima di un reduce, che ritorna dopo lunghi anni di assenza nel Viale XX Settembre. Lo sgomitolarsi di tali ricordi non è intercalato da alcun riferimento al presente dell'uomo; ma avviene a sbalzi con lacune e sproporzioni, proprio com'è dei fatti che un caso fortuito o provocato riporta alla luce dal fondo della memoria, dove erano rimasti per lungo tempo addormentati. La vivezza della rievocazione del gioco, del piano strategico che n'era la base, dei personaggi adulti che si muovevano nello sfondo crea un'atmosfera di ombre e luci che ha una sua suggestione. Peccato che la Maier l'abbia da ultimo appesantita con un'appendice moraleggiante e con una seconda rievocazione, che sposta il centro della prima senza concluderla.

Questo primo libretto è troppo poco per giudicare una scrittrice, è sufficiente però per attenderla a una prossima prova.

L. T.

(«Giornalfoto»)

CON MANINE TREMANTI PER L'EMOZIONE, I FIGLI DEI SOCI DELL'A.L.U.T. HANNO RICEVUTO I DONI OFFERTI DA UN VENERANDO SAN NICOLO' DURANTE IL SIGNORILE TRATTENIMENTO ORGANIZZATO AL CIRCOLO PER LA FESTA DEI BAMBINI

Agente dell'Intelligence Service Mara Lane?

ALLARME AL MINISTERO DELLA MARINA E' STATA FERMATA LA BELLISSIMA ATTRICE

I servizi di controspionaggio della Marina hanno individuato la centrale di spionaggio di una Potenza straniera, che già da tempo operava in Italia al fine di carpire segreti militari concernenti le nostre basi navali e i servizi di sicurezza disposti in caso di emergenza.

Questa mattina all'alba agenti del servizio speciale personalmente guidati dal capo dell'ISMA, hanno fatto irruzione in un lussuoso appartamento, sito in una discreta strada del quartiere elegante della città, sorprendendo i capi dell'organizzazione nemica che è risultato essere guidati da una donna, l'attrice cinematografica inglese Mara Lane, definita per la sua eccezionale bellezza l'anti-Marilyn d'Europa.

In seguito alla rapida, organizzata azione dei nostri agenti è stato possibile recuperare tempestivamente documenti segreti della massima importanza.

La sostituzione dei codici e dei cifrari ha permesso al Comandante Francesco De Robertis di poter ricostruire i fatti, fatti veri che trascendono ogni invenzione cinematografica, presentandoli in un film incandescente: «UOMINI OMBRA», una serrata documentazione dell'opera dei nostri servizi segreti durante l'ultima guerra.

In un tempo nel quale l'opinione pubblica è ormai, se non abituata, almeno preparata all'imprevisto, ai fatti più straordinari ed impensati, pure «UOMINI OMBRA» non mancherà di suscitare stupore e interesse e, come «Navi e poltrone» di Trizzino, non mancherà di sollevare le più accese polemiche.

Nel film di De Robertis agiscono autentici ufficiali e soldati della Marina poichè in un film di spietata autenticità non poteva mancare la presenza di quanti con gli «UOMINI OMBRA» combatterono per la vita stessa dell'Itaila.

Mara Lane giuoca nel film il ruolo della donna leggendaria, della spia dell'Intelligence Service che con la sua perfida bellezza e la sua sottile abilità mise a dura prova, in questa ultima guerra, gli uomini del controspionaggio italiano.

«UOMINI OMBRA» è il film che ogni italiano vorrà vedere, perchè finalmente saranno svelati fatti che ancor oggi bruciano.

PIENA LUCE SUL FURTO ALLA «TORREFAZIONE SAN GIUSTO»

UN CAMIONISTA DI PASSAGGIO li vide caricare la refurtiva

I due ladri identificati grazie alle fotografie dell'Ufficio segnaletico - L'arresto di un abile scassinatore che aveva minuziosamente preparato il colpo - Il secondo complice uccel di bosco

I funzionari della «Squadra mobile» hanno identificato gli autori del grosso furto di caffè perpetrato recentemente ai danni della «Torrefazione San Giusto», in via Crispi 11. Si tratta di due pregiudicati, uno dei quali è stato arrestato, mentre dell'altro sono state avviate ricerche: fonogrammi circolari di segnalazione sono stati diramati a tutte le Questure della Penisola.

I fatti, almeno nelle loro linee essenziali, sono noti. Il mattino del 29 novembre scorso — era un lunedì — nell'aprire la saracinesca della «Torrefazione» uno dei proprietari, il signor Petronio, s'accorgeva che la serratura «Yale» a sei mandate e la serratura semplice erano aperte, così che la saracinesca era bloccata unicamente dal lucchetto a scatto. Ritenendo che il suo socio l'avesse preceduto per sistemare nel deposito qualche cartoccio di caffè, il Petronio non dava soverchia importanza al fatto e, a cuor leggero, entrava nell'interno del magazzino. Qui però trovava di che sbalordire: 21 sacchi contenenti ognuno dai 60 agli 80 chili di caffè crudo, erano spariti. Constatato il furto, il Petronio si metteva in comunicazione con la Questura, e i funzionari della «Mobile» intervenivano subito sul posto. Nè sulla caracinesca nè all'interno del deposito è stato possibile rilevare la benchè minima impronta che fornisse un indizio qualsiasi all'inchiesta. I funzionari hanno praticamente incominciato dallo zero e, pazientemente, sono riusciti a ricostruire l'intero fatto. Per prima cosa essi hanno interrogato il personale della «Torrefazione San Giusto», che è risultato ben presto essere al di fuori d'ogni sospetto. Il dirigente della «Mobile» ebbe allora l'idea di interrogare gli autisti che, per motivi di servizio — come coloro, ad esempio, che trasportano il latte — sono usi a passare nelle ore antelucane lungo la via Crispi. L'indagine svolta in questa direzione diede ben presto dei risultati positivi. Il conducente d'un autocarro, difatti, riferiva che, percorrendo quella strada all'alba del famoso lunedì, aveva notato un camion color celeste, di tipo tedesco, in sosta nelle immediate vicinanze della «Torrefazione San Giusto», e due uomini intenti ad ammassare dei sacchi sul cassone. L'autista non aveva badato alla targa dell'automezzo, ma ricordava invece le fisionomie dei due uomini affaccendati nell'operazione di carico. Li aveva osservati così bene — disse ai funzionari della «Mobile» — che se li avesse rivisti sarebbe stato di certo in grado di riconoscerli.

M. DAMIANI

G. FANO

La sicurezza dimostrata dal camionista ha consigliato i funzionari di mettergli sotto gli occhi quel prezioso «album di famiglia» custodito negli uffici del reparto segnaletico, che contiene le fotografie di tutti i pregiudicati della città. Il camionista, osservando ad uno ad uno i ritratti dei più bei campioni della locale malavita, ha finito col puntare l'indice accusatore sui volti di due uomini che sembrano essere in possesso del «permanente» con la giustizia: il tubista Marcello Damiani, di 41 anni, abitante in via Rossini 14, e l'autista meccanico Giuseppe Fano, di 36 anni, abitante in via Farneto 28. Si tratta di due noti pregiudicati: il Damiani è schedato per furto e per fabbricazione di chiavi false; il Fano, un ex dipendente del GMA, per contrabbando, ed ha inoltre a suo carico una pendenza con l'autorità giudiziaria, attualmente sospesa in attesa di ulteriori procedimenti.

Il primo giorno di dicembre — a 48 ore dal furto — la «Mobile» era già in possesso di tutti questi elementi e si lanciava sulle tracce dei due uomini contro i quali erano stati raccolti indizi così gravi. I poliziotti mandati in cerca di Giuseppe Fano, hanno appreso dalle parti di casa sua ch'egli era sparito dalla circolazione nella mattinata di lunedì, e che da allora nessuno l'aveva più visto da quelle parti. Il Damiani, invece, è caduto facilmente nella rete, sorpreso di primo pomeriggio nella trattoria «Da Massimo» in via Tarabocchia, dove stava centellinando un bicchiere di vino in compagnia d'un fratello del socio, certo Mario Fano. Messo in stato di fermo, egli è stato scortato in Questura, ove ha tentato dapprima di sostenere un alibi ch'egli si era in precedenza costruito con una certa abilità. Ma l'alibi è andato all'aria non appena il Damiani è stato messo a confronto con l'autista, il quale lo ha immediatamente riconosciuto.

Schiacciato da questa prova, il fermato ha rinunciato a difendersi ed ha narrato come, verso la fine d'ottobre, nel passare per via Crispi, gli era venuta improvvisa l'idea del furto. Si era reso però conto che l'impresa non era facile, e per oltre un mese aveva avuto la certosina pazienza di stare per delle mezze ore davanti alla «torrefazione» e controllare l'orario di lavoro dei dipendenti e stabilire esattamente quanto tempo intercorreva tra un controllo e l'altro del guardiano notturno. Accertato che questi passava ogni mezz'ora, il Damiani trascorse molte notti davanti al magazzino per provare le serrature. La chiave per la «Yale» la trovò, nel suo personale armamentario, dopo aver provato ben 20 esemplari: quella semplice se la fabbricò da sè, dopo avere rilevato l'impronta della toppa con cera vergine; per il lucchetto, infine, si servì d'una chiave universale.

Quando tutto fu pronto, il Damiani avvicinò il Fano e gli propose il colpo: l'adesione fu semplicemente entusiasta. I due decisero che, fatto il colpo, meglio di tutto sarebbe stato piazzare la refurtiva in un'altra città. Per passare inosservati attraverso il posto di blocco di Duino, acquistarono quindi 20 ceste di giunco che sarebbero servite a nascondere i sacchi di caffè, dando l'impressione che il carico del camion fosse costituito da comuni ortaggi. Preparata ogni cosa, domenica notte i due raggiunsero il deposito e in mezz'ora esatta aprirono le tre serrature, s'impossessarono del caffè, lo caricarono sull'autocarro, coprendolo quindi con le ceste e con alcuni ciuffi d'insalata, sui quali stesero infine un telo da tenda. Rinchiuso il magazzino, s'allontanarono, e il Damiani accompagnò il socio, il quale aveva già deciso di raggiungere Padova per vendere la refurtiva, sino ai pressi del posto di blocco di Duino, dove si congedarono. Ma il caffè non è mai giunto a Padova e, come risulta dalle indagini svolte da questa Questura, nessun autocarro del tipo usato dal Fano è stato avvistato da quelle parti. Evidentemente, il Fano aveva voluto giocare anche il socio che gli era stato compagno nella rischiosa impresa.

Il Damiani è stato arrestato e la «Mobile» prosegue le indagini per acciuffare anche il Fano e ricuperare la refurtiva che, secondo un calcolo più esatto, vale all'incirca tre milioni, e non due, come in un primo tempo si era detto.

Partenze per l'Australia di profughi d'oltre cortina

Domani sarà in porto la m/n «Castel Felice»

Trenta rifugiati balcanici, ospiti dei campi profughi di Trieste, sono partiti ieri sera per Genova, dove prenderanno imbarco sul piroscafo «Florida» che in giornata partirà per il Brasile. La partenza dei trenta profughi balcanici avviene sotto gli auspici del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (C.I.M.E.) e rientra nel quadro del programma di emigrazione riservato ai rifugiati balcanici.

Un più consistente gruppo di profughi d'oltre cortina lascerà Trieste domani. Partiranno trecento profughi con il «Castel Felice» che la Società «Sitmar» ha messo a disposizione del «Cime» per questo viaggio, col quale giungeranno, con partenza dal porto di Trieste, in Australia. Il «Castel Felice» è una delle più moderne navi della «Sitmar», con le sue 18 mila tonnellate e una velocità superiore ai 17 nodi; la bella unità arriverà nel nostro porto domani all'alba, per ripartire quindi a tarda sera, dopo aver completato l'imbarco dei trecento profughi balcanici. Il fatto che la partenza avvenga da Trieste sta a significare come tanto il «Cime» quanto la «Sitmar» — cui appartiene anche la m/n «Castel Verde» che nella scorsa primavera effettuò due viaggi per l'Australia con emigranti triestini — tengano in considerazione l'importanza del porto triestino ed il suo interessamento per assicurare al nostro porto un movimento marittimo.

Il «Castel Felice» completerà lo imbarco di profughi balcanici al Pireo, in Grecia, e quindi toccherà Malta, prima di avviarsi senza ulteriori soste per imbarchi verso l'Australia. Per i prossimi mesi di gennaio e febbraio sono previste altre partenze del «Castel Felice» dal nostro porto, sempre con rifugiati balcanici; è stato annunciato infatti negli scorsi giorni il programma di massima del «Cime» per lo sfollamento entro marzo 1955 di tutti i rifugiati d'oltre cortina attualmente ospiti dei campi della zona.

Due alunne premiate dal Cenacolo Verdiano

Lunedì scorso si è concluso, all'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», con la premiazione delle vincitrici, il primo concorso bandito dal Cenacolo Verdiano del C.U.M. dell'Università di Trieste. Il concorso, comprendente un'esposizione scritta di impressioni sulle opere «Nabucco» e «Battaglia di Legnano», di cui il Cenacolo Verdiano aveva, nello scorso anno scolastico, curato l'audizione, ed un colloquio su Giuseppe Verdi e la sua opera, era aperto a tutti gli alunni delle Scuole medie superiori. Il preside dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», ing. Arturo Gregoretti, ne aveva curato l'organizzazione nel suo Istituto, affidando poi il giudizio sulle prove dei partecipanti ad una Commissione composta dei professori Guido Trani e Paolo Blasi, dell'Istituto stesso, nonchè del dott. Piero Derossi e del sig. Domenico L'Erario, dirigenti del Centro universitario musicale, in rappresentanza dell'organizzazione promotrice. La Commissione ha deciso di assegnare alle alunne Simonetta Jajac e Marta Toneatti, proclamate vincitrici ex-aequo, due premi in denaro, ed a tutti i partecipanti al concorso una copia del libro «G. Verdi» di C. Oberdorfer.

La premiazione è stata fatta con semplice cerimonia alla presenza degli alunni dell'Istituto, ed è stata immediatamente seguita dalla audizione della prima parte de «La forza del destino», opera con la quale il «Cenacolo Verdiano» inizia la nuova serie di audizioni che intende effettuare presso il detto Istituto nel corrente anno scolastico.

Domenica la celebrazione della «Repubblica dei ragazzi»

UN'INTERESSANTE MATTINATA AL POLITEAMA

Domenica mattina alle 10, al Politeama Rossetti, gentilmente concessa dalla S.T.E.S., avrà luogo la celebrazione del IV annuale della fondazione della «Repubblica dei ragazzi» dell'O.F.P. All'ormai tradizionale cerimonia, che si rinnova puntualmente da quattro anni, sono stati invitati tutti i «cittadini della Repubblica», i ragazzi ospitati nelle colonie estive dell'Opera «Figli del Popolo» — istituzione madre della giovane Repubblica — nonchè tutte le autorità. Il programma comprende tra l'altro, la premiazione dei ragazzi che si sono distinti nelle colonie estive organizzate, in forma di comunità giovanile, dall'Opera «Figli del Popolo»; l'omaggio alle FF. AA. italiane: offerta al Comando del Presidio d'un artistico S. Giusto in bronzo. Sul significato della cerimonia prenderà la parola il Sindaco di Trieste. Infine verrà proiettato il tecnicolor «Kim», con Errol Flynn.

STA PER ESSERE REALIZZATA UNA GENEROSA INIZIATIVA

Le case per i ciechi

Sabato sarà posta la prima pietra al complesso edilizio sulla Strada di Fiume - 24 appartamenti e un laboratorio sociale

Sabato prossimo, alle 11.30, avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra delle case popolari per ciechi che sorgeranno sul terreno sito lungo la strada di Fiume, angolo via del Veltro, alle spalle dell'Ospedale di Santa Maria Maddalena. Le case comprenderanno 24 appartamenti che saranno assegnati ad altrettante famiglie di ciechi bisognosi residenti a Trieste e prescelti in base a una graduatoria, e ospiteranno, nei locali al pianterreno, un laboratorio sociale dove una quindicina di ciechi artigiani potranno svolgere in favorevoli condizioni ambientali, la loro attività lavorativa.

Con questa costruzione la Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi realizza finalmente uno dei punti più importanti del suo vasto programma di assistenza morale e materiale a favore della categoria dei non vedenti. E' dal 1948 che il presidente della Sezione, prof. Ranzatto, cominciò ad occuparsi di questo progetto con vero amore e dopo lunghissime pratiche e ostacoli non indifferenti, riuscì, nel 1952, a ottenere, per l'interessamento personale del prof. Gino Palutan allora Prefetto di Trieste, un'assegnazione straordinaria da parte dello Stato di 20 milioni; e fu tra le Sezioni U.I.C. della Repubblica che avevano avuto una simile iniziativa, la sola che potè godere di un tale beneficio.

Successivamente, mediante un mutuo acceso con la locale Cassa di Risparmio, si riuscì a risolvere il problema finanziario, in accordo con l'Istituto nazionale delle case popolari per ciechi di Roma, Ente al quale per legge è demandata la realizzazione dei lavori. I 1100 mq. di terreno fabbricabile vennero ceduti dal Comune di Trieste a condizione di favore e ciò per il particolare interessamento del Sindaco ing. Bartoli che è anche membro del Consiglio direttivo della locale Sezione U.I.C.

Il progetto è dell'ing. Romano Fanna al quale è affidata anche la direzione tecnica dei lavori ed essendo andata deserta la regolare gara d'appalto, l'Istituto per le case popolari per ciechi assegnò l'appalto all'impresa costruzioni edili «Ing. Zelco e Locatelli» che ha iniziato i lavori il 29 settembre u. s. Entro la prossima estate le case saranno ultimate e i ciechi di Trieste vedranno finalmente realizzata un'iniziativa che, assicurando una decorosa abitazione e rendendo possibile l'organizzazione di un laboratorio sociale e carattere artigiano, costituisce una nuova tappa in quell'opera di elevazione spirituale ed economica che l'U.I.C. persegue da ormai sette lustri.

Alla cerimonia di sabato prossimo impartirà la benedizione S. E. il Vescovo di Trieste, che ha benevolmente aderito all'invito dei ciechi e saranno presenti le autorità civili e il Presidente nazionale dell'U.I.C. (prof. Paolo Bentivoglio.

RITO MILITARE A CASARSA

Le fiamme di Trieste al Gruppo squadroni "guide,,

La sezione di Trieste dei cavalieri in congedo ha offerto domenica scorsa al Gruppo squadroni «guide», a Casarsa, le banderuole per le lance dei carri con i colori della città di San Giusto e quelli bianco celesti del glorioso Reggimento.

Dato il tempo piovigginoso, la cerimonia ha avuto luogo in un capannone dove si trovava schierato il gruppo in armi al comando del ten. col. Ildebrando Alfassio Grimaldi di Bellino, comandante le «guide». Dopo la funzione religiosa, officiata dal cappellano militare, ha avuto luogo la benedizione delle fiamme di combattimento, madrine le signorine Giuliana Zanolla e Susanna Valenti. L'Associazione arma di cavalleria di Trieste, che si intitola al nome glorioso delle Medaglie d'oro Brunner e Dardi, era presente con il suo presidente capitano Silvio Bonifacio, il segretario cav. Pino Novi Ussai e una numerosa rappresentanza di soci, con lo stendardo della sezione.

Un bar nel complesso edilizio per profughi al Cacciatore

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati — delegazione di Trieste — bandisce un concorso per l'assegnazione di un locale ad uso «bar-latteria» nel nuovo complesso edilizio per profughi giuliani e dalmati in località Cacciatore.

Le domande redatte in carta semplice dovranno pervenire alla delegazione in via del Teatro 2, entro il 31 dicembre corredate dai seguenti documenti: 1) certificato che documenti l'attività esercitata nei territori abbandonati (estremi vecchia licenza; 2) stato di famiglia; 3) certificato penale; 4) certificato di profugo.

I vigili del fuoco sono accorsi iersera, poco dopo le nove e mezzo, nella panetteria di via del Bosco 17, dove avevano preso fuoco dei trucioli ammassati accanto al forno del pane. Con pochi getti, i pompieri hanno estinto il fuocherello, che ha causato insignificanti danni.

CONGEDO BALCANICO FRA EX FIDANZATI

Con un morso al naso conclusa una storia d'amore

A un patetico e dignitoso congedo dalla donna che non lo ama più, lo jugoslavo Svodomir Versich, di 32 anni, alloggiato al Campo profughi di San Sabba, ha preferito un fiero gesto da can mastino. Verso le quattro del pomeriggio, il Versich lasciava il campo assieme alla sua ex innamorata, la jugoslava Maria Dragolich, di 26 anni. Doveva essere la loro ultima passeggiata. Mentre si avviavano verso il centro, Maria spiegava al suo malinconico cavaliere le ragioni per cui la loro storia doveva considerarsi finita per sempre. Ma nel recriminare i motivi che avevano determinato la crisi, le parole dei due si facevano sempre più accese e vibranti, tanto che, giunti in via Santa Caterina, per tagliar corto alla discussione che s'andava facendo sempre più penosa, la ragazza tendeva la mano a Svonimir, facendo l'atto di congedarsi. Allora, con voce tremante, questi l'ha pregata di dargli un ultimo bacio. Per non protrarre ulteriormente la scena, che alcune persone stavano già osservando, Maria accostava docilmente il suo volto a quello dell'ex fidanzato: ma questi, con mossa fulminea, le addentava furiosamente il naso, dandosi quindi alla fuga, mentre la ragazza, ferita e sanguinante, s'accasciava per il dolore sul marciapiede. Si è raccolta gente, e un signore soccorreva la Dragolich, accompagnandola nella farmacia «Alla testa d'oro», in via Mazzini, i cui addetti telefonavano alla CRI. Trasportata all'ospedale, la ragazza è stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni per ferite multiple al naso. Durante la serata, agenti del Commissariato di piazza Dalmazia hanno proceduto al fermo del violento, il quale verrà denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria.

Colta da malore mentre accende il gas

Gravemente intossicata dal gas illuminante è rimasta la signora Edvige Blasic in Grill, di 40 anni, abitante in via Kandler 1. Poco prima delle sei di sera, sua figlia Flavia, di 14 anni, si recava da un'amica, lasciando la madre a sfaccendare in cucina. Un ora dopo la fanciulla era di ritorno, e appena entrata in casa un tragico quadro si presentava ai suoi occhi: svenuta, accanto al bollitore del gas, c'era la mamma, che stringeva ancora nella mano destra un accendigas a pietrina focaia. Il gas ammorbava l'ambiente uscendo dalle tre rosette del bollitore, le cui chiavette erano aperte. Evidentemente, nello accendere il bollitore, la Grill era stata colta da malore, forse anche perchè investita da una zaffata di gas che le aveva fatto perdere i sensi. Con un'autolettiga della CRI, dove ha trovato posto anche la povera Flavia in lacrime, la signora Grill è stata trasportata all'ospedale, e ricoverata nella terza Divisione medica con prognosi riservata.

L'Associazione mutilati e invalidi di guerra, sezione di Trieste, indice un concorso per titoli per il conferimento, per l'anno scolastico 1954-55, di complessive 6 borse di studio, da attribuire ai soci, ai loro figli o ai loro orfani più meritevoli, che siano iscritti in qualità di soci effettivi alla Sezione di Trieste. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Sezione in via 24 Maggio, Casa del Combattente.

SEGNALAZIONI

Un vibrato «j'accuse» contro la filovia «15», detta... amabilmente la «filovia dei folli», con esplicito riferimento ai conducenti piuttosto spericolati e colpevoli di audacie incompatibili con il servizio pubblico, viene rivolto da un lettore in una «segnalazione» al nostro giornale: «Scrivo a nome dei tanti — dice — che sono costretti a frequentare nelle ore di punta quel malaugurato carrozzone. A parte il fatto che, con un po' di buona volontà da parte della direzione del servizio tranvie, si potrebbe evitare l'inconveniente del superaffollamento cronico nelle ore cruciali, penso che un periodico riesame dell'abilitazione alla guida dei conducenti non starebbe affatto male: ce ne sono alcuni che, incuranti di tutto fuorchè dell'orario, imprimono al veicolo, zeppo di umanità sofferente, velocità vertiginose, sottoponendolo quindi a brusche frenate in prossimità delle singole stazioni e facendo vorticare lo sterzo, nelle curve, con una perizia che sarebbe ammirevole se impiegata negli appositi circuiti chiusi per macchine da turismo veloce e che invece, nel caso dei modesti filobus a trazione elettrica, è quasi sempre sinonimo di incoscienza. Spesso le brusche sollecitazioni d'inerzia, gli effetti centrifughi e centripeti cui vengono sottoposti i «volontari della filovia dei folli» — tutti regolarmente muniti di biglietto o di tessera pagata — provocano non lievi incidenti. Lunedì sera, sul filobus n. 3 della linea «15», c'è stato una specie di ammutinamento dei passeggeri contro il conducente per via di un vecchietto sbalzato al suolo da una brusca partenza. Ma benchè questi episodi si ripetano, si può dire, due volte al giorno, nessuno interviene. Eppure basterebbe che un ispettore dell'Azienda si sobbarcasse il compito di viaggiare in piedi sulla «15» nelle ore di punta: molte cose cambierebbero dopo una sola esperienza».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10060 (—), Bastogi 1660 (1621), Generali 18035 (18090), Ras 7000 (7260), Assicuratrice 5200 (—), Olcese 1642 (1630), Linif. e Can. 778 (—), Coton. Mer. 355 (—), Un. Manif. 63200 (63600), Fisac 184 (—), Fibre Tess. 2325 (2335), Snia Visc. 1733 (1728), Finsider 468 (469.50), Montecatini 1676 (1680), Fiat 1187 (1185), Sade 1152 (1157), Edison 2484 (2441), Valdarno 4530 (4510), Esticino 1368 (1360), Seso 2450 (2430), Sip 1339 (1342), Vizzola 2560 (2582), Meridelettr. 1158 (—), Rom. Elettr. 4530 (—), Stet 2648 (2670), Dist. Ital. 6300 (6370), Eridania 25225 (25350), Rom. Zucch. 3250 (3215), Anic 1449 (1455), Saffa 1825 (1818), Italgas 1369 (1361), Rumianca 1481 (1485), Ciga 2420 (2375), Italcementi 11190 (11220), Pirelli It. 2594 (2590), Pirelli e C. 2673 (2625).

TRIESTE

Finmare 375 (373), Generali 18050 (18060), Assicuratrice 5400 (5550), Ras 7100 (—), Istria Ts. 530 (—), Tripcovich 11650 (—), Snia Viscosa 1732 (1730), Montecatini 1687 (1683), Orda 414 (—), Beni Stabili 9445 (9480), Generale Imm. 550 (548), Pirelli S. p. A. 2605 (2564).

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Non è reato maltrattare la propria metà infedele

Le accuse a suo carico potrebbero far pensare a una specie di energumeno, la cui attività principale consista quasi unicamente nel bastonare e maltrattare la moglie «con percosse, ingiurie, minacce e ogni sorta di altri eccessi»; ma Agostino Vigini, che dal banco degli imputati ha ascoltato in silenzio la lettura dell'atto di imputazione, si presenta al contrario come un uomo serio e distinto, di bell'aspetto e di controllato gestire. Ha trentasei anni, abita in via Slataper 28, era proprietario di un bar e di altro, ma è stato — come dice lui stesso — rovinato economicamente.

PRES. — Chi vi ha rovinato?

IMP. — Mia moglie.

E spiega. Un giorno, la moglie gli disse, indicandogli un amico: «Tu non sei più mio marito. Vedi? Quello che io considero tale è quel signore lì». «Quel signore lì» il Vigini — è sempre lui che racconta — già in precedenza lo aveva cacciato dal proprio bar perchè in sua assenza la faceva da padrone, stava addirittura dietro al banco in compagnia della moglie dell'assente (alla quale dava del «tu») e sempre in sua compagnia si ritirava a volte nel retrobottega. «Non lo credete?» — spiega il singolare imputato ai giudici stupefatti — «Domandatelo ai testi». E i testi confermano. E si apprende anche altro. Che mentre lentamente procedeva la istruttoria penale per la denuncia di maltrattamenti presentata dalla moglie, tra i due è stata pronunciata una sentenza civile di separazione legale per colpa esclusiva della moglie, sentenza già passata in giudicato e di conseguenza irrevocabile.

PRES. — Ma le lesioni?

IMP. — Glie le ha fatte, almeno in un caso, «Quel signore lì». E' stato visto schiaffeggiarla a Barcola, proprio in uno dei giorni precedenti una delle sue numerose denunce a mio carico.

Ed entra la moglie, la parte lesa: «Posso — chiede subito al Presidente, che vuole sentire da lei i particolari delle liti, delle lesioni, dei maltrattamenti — posso perdonare a mio marito e che la sia finita?».

«Ah, questo poi no! — urlano a due voci imputato e difensore — che parli, che spieghi! Che venga fatta luce completa! Che dica, se è vero o no che un giorno, in piena estate dopo aver minacciato il marito di rovinarlo economicamente, stornò un'ordinazione di coni gelati per il bar, in modo da far andare invenduto tutto il gelato!».

La moglie nega questo particolare, e nega di essere stata bastonata da altri che non fosse il marito; ma la sentenza di separazione per colpa della moglie, i motivi che la determinarono e i particolari del singolare «menage» condotto nel bar del marito con «Quel signore lì», particolari oltre a tutto confermati da testimonianze, non li può negare. E di conseguenza il Tribunale, dopo aver applicato l'amnistia per le numerose imputazioni di lesioni, assolve lo imputato dai maltrattamenti con formula piena: perchè il fatto non costituisce reato. Tesi, del resto, caldeggiata dallo stesso Pubblico Ministero.

Pres. Gnezda, P. M. Visalli; difesa avv. Verri.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Maria Cosulich» (it.); B. 14 «Città di Siracusa» (it.); B. 18 «Kupa» (jug.); B. 20 «Peljesac» (jug.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 32 «Lucrino» (it.); B. 33 «Mariasia» (pa.); B. 39 «Rio Belgrano» (arg.); B. 42 «S. Caboto» (it.); B. 44 «Sophoclyve» (li.); B. 46 «Bice» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. di Viareggio» (it.). Ilva Nuova: «Castore» (it.). S. Sabba: «Luisa» (it.). Rada int.: «Otis» (it.). Rada est.: «U. Fiorelli» (it.).

NAVI IN ARRIVO

7 dicembre: «Egisto» rada o Ilva V. 8 dicembre: «Deneb» Ilva N.; «Barletta» B. 17; «Leme» B. 37; «Excellency» B. 38; «Savudria» B. 21. 9 dicembre: «Loredan» B. 15; «Maria Paolina G.» B. 40; «Castel Felice» B. 29; «Andriana L.» B. 14 a; «Kozani» B. 12.

SPETTACOLI

Questa sera al Teatro Verdi prima di «Madama Butterfly»

Questa sera, alle 20.30, nel trentennale della morte di Giacomo Puccini e nel cinquantennio della prima esecuzione dell'opera, prima rappresentazione di «Madama Butterfly», in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti. L'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, avrà per protagonista Magda Olivero e, Gianni Raimondi, Bruna Ronchini e Giulio Fioravanti nei ruoli principali. Maestro del coro Adolfo Fanfani, regia di Carlo Piccinato. Continua la vendita dei biglietti per la platea, palchi, gallerie e loggione.

Domani, in turno di abbonamento B per la platea ed i palchi e C per le gallerie ed il loggione, quarta ed ultima rappresentazione de «La dama di picche» di Cialkowsky, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli. S'inizia stamane la vendita dei biglietti per la platea ed i palchi.

Le sorelle Nava domani al Rossetti

La stagione della rivista al Politeama Rossetti si inaugura con il festoso ritorno delle tre sorelle Nava che presenteranno domani sera «Casanova in casa Nava», uno spettacolo gaio e brillante in due tempi, dovuto alla penna di Simonetta e Zucconi. Le tre reginette della rivista, Pinuccia, Diana e Lisetta, raccolgono il più fervido successo di critica e di pubblico nelle maggiori città italiane, per la loro sbarazzina interpretazione e per il talento dell'intero complesso. Accanto alle tre sorelle, il pubblico triestino potrà ammirare tre numeri eccezionali: Teddy Lane, il «The Rend Ballet» ed il duo «Pupa Maris e May Marion», oltre a Ilio Crovetto, Lucio de Santis, Carlo Fantini, Marisa Locatelli, Mariella Fiore, Sergio Donati. Le coreografie sono di Dino Solari, le scene di Luca Crippa realizzate da Broggi e Ribecchi, le musiche del maestro Aldo Buonocore, la regia di Guido Leoni. «Casanova in casa Nava» sarà replicato fino a domenica. Prenotazione e vendita biglietti presso la biglietteria centrale di Galleria Protti.

Un concerto conclusivo del Concorso di bel canto

Sabato prossimo 11 dicembre, con inizio alle 18.30, si terrà all'Auditorium di via del Teatro Romano il «Grande concerto lirico dell'ENAL» che concluderà il primo Concorso di bel canto indetto ed organizzato dalla sede di Trieste dell'ENAL, allo scopo di reperire, segnalare e valorizzare gli aspiranti alla carriera del teatro lirico ed incoraggiare gli appassionati cultori di bel canto. Il concerto, al quale prenderanno parte tutti i finalisti del concorso per l'anno 1954, comprenderà le migliori pagine dalle più famose opere di Verdi, Puccini, Mascagni Giordano, Donizetti e Thomas Collaboratrice al pianoforte sarà la professoressa Livia Romanelli d'Andrea.

Una proiezione al C.U.C.

Il Centro universitario cinematografico ricorda che oggi sarà proiettato alle 10.15, al cinema «Italia», il film «Il Gabinetto del dottor Caligari» di Robert Wiene. Continuano frattanto le iscrizioni presso l'Università nuova, la vecchia e presso la Libreria Universitas. Oggi, giorno festivo, sarà possibile l'iscrizione al cinema Italia, prima della proiezione.

Concerto al C. U. M. Domenica prossima suonerà per il C.U.M. il quartetto del «Konzerthaus» di Vienna. In programma musiche di Schubert, Beethoven e Brahms.

Cinema al Circolo Cantieri. Oggi alle 11, nella sala teatrale del Circolo Cantieri di via S. Francesco 5, sarà replicata la proiezione del technicolor «Nel mar dei Caraibi». Lo spettacolo è riservato ai figli dei dipendenti dei C.R.D.A.

Il documentario «Viva l'Italia»

Ha avuto luogo sere fa al Cinema Vittorio Veneto la presentazione di un nuovo documentario mediometraggio sugli eventi triestini dal novembre '53 al novembre '54, realizzato da Marcello Spaccini e Flavio Cavedali sotto l'egida e con l'appoggio del Comune di Trieste. La pellicola, che s'intitola «Viva l'Italia», ripercorre i fatti cui ci è stato dato di essere spettatori e parte attiva nel giro di quest'ultimo anno, e ferma i momenti e le voci più salienti di tale periodo, così importante nella vita e nella storia della nostra città; dai giorni luttuosi del 5 e 6 novembre 1953, all'ingresso delle truppe italiane e alle cerimonie solenni che coronarono l'avvenimento fino al 4 novembre scorso. Nella breve prolusione al film, l'ingegnere Spaccini, che assieme a Flavio Cavedali già si è fatto simpaticamente notare negli ambienti della piccola cinematografia per altre riuscite e brillanti iniziative, ha precisato gli scopi di questo documentario.

Non è infatti certo l'unico cinegiornale realizzato sulle giornate triestine del mese scorso, e già le nostre sale hanno ospitato le cronache filmate dalla Settimana Incom, dal Mondo Libero ed altre importanti firme, non esclusa una illustrazione cinemascopica a colori. Tuttavia «Viva l'Italia», film di triestini su Trieste, possiede un fervore di documentazione che i suoi più rifiniti competitori non hanno; benchè ancora non sciolto in certi dati tecnici, sostituisce alle momentanee ed inevitabili lacune un entusiasmo che non viene mai meno e iscrive d'onore la pellicola in un ideale piccolo archivio cinematografico della nostra città; a testimonianza di giorni memorabili, per la varietà di appunti inediti e di significative inquadrature. Spaccini e Cavedali, che sono fra gli animatori del locale Cineclub Ferroviario, hanno avuto il concorso, nella loro appassionata fatica, di alcuni Enti cittadini fra i quali il Municipio, Radio Trieste e il Circolo Ferroviario stesso.

T. R.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30: Prima rappresentazione «Madama Butterfly» di G. Puccini. Turno abb. A per ogni ordine di posti.
ROSSETTI. Comp. Sorelle Nava. Sono aperte le prenotazioni e la vendita dei biglietti.

EXCELSIOR. 13.45: Silvana Mangano in «Mambo» con Vittorio Gassman, Michael Rennie, Shelley Winters. Un capolavoro Ponti De Laurentiis. Ultima 22.
FENICE. 14.30: «I fratelli senza paura» con Robert Taylor, Stewart Granger e Ann Blyth, nel technicolor Metro delle travolgenti avventure. Ultima 22.
NAZIONALE. 14.30: «Missione suicidio», in technicolor, con Tony Curtis, Frank Lovejoy e Mary Murphy. Ultima 22.
ROSSETTI. 14.30: «Il passo dello avvoltoio» con Dennis Morgan, Patricia Neal e Steve Cochran. Un avventuroso Warner Bros. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14: «Il prigioniero della miniera», un grandioso Cinemascope technicolor con il trio di assi: Gary Cooper, Susan Hayward e Richard Widmark. Regia del grande maestro Henry Hathaway. Segue documentario «Una domenica a Trieste».
FILODRAMMATICO. 13.30 (ult. 22). In contemporanea con i principali cinema d'Italia il più grande spettacolo di quest'anno «Casa Ricordi» in technicolor su schermo panoramico, con Marta Toren, Nadia Gray, M. Bru, G. Ferzetti e M. Mastrojanni. Un capolavoro che onora la cinematografia italiana.
SUPERCINEMA. 14.30: La Titanus presenta Renato Rascel nella sua più completa, divertente e umana interpretazione: «Questi fantasmi» con Maria Frau, Erno Crisa, Franca Valeri. Soggetto e regia di Edoardo De Filippo. Segue Incom.
ASTRA. 14.30: «Fiamme a Calcutta», technicolor Columbia con Denise Danel, Patric Kreowles. Ult. 22.
CAPITOL. 14.30: «Alvaro, piuttosto corsaro». Ferraniacolor «Titanus», con Renato Rascel e Tina De Mola. Un uragano di risate.
CRISTALLO. 14: Sul grande schermo panoramico un capolavoro Columbia: «Il suo onore gridava vendetta», technicolor, con Rock Hudson e Donna Reed.
GRATTACIELO. Strepitoso successo del capolavoro di R. Castellani «Giulietta e Romeo». Per esigenze di programmazione il film è alle ultime repliche. Orario spettacoli: 14.30 - 17 - 19.30 - 22.

ALABARDA. 14.30: «Il grande giuoco», il capolavoro in technicolor di R. Siodmak, con la incomparabile Gina Lollobrigida, Jean Claude Pascal e Peter Van Eyck. Proibito ai minori.
ARISTON. 14: «I figli dei moschettieri». Fiammeggiano di nuovo sul grande schermo panoramico le gesta romanzesche degli eroi di cento emozioni e di cento vicende; fantasmagorico technicolor, con Cornel Wilde e Maureen O'Hara. Ultimo giorno. Segue un eccezionale e lungo documentario sportivo: la partita del secolo «Ungheria-Inghilterra» 7-1.
ARMONIA. 14: «Tempeste sul Congo», technicolor Fox, con R. Mitchum e S. Hayward. Nuovo comicissimo varietà.
AURORA. 14: «Hondo» con John Wayne e Geraldine Page. Uno tra i più potenti classici del West. Technicolor Warner. Segue il primo «Incom» in Cinemascope con l'arrivo delle truppe italiane a Trieste.
GARIBALDI. 14: «Io ti salverò» con Gregory Peck, Ingrid Bergman.
IDEALE. 15: A colori naturali, una spettacolare avventura d'amore «Allarme a Sud» con A. M. Canale e Erich von Stroheim.
IMPERO. 14: «4 in medicina», capolavoro Rank, in technicolor. II settimana di entusiastico successo. Ultimo giorno.
ITALIA. 14.30: «Il grande giuoco», il capolavoro in technicolor di R. Siodmak, con la incomparabile Gina Lollobrigida, Jean Claude Pascal e Peter Van Eyck. Proibito ai minori.
S. MARCO. 16: La Warner Bros presenta: «La provinciale». La più grande interpretazione di Gina Lollobrigida e G. Ferzetti.
MARE. 16: «Il mercante di Venezia», la celebre opera di Shakespeare, nella magistrale interpretazione di Michel Simon, Massimo Serato e Liliana Tellini.
MODERNO. 14: «Solo per te ho vissuto», capolavoro Warner Bros, con Jane Wyman, Sterling Hayden e Nancy Olson.
SAVONA. 14: «Tzigana», technicolor musicale, con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy.
VIALE. 14.30: «La valle della morte». Una spettacolare avventura, con Hélèn Gilbert, Robert Lowery.
VITT. VENETO. 13.30: «L'odio colpisce due volte», Ruth Roman, Richard Todd, Zachary Scott. Il drammatico gioco delle apparenze in una realizzazione di King Vidor. Warner Bros.
BELVEDERE. 14: «L'adorabile intrusa», un meraviglioso technicolor Fox, con L. Young e V. Johnson.
AZZURRO. 14: Un film per tutti «Vacanze romane» con Gregory Peck e Audrey Hepburn. Premio «Oscar» 1953. Successo Paramount. Ultimo giorno.
FERR. S. VITO. 16 (ult. 21.30): «La corte di Re Artù». Splendore, fantasia e avventure in un supertechnicolor, con Bing Crosby e Rhonda Fleming.
LUMIERE. 17: «Il massacro di Tombstone». Trucolor, con V. Monroe, E. Buchanan e Joan Leslie.
MARCONI. 14.30: «Destini di donne», Claudette Colbert, E. Rossi Drago, Martine Carol, Michele Morgan e Raf Vallone.
MASSIMO. 14: «Il mostro della laguna nera». Sensazionali avventure che oltrepassano i confini della fantasia, con Richard Carlson e Julia Adams.
NOVO CINE. 14.30: «L'indiavolata pistolera» con Betty Grable e Cesar Romero. Technicolor, spassosissimo.
ODEON. 15: «Il tesoro del Bengala», un film di Salgari, con Sabù. Ferraniacolor. Ultimo giorno.
RADIO. 14.30: «Un turco napoletano», comicissimo, con Totò.
SECOLO. 14: «Solo contro il mondo» con Randolph Scott e Louise Albritton.
SERVOLA. 16: «Presi tra le fiamme». Enic.
VENEZIA. 14: «Terra selvaggia». Technicolor, con Robert Taylor. Domani: «Cuori umani».

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.
ROUGE ET NOIR con il complesso musicale Safred.
SAVOY GRILL the delle cinque.

UN'IMPRESSIONANTE DOCUMENTAZIONE STATISTICA

SI CHIAMA ALCOOL il flagello della Francia

Secondo l'Accademia medica il 30 per cento degli adulti beve smodatamente - Un alcoolizzato ogni 25 individui - Il programma di risanamento di Mendes France

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Ha ragione Mendes France nel dire che l'alcoolismo è una delle piaghe della Francia. Basta guardarsi in giro, nelle città e nelle campagne, per accorgersi quale largo uso i francesi facciano delle bevande alcooliche. Non c'è autista di piazza che non affolli i bar per ingollare vari aperitivi al giorno, e sono aperitivi pesanti, di elevato grado alcoolico quali il «Pernod» e il «Richard».

Le conseguenze dell'eccessivo consumo di alcool si sono fatte così gravemente sentire sullo stato di salute della popolazione e sull'erario, da richiedere quelle severe misure prese dal Governo nei giorni scorsi. Sono severe davvero, poichè comportano una forte diminuzione del consumo che si prevede fino al 20 per cento, la chiusura dei caffè e degli spacci pubblici per un giorno alla settimana, e l'aggravio dei diritti fiscali. Ma data l'estensione del male, potranno tali provvedimenti sradicare dal terreno della Francia una così cattiva pianta che, bene a ragione, viene chiamata flagello?

Mendes France non si è fatta alcuna illusione sulle difficoltà che egli incontrerà sulla azione intrapresa per risolvere il grave problema.

Perchè molto complesso esso merita d'essere esaminato. Incominciamo intanto col dire che da una inchiesta svolta dall'ONU si è appreso che su 1000 dollari di reddito nazionale, i francesi spendono 4,1 dollari per l'alcool, in confronto a un solo dollaro speso dalla Svizzera, a 0,7 dollari dai cittadini inglesi, e a 0,4 da quelli americani.

Da questi dati si ha la misura del male. I francesi assorbono in media dieci volte più alcool di un americano. La proporzione è veramente spaventosa, ed è per tale ragione che l'alcoolismo in Francia ha preso l'aspetto di dramma nazionale. La popolazione ha ancora il cervello rimpinzato di vecchie e false idee, e si sa quali sono: il vino dà forza, gli aperitivi accrescono l'appetito, l'acqua è dannosa e il succo di frutta è «anemizzante». In gran parte delle campagne ci si vergogna di bere acqua o succhi di frutta: è come rivelare uno stato di miseria. Bisogna anche dire che in determinate località di Francia, l'acqua non è ancora potabile, per cui sembra ottimo rimedio bere vino.

Questo è l'aspetto, se vogliamo, morale dell'alcoolismo in Francia. Quello economico è più grave. Ci fu un tempo in cui il sidro della Normandia aveva un posto importante a tavola; poteva essere un ottimo surrogato del vino. E' stato invece detronizzato prima dalla birra, poi dalle varie bevande alcooliche venute di moda. L'anno scorso la Francia ha ricavato più di 90 milioni di ettolitri di vino, quando il suo fabbisogno non oltrepassa i 70 milioni. D'altro canto la Francia è obbligata ad assorbire una parte della produzione dell'Africa del Nord. E' quindi necessario ai proprietari di vigne, svolgere una intensa propaganda per aumentare la vendita vinicola e non rimanere con grandi quantità invendute. Tanto più che l'alcool ha altre fonti.

La Francia coltiva 60 mila ettari di barbabietole di troppo sulle necessità degli zuccherifici. Il superfluo finisce per essere destinato a trasformarsi in alcool. Per tale ragione, l'anno scorso la produzione alcoolica fu di 5 milioni e 374 mila ettolitri, ai quali occorre aggiungere 600 mila ettolitri di fabbricazione clandestina (dovuta a coloro che ricavavano sidro dalle patate, mentre oggi hanno la convenienza di fare alcool) per cui si ha un totale di circa 6 milioni di ettolitri allorquando le esigenze francesi non superano un milione e 800 mila ettolitri.

La rimanenza, che è di 4 milioni e 200 mila ettolitri, dove va a finire? All'estero no, poichè il costo in Francia è di cento franchi mentre sui mercati la quotazione è di 25 franchi. Il mistero è stato pressochè svelato. La più gran parte di questa grossa rimanenza finisce nella benzina, con notevole danno dei motori a scoppio i quali soffrono di un prodotto adulterato. Il resto non si sa davvero dove vada a finire, ed è anche questo un aspetto del problema che preoccupa le autorità.

In un momento di sincerità, il Presidente del Consiglio ha detto all'Assemblea che egli si attende violenti attacchi per la sua azione governativa contro l'alcoolismo. L'affermazione non è esagerata. La lotta si presenta difficile. Molti Ministeri sono caduti a causa di essa. Laniel ha dovuto sospenderla, Mendes France promette di condurla a termine. Si vedrà se riuscirà nell'intento. Poichè occorre sapere che secondo la inchiesta condotta dal deputato Barthe, ben otto milioni di francesi sono interessati alla produzione alcoolica.

Ciò rappresenta una massa elettorale formidabile, capace di scavare la fossa a qualsiasi Governo, anche dei più forti. Sempre secondo Barthe, che ha diligentemente raccolto dati statistici sicuri, esistono 3 milioni e 600 mila fabbricanti di alcool che seguono il metodo artigiano e che in Francia vengono chiamati «bouilleurs de cru» (bollitori di crudo). Nel 1879 ce n'erano soltanto 90 mila; dopo la prima guerra furono un milione ed ora minacciano di diventare quattro o cinque milioni, se non si arresterà l'emorragia di alcool. Circa mezzo milione sono i detentori di spacci alcoolici, nella proporzione di uno su ogni 90 cittadini. Si capisce da ciò la forza che può essere usata per mettere il bastone fra le duote governative.

Ed ora guardiamo l'aspetto finanziario del problema. Allo Stato l'alcoolismo costa 152 miliardi all'anno, per l'assistenza e le provvidenze in favore degli alcoolizzati, mentre le tasse sugli alcool fruttano soltanto 53 miliardi. L'alcoolismo provoca alla produzione nazionale una perdita annuale di 400 miliardi, ovvero il settimo del bilancio statale. Costa inoltre alla Previdenza sociale 37 miliardi annui. Si vuol sapere a quanto ammonta la spesa della popolazione francese per l'alcool? Alla strabiliante cifra di 675 miliardi all'anno. Il che significa che ogni uomo adulto consuma 108 litri di bevande alcooliche ed ogni donna 38.

Ed ora passiamo all'aspetto clinico Nel 1945 le statistiche ufficiali accertarono l'esistenza di 1420 alcoolizzati su 100 mila adulti. Nel dicembre 1952 il numero degli alcoolizzati, sempre su 100 mila adulti, è aumentato a 4260, e cioè un alcoolizzato su 25 individui. Dal canto suo l'Accademia di medici ha lanciato un grido d'allarme, che è uno dei documenti più impressionanti della nostra epoca e che getta una luce sinistra sulle conseguenze dell'alcoolismo in Francia.

Sentiamo quello che dice. Il 15 per cento della popolazione adulta è impregnata di tossico alcoolico, il 30 per cento beve smodatamente. Ed ecco alcune cifre paurose: negli ospedali il 65 per cento degli uomini e il 33 per cento delle donne presenta segni di degenerazione a causa dell'alcool, che è responsabile del 60 per cento degli internati nei manicomi. Si sono avuti nel 1945 60 mila casi di demenza alcoolica. Nell'anno scorso la cifra si è elevata a ben 97 mila casi. La progressione è di 500 casi al mese; ripetiamo, al mese.

Durante il periodo dell'occupazione le cirrosi epatiche sparirono negli ospedali poichè il vino era razionato e l'alcool interdetto. Subito dopo la guerra le cirrosi epatiche si ripresentarono e sorpassarono il numero di 20 mila all'anno. Riguardo alla criminologia, il 40 per cento dei deliquenti sono alcoolizzati. Al Tribunale dei minorenni, su 100 criminali, 75 presentano segni di degenerazione per alcool.

Ecco il terrificante quadro di quello che la Francia deve all'alcoolismo. Il crescendo delle conseguenze delle tare che va minando spietatamente la razza dovrà essere arrestato se non si vuole che tutto il popolo sia preda del male e non possa più liberarsene. Per questo l'alcoolismo è chiamato il flagello della Francia e per questo si chiedono le severe misure adottate dal Governo nella sua volontà di affrontare il problema senza badare alle difficoltà e alla reazione di tanta parte della popolazione che trae inconsciamente beneficio dalla piaga nazionale.

BONAVENTURA CALORO

Milano e Torino sotto la neve

Favorevole inizio della stagione sciistica nei centri delle Dolomiti - Gli spartineve in azione sulle strade d'alta montagna

Milano, 7

Verso le 11 di stamane è scesa sulla nostra città la prima neve e la temperatura ha subìto una brusca diminuzione. La bianca annunciatrice del Natale è giunta a larghi fiocchi e verso le 13 i tetti erano già tutti candidamente ammantati.

Una forte nevicata sta cadendo sulla zona di *Torino*. Iniziata leggermente verso le 10, dopo che in mattinata si era andato mitigando il freddo rigido della notte, la neve è andata gradatamente infittendo e verso le ore 11 strade, piazze e tetti sono andati coprendosi di una bianca coltre che ha preso rapidamente spessore.

Anche da *Pinerolo* si segnala che la neve cade copiosamente. Per le strade funzionano gli spazzaneve. La strada del Sestriere, dove la neve ha già uno spessore di 90 cm., è transitabile con catene.

Da stamane nevica abbondantemente in tutta la zona delle *Dolomiti*. Sono segnalati circa 80 centimetri di neve in località Spinale, 60 centimetri a Campo Carlomagno, oltre 30 a Madonna di Campiglio, un metro al Passo Rolle, 30 centimetri a San Martino di Castrozza, dai 25 ai 40 centimetri nella Val Giudicarie. Gli spartineve, entrati prontamente in azione, hanno aperto il traffico fino a Campo Carlomagno.

Nelle prime ore del pomeriggio fitta nevicata anche nelle vallate atesine e nella conca di Bolzano. La neve continua a cadere abbondantemente in montagna ed a valle. Si inizia così la stagione sciistica in tutti i centri delle Dolomiti.

A tarda sera a *Bolzano* ha cessato di nevicare e le strade vanno gelandosi. Verso le 19 l'autocorriera che effettua il servizio tra il sobborgo di Povo e Trento si è ribaltata ostruendo il transito che non è stato ancora riattivato; i passeggeri se la sono cavata con contusioni varie e molto spavento.

In tutta la *Val d'Aosta* è continuato oggi a nevicare. Soltanto a fondo valle si sono avute brevi schiarite. Lo spessore della neve in città ha raggiunto i 6-7 cm., ma verso sera ha ripreso a nevicare e sulla montagna ancor più abbondantemente.

Anche sulla provincia di *Verona* la neve ha preso a cadere nel pomeriggio a quota superiore ai 300 metri e con particolare intensità nella Lessinia, dove dopo qualche ora ha raggiunto i dieci centimetri.

E' nevicato oggi in tutto il *Luinese* e sulla regione del *Lago Maggiore*. La neve ha raggiunto i 10 cm. in Val Veddasca, 15 al Passo della Forcora e 20 al Passo Spalla; a quota 1400, sulla catena del Gridone,

Dalle prime ore del pomeriggio nevica anche su tutto l'arco delle *Prealpi carniche*. Subito dopo mezzogiorno la neve era già scesa fino a quota 500. Alle 16 essa ha fatto la sua comparsa a Stazione della Carnia e nella valle del Medio Tagliamento. Da Sauris sopra Ampezzo vengono segnalati stasera oltre trenta centimetri di neve. Nevica anche nella Valle del Degano. L'ANAS ha provveduto fino da stasera all'impiego degli spartineve sulle statali 52 Carnica e 52 bis, nonchè sulla Pontebbana. Finora tutti i passi alpini risultano transitabili sia pure con catene.

A *Udine* cade una pioggia gelata ed il termometro ha registrato nelle ultime ore un sensibile abbassamento di temperatura.

TRACCE D'URANIO SCOPERTE A EST DI ROVERETO

CREPITANO I «GEIGER» in una galleria del Trentino

Dopo il leggendario filone aurifero a Monte di Mezzo si parla ora di un giacimento del minerale strategico individuato da due misteriosi esperti

Rovereto, dicembre

Due misteriosi individui sono comparsi nella Vallarsa, hanno portato la rivoluzione, sono spariti. Non si sa ancora con precisione chi siano, per quanto sulla loro identità si indaghi — a quello che si dice — anche ufficialmente: ma su di loro corre la più sensazionale delle voci; e cioè che, venuti su questi monti per trovare l'oro, avrebbero scoperto invece dei giacimenti di uranio. La cosa è accaduta una decina di giorni fa e da allora in tutto il Trentino non si parla d'altro.

La Vallarsa è una zona desolata e poverissima delle montagne che, sulla destra della nazionale che da Verona porta a Trento, si collegano ad un certo punto con i monti del Vicentino. Inizia poco più avanti di Rovereto e i suoi comuni sono piccoli e squallidi, abitati da gente costretta ad emigrare o a campare di un lavoro stagionale di boscaiolo che consente appena la quotidiana fetta di polenta, dopo la minestra di verdure cotte nell'acqua con un ditale d'olio di condimento. La terra è brulla, non offre possibilità di coltivazioni; risorse industriali non ne esistono; Rovereto sembra lontana centinaia di chilometri, Trento addirittura in capo al mondo. Nei paesini della Vallarsa la vita trascorre lenta e senza speranze, in attesa che si presenti un lavoro che quasi sempre non verrà mai.

Si può capire l'eco che in una regione così povera e triste può avere suscitato la notizia della scoperta di un giacimento di uranio. Prima di tutto, ci si è creduto subito, anche se la prudenza insegna ad andare cauti e ad attendere le comunicazioni ufficiali; poi è nata la febbre della ricerca e sta già succedendo qualcosa del genere di quello che accadde nel Klondyke, in America, al tempo della «febbre dell'oro», quando i cercatori piombavano a decine in ogni zona in cui si trovava traccia del prezioso filone. Per la verità, anche in Vallarsa la cosa è cominciata all'insegna delle miniere d'oro. Occorre infatti sapere che tra i paesini di Raossi e di Specheri esiste una caverna (una delle tante che si aprono in queste montagne) che si chiama «gola del Monte di Mezzo». Per antichissima leggenda, la popolazione del luogo è convinta che vi fossero filoni d'oro: ed è un fatto che si hanno notizie di ricerche effettuate nel 1600 e nel secolo successivo, con ritrovamenti sufficienti a giustificare — non fosse altro — i tentativi.

Poco ma sicuro, dunque, l'oro a Monte di Mezzo. Ed ecco che nel 1914, poco prima che scoppiasse la guerra mondiale, un abitante del luogo, che si chiamava Arlanch, comincia delle ricerche per conto suo, dapprima, e poi con l'aiuto di sei dipendenti. Dopo qualche mese di lavoro Arlanch riesce a portare alla superficie oro per un totale di venti chili e lo va a far stimare sul mercato di Vienna dove gli dicono che è bellissimo. Lui lo vende e ne ricava parecchi quattrini. Torna in Vallarsa ed estrae da Monte di Mezzo altro prezioso minerale: ma intanto scoppia la guerra, Arlanch scompare e di lui non se ne sa più nulla. E' quella l'ultima volta che si sente parlare di ricerche nel canalone di Monte di Mezzo.

Ed ecco che giorni fa, improvvisamente, fanno la loro apparizione tra Raossi e Specheri due giovanotti con alcuni aiutanti. Dispongono di una attrezzatura tecnica perfetta, hanno maschere, lampade-Geiger, *mines detector*, apparecchi di localizzazione elettrica. Per chi domanda che cosa facciano, la risposta è: tentativi di ritrovare un antico filone aurifero. E basta. Chi siano non dicono, chi li mandi nemmeno Non danno confidenza non fanno domande, sanno muoversi da soli, come se conoscessero i luoghi. La voce della loro presenza si diffonde, il lieve alone di mistero si accresce. Un bel mattino, i due partono rapidamente, spiantano tutto, sembrano avere una gran voglia di filare. Ma qualcuno ha parlato, forse uno degli aiutanti: si è così saputo che durante le ricerche per trovare l'oro, ad un certo momento le lampade-Geiger hanno segnalato inequivocabilmente la presenza di uranio in più punti della galleria di Monte di Mezzo. Subito, sono stati prelevati campioni del terreno, in tutti i luoghi in cui la segnalazione avveniva in maniera certissima. Con le «prove» in mano, i due *scienziati* sono partiti per far compiere gli esperimenti necessari a confermare la loro scoperta: e se sarà positiva torneranno per tentarne lo sfruttamento.

Questa è la parte, diciamo così, romanzata della vicenda. Vediamo ora i fatti veri e propri. Chi siano i due ricercatori, quali permessi abbiano, chi li mandi non si sa ancora. Sembra che dal dialetto fossero vicentini; in realtà non si sono più rivelati, nonostante il clamore già nazionale dell'episodio. In compenso, si sa che — sull'eco di quanto è accaduto — gli uffici competenti di Trento hanno immediatamente disposto ricerche in Vallarsa, per vedere quali fondamenti abbiano le voci di scoperte di uranio. Sarebbe infatti la prima volta che il preziosissimo minerale strategico viene alla luce in Italia e si comprende bene come — di conseguenza — la Vallarsa potrebbe grazie a ciò trasformarsi, da squallida terra di fame in una delle zone più ricche e fortunate del nostro paese.

Anche il Sindaco del capoluogo è entrato in questa storia ed ha fatto delle dichiarazioni. Egli, che è il dott. Costa, ha detto: «Non possiamo per ora dire nulla di definitivo sulla esistenza di un ricco sottosuolo minerario... Del sottosuolo della nostra valle si sono più volte occupati i tecnici minerari ed è del tutto pacifico che tra i metalli nascosti nelle viscere di queste montagne vi sia anche l'oro... Certo che se giacimenti di uranio dovessero venire sfruttati — qualora il minerale, finora solamente avvertito, dovesse rivelarsi in quantità sufficiente a garantire il successo dell'estrazione — i benefici che potrebbero derivare alla nostra zona sarebbero notevolissimi; dallo sfruttamento della mano d'opera agli interessi del cinque per cento che lo Stato concede sul ricavato della utilizzazione dello uranio».

Ecco dunque che in Vallarsa si parla di uranio ufficialmente, come di cosa sicura e poco manca che qualcuno immagini addirittura una fabbrica locale per la costruzione di bombe atomiche. Intanto, sui monti della Vallarsa cade una pioggia insistente, che in alto si trasforma in neve e ghiaccio. Davanti al Monte di Mezzo, dove si apre la galleria famosa, soffia un vento freddo e tagliente e i fiocchi cominciano a creare lastroni gelati. Chi si è recato lassù non ha trovato traccia di ricercatori, nè ha notato picchetti. Il tempo decisamente volto al brutto ha fatto sospendere forse ulteriori indagini.

SILVIO BERTOLDI

Per le truffe all'INAM undici denunce a Milano

Milano, 7

La serie di truffe scoperte a Genova ed a Catania ai danni dell'INAM, ha provocato da parte delle autorità competenti una inchiesta anche a Milano, conclusasi stamane con la denuncia alla Procura della Repubblica di undici persone, sei assistiti dall'Ente stesso, quattro medici ed un farmacista ritenuti responsabili di gravi irregolarità. L'incartamento è stato trasmesso al giudice istruttore per l'istruttoria formale. Come già per le precedenti truffe, il sistema consisteva nel farsi rilasciare dal medico, con il pretesto di inesistenti malattie, ricette per lo acquisto dei medicinali che venivano addebitati all'INAM.

Ingente deposito d'armi scoperto dai carabinieri

Busto Arsizio, 7

Un ingente quantitativo di armi e munizioni è stato scoperto la scorsa notte dai carabinieri in località «Case sparse» del Comune di Ferno. Il materiale, tutto in ottimo stato di conservazione, era occultato in un terrapieno situato nei pressi di uno stabilimento e deve essere stato trasportato sul luogo da poco tempo. Il deposito comprendeva: 4 mitragliatrici e due mitragliatori di fabbricazione straniera, un mitra Breda, quattro «Machine-Pistole», uno «Sten», sei mitra Beretta, quattordici fra fucili e moschetti di vario tipo, tre pistole, ottantasei bombe a mano, ventiquattro caricatori per mitra e sette per mitragliatrice, oltre tremila cartucce ed altro materiale bellico.

MOSTRE D'ARTE

Tonci Fantoni alla Sala comunale

Sabato scorso si è inaugurata presso la Sala d'arte comunale, una personale di Tonci Fantoni. L'artista, che occupa da diversi lustri un posto di primissimo piano tra gli esponenti della pittura giuliana, ma poco, relativamente, ha esposto, è uscito finalmente dal suo riserbo ed ha allestito una rassegna piccola, ma esemplare. E' una mostra di paesaggi e natura morta: acquerelli naturalmente, perchè l'acquerello è il mezzo che meglio risponde all'intima natura della visione dell'artista, il quale si badi, non ha mai fatto concessioni ai virtuosismo e alle formule cristallizzate del «genere acquerello». In realtà la sua pittura è pienamente «pittura» e costringerla entro l'etichetta di un genere sarebbe comunque diminuirla e significherebbe non averla compresa.

Ciò premesso, esaminiamo rapidamente le opere esposte: nelle quali appare una fondamentale disposizione alla contemplazione lirica, che interiorizza così il paesaggio come la natura morta e ne cava una melodia lieve e suadente di note chiare, per lo più basse e discrete. La stupenda natura morta «Frutta», collocata al posto d'onore, s'impone per la quasi miracolosa concomitanza di due qualità che è raro trovare congiunte: la premeditata, calibratissima dosatura di tutti gli elementi compositivi e l'impareggiabile freschezza di un'opera tutta «alla prima». E' un quadro che spande gioia intorno a sè e che basterebbe da solo (benchè non «gridi» e non «gesticoli») a riempire una parete o un ambiente. Questo è tuttavia un quadro «facile», di piena leggibilità, anche per chi non avesse visto altro. Ma anche in altri pezzi, che forse richiedono un maggior raccoglimento da parte dell'osservatore per essere intesi, il sentimento dell'artista appare liricamente espresso con altrettanta efficacia. Si osservino, per esempio, i serie paralleli «Tramonto su Gorizia», «Sera» (Gorizia), «Sera in Liguria» (Tramonto in Liguria)). Dove, in un medesimo «medium» paesistico, si indugia a ricercare i diversi significati, di cui tale «medium» viene a colorarsi e ad intridersi con il variare dell'ora; e tuttavia l'oscillazione è limitata tra la «sera» e il «tramonto», come se non esistessero mattini e meriggi: predilezione che denuncia una certa qual vena «crepuscolare» nell'atteggiamento crepuscolare dell'artista. Confermata del resto anche dai restanti soggetti («Autunno», «Viale d'autunno», «Parco di autunno»). Vogliamo ancora segnalare, per una più discoperta trasposizione magica (per non dir metafisica», «Bocadasse» e «Notturno» (Capri). Molto sarebbe da dire a voler penetrare nel profondo di quest'arte così schietta e così sincera e chi scrive si sentirebbe invogliato a descrivere o parafrasare ogni singolo quadro. Ma a dover scegliere e riassumere meglio forse fermarci qui. E di fronte all'opera d'arte che s'è riconosciuto come opera bella, meglio accettare l'invito del Croce e comportarci come l'«intelligente» di codeste cose, che «obstupescit et obticet».

Gio.

Il pittore Grai alla Rossoni

Ricordiamo che la ricca mostra del pittore scultore concittadino Giorgio Grai, che continua a interessare il pubblico per l'eleganza e vivacità delle ragguardevoli opere esposte, si chiuderà improrogabilmente questa sera alle ore 20.30.

All'Istituto «Duca d'Aosta»

L'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», seguendo una tradizione umanistica da lungo tempo abbracciata, aprirà al pubblico venerdì mattina la Mostra d'arte, organizzata con la partecipazione di ex allievi dell'Istituto, che all'arte hanno dedicato gli entusiasmi, le aspirazioni, la costanza che vanno agli ideali migliori. Alcuni di loro si sono ormai sicuramente affermati in città e fuori, tanto che ci sembra quasi superfluo accennare ai meriti di un Perizi, un Alberti, uno Zollia. Ma ci sono degli altri, che hanno scelto nella vita professioni diverse, riservando all'arte i momenti forse più felici della giornata, le ore della solitudine, dell'aspirazione, della esaltazione improvvisa. E sarà interessante osservare, accanto a quelle dei suaccennati artisti, le loro opere, scoprire in ognuno di essi le tendenze diverse, i maestri piuttosto ammirati che seguiti pedestremente. La Mostra comprenderà circa sessanta opere, di categoria e di argomento diversissimi: dai dipinti a olio agli acquarelli, alle caricature, agli schizzi; dalle sculture in bronzo ai gessi; e gli organizzatori lavorano intensamente per dare alle opere esposte la veste e l'ambiente migliore. Una parola di elogio, per le continue singolari iniziative, va all'Istituto «Duca d'Aosta».

LA LOTTA CONTRO IL TOTALITARISMO E' COMINCIATA

Per la difesa della democrazia senza debolezze e leggi speciali

Allarme in campo comunista: cambiati gli «informatori» nelle pubbliche amministrazioni - Le cosiddette «società d'importazione ed esportazione» Agli statali: da 5000 lire per i gradi inferiori a 30.000 per quelli massimi

Roma, 7

Sabato scorso, subito dopo la fine del Consiglio dei Ministri che aveva approvato le prime direttive in tema di difesa delle istituzioni democratiche, il Presidente del Consiglio ebbe un colloquio con il segretario generale alla Presidenza della Repubblica e si assicura che nel corso di esso, l'on. Scelba sottolineò l'intenzione del Governo di attuare le decisioni prese per mezzo della normale facoltà di intervento amministrativo dei singoli Ministri, senza ricorrere, cioè, all'emanazione di nuove leggi. Il Governo vuole avvalersi in sostanza — come si fa rilevare negli ambienti politici — della potestà «regolamentare» prevista dall'art. 87 della Carta costituzionale che, a suo tempo, sollevò un'infinità di discussioni per la sua formulazione e che finora non aveva trovato quasi applicazione. Attraverso questa norma, il Governo ha la facoltà di emanare, nell'ambito degli organi da esso dipendenti, atti amministrativi diretti a chiarire la portata delle leggi, a dare ad esse maggiore stabilità e ad assicurarne l'uniforme applicazione. Si tratta di una potestà sufficientemente ampia, in quanto abbraccia sia la materia esecutiva che quella organizzativa, senza escludere quelle materie non disciplinate dalla legge ma che non esorbitano, tuttavia, dal diritto vigente. Su questa base tutti i Ministri sono al lavoro per la sollecita attuazione delle direttive stabilite collegialmente sabato sera e, come detto, sui primi risultati raggiunti dovranno riferire alla prossima riunione di Gabinetto.

La reazione dei più diretti interessati di fronte alla decisa azione governativa sembra cominci a delinearsi con una certa chiarezza, e secondo informazioni raccolte dall'«Agenzia Continentale», solitamente bene informata su questi temi, la direzione comunista va disponendo le prime contromisure.

I responsabili delle varie attività del partito sono stati invitati a stendere un rapporto sulle conseguenze che nei settori di loro specifica competenza potrebbero avere le disposizioni governative e sulle possibilità che esistono di affrontare tempestivamente la nuova situazione. Intanto la stessa «Agenzia Continentale» è in grado di informare che il PCI ha disposto fin da sabato scorso, prima ancora che fossero rese note ufficialmente le decisioni del Consiglio dei Ministri, un mutamento di incarichi tra i più fidati informatori che lavorano nelle pubbliche amministrazioni. E' in corso altresì l'esame della posizione di alcune società di importazione ed esportazione che fino ad oggi hanno lavorato per il PCI in collegamento diretto con le Ambasciate di Polonia e di Cecoslovacchia. La segreteria del partito disporrà probabilmente anche in questo campo un cambiamento di uomini e di sistemi per sfuggire alle indagini che il Governo ha dichiarato di portare a fondo. Una notizia non controllata informa intanto che la società «Libertas Film», di proprietà del PCI, sarebbe in via di scioglimento.

Si è saputo pure che a tutte le federazioni provinciali e regionali del PCI è stata inviata una circolare a firma Giancarlo Pajetta nella quale si afferma tra l'altro che l'ondata di anticomunismo non è altro che un «diversivo inteso a distrarre l'opinione publica dai problemi più urgenti ed essenziali per salvare gli uomini e i gruppi compromessi dagli scandali, per impedire che in un clima di distensione gli italiani discutano e si uniscano per affrontare le gravi questioni che stanno di fronte a loro». I dirigenti periferici vengono invitati ad avvicinare elementi antifascisti e a richiamarli alla solidarietà e alla lotta contro il pericolo reazionario e ad avvicinare monarchici e missini per spiegare loro i pericoli che comporta la politica al servizio dell'America.

Intanto il Ministro per la riforma burocratica, Tupini, ha annunziato che la legge delega per i dipendenti pubblici sarà posta all'ordine del giorno del Senato giovedì 16 dicembre, in modo che tra il 20 e il 21 dicembre possa essere esaminata dalla Commissione Finanze e Tesoro e dalla Commissione degli Interni. Poichè le leggi delegate debbono poi essere approvate in assemblea, il Ministro ha espresso il parere che il Senato approverà il provvedimento nel corso di una unica seduta. In tal modo la legge potrà apparire sulla «Gazzetta ufficiale» qualche giorno prima di Natale, o al più tardi per la fine dell'anno. Tupini ha quindi dichiarato: «Mi riservo di illustrare con maggiore ampiezza la portata della legge delega non appena essa avrà ricevuto tutti i crismi della legittimità e ciò per un doveroso ossequio al Parlamento e ai miei colleghi del Ministero. Però — ha proseguito il Ministro — voglio sottolineare che i provvedimenti economici stabiliti per i dipendenti pubblici debbono essere garantiti nella loro integrità, nel senso che essi non vengano riassorbiti con il sistema del rincaro dei prezzi in misura tale da frustrare la consistenza davvero notevole degli aumenti. E' necessario invece, che gli attuali aumenti seguano realmente il punto limite nella rincorsa tra prezzi e salari che si sta verificando da anni».

Fra qualche giorno, intanto, i Ministri interessati al problema dei pubblici dipendenti avranno nuovi contatti con le rappresentanze delle organizzazioni sindacali democratiche per la fissazione delle nuove tabelle di retribuzione per i vari gradi e diversi gruppi di pubblici dipendenti. Secondo quanto si afferma in alcuni ambienti del Ministero del Tesoro, e in base anche ai risultati di alcuni colloqui preliminari già avvenuti fra sindacalisti e membri del Governo, sembra che la «gradualità» dei miglioramenti consentirebbe aumenti superiori alle cinquemila lire mensili per i primi gradi della scala gerarchica della pubblica amministrazione, fino a raggiungere, per i gradi IX, VIII e VII, una media di aumento di circa 13 mila lire mensili. Per i gradi superiori, poi, e cioè per il VI, V e IV, i nuovi aumenti di retribuzione toccherebbero, in media, le 25-30 mila lire. La scala dei miglioramenti andrebbe quindi da un minimo di 5 mila lire per i gradi inferiori ad un massimo di circa 30 mila lire mensili per i massimi gradi, ciò per i direttori generali e i Prefetti.

Nel pomeriggio, il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri, ed ha impartito disposizioni perchè vengano effettuate, in relazione allo scandalo INGIC, ispezioni prefettizie alle amministrazioni comunali, in specie dell'Italia centrale.

Nessun'altra novità da registrare. La cronaca politica è scarna di avvenimenti. Nel campo dei partiti si nota, invece, un qualche fermento in seno ai gruppi parlamentari DC. Pare che alla prossima riunione dei presidenti dei gruppi dei deputati, l'on. Moro andrà messo da parte (c'è chi afferma che egli stesso ne chiederà di lasciare il suo incarico) e si dice che alla carica sarà eletto un esponente del partito di più decisa colorazione di corrente.

Negli stessi ambienti democristiani si fanno già i nomi dell'on. Marazza, che attualmente presiede la commissione degli Interni, dell'on. Andreotti e dell'on. Tosato.

Al processo Sarti

Il Burattini accusato di «elargizioni», ai comunisti

Bologna, 7

E' proseguito stamane il processo per il fallimento delle distillerie contro il rag. Giordano Bruno Burattini. In apertura di udienza il P. M. ha comunicato di avere ricevuto da Ancona, città natale del Burattini, una lettera datata a corrente, firmata da tale Vittorio Zeronato. Questi dichiara di essere a conoscenza che il rag. Burattini per molti anni, ha elargito al partito comunista denari delle distillerie, e che tale circostanza è nota anche all'avv. Cavina primo curatore del fallimento, il quale — è detto nella lettera — potrebbe fornire ragguagli in merito.

Il rag. Burattini a tale notizia è scattato in piedi dichiarando che si trattava di menzogna: «Se occorre che io faccia dell'altro carcere per far luce su tale falsità — egli ha detto — sono pronto».

Il P.C. non è garantito dagli accordi di Potsdam

Bonn, 7

Alla ripresa del processo per incostituzionalità contro il partito comunista della Germania Occidentale che si sta svolgendo davanti alla Corte Suprema di Karlsruhe, l'esperto di diritto internazionale del Governo, prof. Kaufmann, ha dichiarato che tutti gli argomenti concernenti il diritto internazionale avanzati dai comunisti al processo, e fra questi l'accordo di Potsdam, sono irrilevanti per quanto riguarda la Costituzione tedesca.

«In questo processo — ha aggiunto il prof. Kaufmann — ci troviamo soltanto di fronte ad una questione costituzionale, e cioè se il partito comunista nei suoi scopi, ovvero attraverso il comportamento dei suoi membri, voglia attentare all'ordine democratico esistente, o liquidarlo, o così minacciare l'esistenza della Repubblica Federale». Kaufmann ha poi spiegato perchè il partito comunista non sia protetto e ancor meno garantito dall'accordo di Potsdam. «L'accordo di Potsdam non può neppure venire considerato come una garanzia per l'unità e la libertà tedesca, mentre il diritto dell'autodecisione, alla libertà e alla riunificazione sono diritti incontrastati di ogni tedesco. D'altra parte — ha concluso il prof. Kaufmann — un tribunale tedesco non può indagare se interpretare la violazione di quel accordo da parte di quattro altre potenze, se gli violare un principio basilare del Diritto internazionale e dell'art. 25 della Costituzione di Bonn, secondo il quale le regole generali del diritto internazionale sono regole per la Repubblica Federale». Il processo proseguirà domani.

I LABURISTI TORNANO ALL'ATTACCO CONTRO CHURCHILL

Neanche Montgomery trova il famoso messaggio

Il Premier smentisce le voci di un accordo nel '45 con il Maresciallo von Busch - Shawcross difende Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Churchill ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che non è stato finora possibile rintracciare il testo del telegramma che lui avrebbe inviato nel maggio 1945 al Maresciallo Montgomery per ordinargli di raccogliere e conservare le armi degli eserciti tedeschi sconfitti, e ciò per la eventualità che si rendesse necessaria la loro ridistribuzione agli stessi prigionieri tedeschi qualora gli eserciti sovietici «si fossero spinti troppo avanti». Il Premier ha aggiunto che continueranno attivamente negli archivi ufficiali le ricerche per rintracciare il documento.

La dichiarazione di Churchill significa, implicitamente, che nemmeno il Maresciallo Montgomery ha potuto trovare il documento tra le proprie carte. Come è noto il Maresciallo, appena rientrato a Londra dall'America, aveva detto di voler procedere ad una accurata disamina dei propri archivi personali.

Il Primo Ministro inglese ha dichiarato oggi altresì che nel periodo in cui il presunto telegramma fu inviato a Montgomery, egli suggerì senza dubbio che venisse rinviata di qualche tempo la distruzione delle armi catturate ai tedeschi, ed ha aggiunto che i dispacci inviati a tale riguardo sono da tempo di pubblica ragione. In risposta ad una interrogazione del laburista Dodds, Sir Winston ha escluso che nel maggio 1945 il Maresciallo Montgomery ed il Maresciallo tedesco von Busch abbiano concluso un accordo (o abbiano condotto trattative al riguardo) in base al quale mantenere in efficienza alcuni reparti dell'esercito tedesco nonchè procedere alla raccolta e alla conservazione delle armi. Il Premier ha affermato in proposito che nessun reparto armato tedesco venne mantenuto in funzione dopo la resa incondizionata della Germania.

Avendo un altro deputato laburista chiesto a Churchill se questi si renda conto della grande e penosa sorpresa suscitata presso il popolo inglese dalla notizia che il Primo Ministro, nel 1945, si apprestava a riarmare la Germania, il Premier si è limitato a rispondere che egli (certo) doveva trovarsi evidentemente a corto di argomenti sul quale sollevare questioni.

Da Nairobi giunge intanto notizia che uno dei «leader» laburisti, il famoso avvocato ed ex Ministro Sir Hartley Shawcross, è ancora in Kenia in difesa di Churchill, dichiarando di non capire come certi parti tanto di questa faccenda, e affermando che nel 1945 il pericolo di un'avanzata sovietica verso Occidente era qualcosa di concreto. A questa svista sarebbe stato necessario resistere con tutti i mezzi possibili — ha detto Shawcross — e ciò avrebbe potuto includere anche l'uso di soldati tedeschi sotto comando alleato, non più nazisti, giacchè Hitler era già stato distrutto.

ARRIGO LEVI

UN BILANCIO DELL'ATTIVITÀ MISSIONARIA

18 milioni di cattolici nel Continente africano

Roma, 7

Ogni due minuti un negro africano si è convertito al cristianesimo nello scorso anno. E' quanto risulta dai dati statistici sull'attività missionaria nel mondo, resi noti oggi dall'Opera di Propaganda Fide. Insieme alle altre zone artiche, il continente africano è quello che negli ultimi anni ha dato i maggiori frutti all'opera di evangelizzazione. Basti dire che mentre agli inizi del secolo i cattolici africani non raggiungevano il mezzo milione, essi ammontano oggi a circa 18 milioni, con un aumento annuo di un milione di unità. In alcune regioni dell'Africa, come il Congo belga e il Ruanda il numero dei cattolici supera sensibilmente quello dei pagani.

Al declino dei regimi colonialistici in Africa e in Asia, ha fatto riscontro una ripresa dell'attività missionaria, che si è dimostrata capace di assecondare le aspirazioni nazionali attraverso l'istituzione di gerarchie ecclesiastiche indigene e un'intensa azione di formazione del clero indigeno. Nel 1954 sono stati nominati due nuovi vescovi negri in Africa ed uno in Birmania, portando a 62 il numero dei vescovi di razza non europea. D'altro canto, il numero dei seminaristi indigeni agli studi nelle regioni dipendenti da Propaganda Fide è salito nel 1954 a 14.600.

Per quanto riguarda l'Asia, le vicende politiche hanno, nel 1954, portato all'interruzione dell'opera missionaria nel Vietnam settentrionale, nella Corea settentrionale e in Cina (dove di 5000 missionari ne restano attualmente meno di 100); in quest'ultimo paese si è costituita una chiesa scismatica detta «delle tre autonomie», cui si è rifiutata di aderire la maggior parte del locale clero cattolico. I sacerdoti italiani, che costituivano la maggioranza dei missionari in Cina (padri Camilliani) si sono trasferiti nelle zone sottoposte al Governo di Ciang Kai-scek (Formosa e isole adiacenti), dove continuano a svolgere la loro attività.

Le cifre relative all'attività missionaria nel mondo, relative al giugno 1954, danno complessivamente per l'Africa la gestione di 32.658 scuole, 2107 tra dispensari e ospedali, 177 lebbrosari, 946 orfanotrofi e ricoveri per vecchi; per l'Asia, circa 8000 scuole, 600 dispensari e ospedali, una ventina di lebbrosari, circa 700 orfanotrofi e gerontocomi; per l'America e l'Oceania, dove pure è intensa l'attività educativa e assistenziale dei missionari, le cifre sono in via di aggiornamento.

ABBONAMENTI 1955

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	7.285	3.775	1.970	11.600	6.000	3.100
«PICCOLO-SERA» Sei numeri settimanali . . .	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700

NORME PER GLI ABBONATI

Gli abbonamenti si ricevono nei nostri uffici di Trieste in via S. Pellico n. 8.

L'importo degli abbonamenti fatti per posta deve essere inviato alla Amministrazione in via S. Pellico n. 8 - Trieste.

Il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello di servirsi del Conto Corrente Postale. Il nostro re a il n. 11/5398. Per le rinnovazioni occorre unire la fascetta con la quale viene spedito il giornale.

AI NUOVI ABBONATI ANNUALI PER IL 1955 «IL PICCOLO» O IL «PICCOLO SERA» SARANNO INVIATI GRATUITAMENTE PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE 1954.

AL DIPARTIMENTO DI STATO AMERICANO

PROBABILE LA NOMINA d'un nuovo Sottosegretario

Si tratterebbe dell'oriundo italiano Edoardo Corsi

New York, 7

Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti un oriundo italiano sarà chiamato a un importante posto al quartiere generale della diplomazia americana. Sulla base di informazioni da ottima fonte sappiamo che Edoardo Corsi sarà nominato Sottosegretario di Stato e che Dulles intende assegnargli incarichi diplomatici speciali il primo dei quali potrebbe essere quello di affrontare il problema della emigrazione impostandolo su un piano di collaborazione internazionale.

Edoardo Corsi nacque a Capistrano negli Abruzzi nel 1896: quando aveva dieci anni arrivò qui con la famiglia, cominciò con un mestiere molto modesto, il lampionista, ogni sera faceva il giro della sezione affidatagli e accendeva le lampade a gas. La mattina si alzava alle quattro per accudire all'operazione inversa. Il padrigno non guadagnava nè molto nè con continuità e la famiglia conobbe gravi strettezze economiche, ma nonostante tutto Corsi potè ottenere la laurea in legge, preferendo peraltro dedicarsi a studi e iniziative sociali.

Apparteneva e appartiene all'ala sinistra rinnovatrice dei repubblicani.

(«Giornalfoto»)

La «Settimana letteraria» si sta svolgendo con successo al Circolo della cultura e delle arti. Alla serata inaugurale, dopo il discorso dell'ammiraglio De Courten, presidente del Circolo, hanno parlato gli scrittori Guido Piovene e Guido Lopez, che nella foto vediamo riuniti in simpatico atteggiamento

IL SUPPLEMENTO D'ISTRUTTORIA SUL CASO MONTESI

Piccioni tornando al Palazzaccio non ha opposto resistenza ai fotografi

Anche il dott. Filipo è stato interrogato dal magistrato - I nuovi interrogatori per l'inchiesta sullo scandalo Sotgiu avverrebbero appena la prossima settimana

Roma, 7

Gran folla di giornalisti e fotoreporters stamane al Palazzaccio in attesa di Piero Piccioni e del prof. Filipo, convocati come è noto dal dott. Sepe appunto per stamane. Alle nove e trenta circa è arrivato il dott. Sepe che si è recato subito nel suo ufficio. Piccioni e il prof. Filipo erano stati convocati per le dieci, e alle dieci e trenta ancora giornalisti e fotografi non avevano visto arrivare nessuno, tanto che ad un certo momento si pensò che i due convocati erano riusciti ad entrare indisturbati senza essere scorti da coloro che fin dalle prime ore del mattino erano lì per vederli, per chiedere dichiarazioni, per fare fotografie. Passò ancora del tempo tant'è che alcuni giornalisti abbandonarono perfino la loro «posizione» pensando che forse i due avevano avuto un «rinvio» da parte del magistrato. Finalmente, erano le undici circa, arrivò Piero Piccioni a bordo di una «1100» nera di proprietà dell'avv. De Luca, uno dei suoi difensori, che era al volante. Piero Piccioni, molto elegante, scarpe nere, vestito grigio ferro, paltò di lana di cammello color chiaro, accompagnato dall'avvocato, ha salito l'ampia scala dell'entrata principale di Palazzo di Giustizia e si è diretto subito negli uffici della Sezione istruttoria. Naturalmente non ha risposto a nessuna delle domande rivoltegli dai giornalisti ma ha acconsentito di buon grado a farsi fotografare sorridendo anzi gentilmente ai numerosi fotografi che lo pregavano di farsi ritrarre.

Sbrigate le formalità di rito, dopo essere stato cioè «annunciato» dal piantone di turno, Piero Piccioni è stato introdotto nell'ufficio. Alle 11.30 è stato visto uscire. Il suo interrogatorio è durato dunque venticinque minuti circa. Appariva calmo e tranquillo come quando era entrato. Fuori, sullo scalone, il secondo inevitabile «attacco» di giornalisti e fotografi. Ancora il giovane Piccioni non ha avuto difficoltà a farsi fotografare ma pregando i giornalisti di non rivolgergli alcuna domanda ha troncato ogni loro «velleità» in questo senso.

Il prof. Filipo arrivato nel frattempo a Palazzo di Giustizia era riuscito ad eludere giornalisti e fotografi impegnati con Piero Piccioni. Il dott. Filipo ha dovuto attendere qualche minuto prima di essere ricevuto.

Per la cronaca diciamo comunque che il noto otorinolaringoiatra è entrato nell'ufficio del presidente della Sezione istruttoria alle 11.35 e ne è uscito venti minuti dopo, alle 11.55. Ha tentato ancora una manovra per eludere la sorveglianza dei fotoreporters: ha imboccato tutti i corridoi e le scale del Palazzaccio con l'intento evidentemente di trovare una uscita non sorvegliata. Non ci è riuscito però, e alla fine il prof. Filipo ha dovuto capitolare: uscendo da una porta secondaria con sua somma sorpresa infatti si è trovato davanti uno stuolo di giornalisti e fotografi e suo malgrado è stato «bersagliato» dai flash. Domande i giornalisti non ne hanno nemmeno fatte e il prof. Filipo visibilmente indispettito è montato subito su una macchina e si è allontanato a grande velocità.

E' noto che l'interrogatorio di Piero Piccioni e del prof. Filipo è in relazione alle risultanze della perizia Sorrentino su un certificato del dott. Filipo attestante che Piero Piccioni era affetto da tonsillite la cui data — dice il perito — è stata corretta dall'1-4-53 al 9-4-53.

Alcune indiscrezioni dicono che il prof. Filipo ha fornito al dott. Sepe una semplice spiegazione: egli avrebbe detto che quello è il suo modo di «fare il nove». Piero Piccioni, dal canto suo, si sarebbe limitato a dire al presidente della Sezione istruttoria di non sapere niente di niente, o meglio di non poter dire nulla in merito.

Per il caso Sotgiu, il dottor Prospero Scardaccione, il magistrato che è stato incaricato di svolgere l'istruttoria formale sullo scandalo delle case di appuntamento, ha continuato anche oggi l'esame degli atti già acquisiti dal dott. Mirabile nel corso della istruttoria sommaria da lui condotta. Si è chiuso nel suo ufficio alle dieci circa e ne è uscito alle tredici.

Quali sono le indiscrezioni in merito alla prossima attività del dott. Scardaccione? Secondo quanto si è saputo già sono stati disposti i primi interrogatori che saranno iniziati la prossima settimana, non prima.

Il caso di Italia Mauro

Numerose denunce a Roma per reati contro la morale

Roma, 7

A conclusione delle indagini condotte dalla Questura sul conto della 13.enne Maria Italia Mauro, allontanatasi dalla casa paterna in Torino il 17 novembre scorso, dopo aver asportato la somma di 250 mila lire e rintracciata a Roma il 27 novembre, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica per reati contro la morale: Livio Mariotti, di 27 anni, esercente di trattoria; Pietro Mariotti, di 21 anni, cameriere; Amedeo Nardini, di 29 anni, macellaio; Domenico Antonelli, di 24 anni, autista di piazza; Vincenzo Marcucilli, di 26 anni, fornaio; Vincenzo Sarra, di 38 anni, commerciante.

Sono stati anche segnalati alla stessa autorità giudiziaria per reati contro la morale ai danni della Mauro: Silvio Parolini, di 44 anni, facchino; Vincenzo Mariotti, di 23 anni, cameriere; Enrico Mariani, di 29 anni, laureato in legge; Eleuterio Mariano, di 20 anni, studente in odontotecnica, a carico dei quali i genitori della Mauro si sono riservati di sporgere la prescritta querela. Per favoreggiamento alla corruzione della Mauro sono state denunciate le seguenti persone: Emma Fiandanese, di 56 anni, affittacamere, Adele Giangrande, di 62 anni, affittacamere; Camillo Forti, di 47 anni, usciere.

Inoltre, per esercizio abusivo di affittacamere e per omessa registrazione di persone alloggiate, sono state denunciate le seguenti persone, presso le quali la Mauro aveva trovato ospitalità: Adele Palleschi, di 50 anni, casalinga; Emma Fiantanese e il marito Mario Stanich Sardi, di 68 anni, impiegato; Adele Giangrande, di 62 anni, affittacamere e Saverio Teti, di 31 anni, affittacamere.

Cessata a Benevento l'epidemia di tifo

Roma, 7

L'Alto commissariato per la igiene e la sanità pubblica comunica che, in seguito alle misure profilattiche adottate, deve considerarsi in via di assoluta estinzione l'episodio epidemico di febbre di origine idrica manifestatosi a Benevento.

Infatti il numero dei casi insorti nell'ultima decade si è ridotto a poche unità.

Pertanto, lo stesso Alto commissariato ha disposto il rientro in sede dell'ispettore generale medico e dell'altro personale a suo tempo inviato sul posto.

Sfarzosa inaugurazione della stagione lirica alla Scala

Milano, 7

«La Vestale» di Gaspare Spontini, eccellentemente diretta dal maestro Antonino Votto, ha inaugurato questa sera la nuova stagione lirica della Scala. L'interesse per questa rappresentazione inaugurale è stato accresciuto questo anno oltre che dal favore mondano, dalla regia affidata a Luchino Visconti di Modrone. E l'attesa non è data delusa; successo pieno di artisti (particolarmente festeggiata la protagonista Meneghini Callas e ammiratissimo anche il tenore Corelli), dell'orchestra e della regia.

Anche oggi una gran folla si è addensata nei pressi delle porte del massimo teatro italiano per assistere all'entrata delle spettatrici che indossavano i più recenti modelli da sera appositamente creati dalle maggiori sartorie fiorentine e romane, milanesi e parigine. Naturalmente la serata è stata anche caratterizzata da una eccezionale esibizione di perle, monili e brillanti.

Un divieto di Churchill

Gli ufficiali non possono comparire alla TV

Londra, 7

Il Primo Ministro Churchill ha vietato a tre alti ufficiali della Marina di partecipare a un programma televisivo nel corso del quale essi dovevano discutere sull'avvenire della flotta in una guerra atomica. Si tratta dell'ammiraglio conte Mountbatten, Primo Lord del Mare, dell'ammiraglio Sir Michael Denny, comandante in capo delle Forze navali alleate nell'Atlantico orientale, e del Primo maresciallo dell'Aria Sir John Boothman, comandante in capo delle Forze aeronavali dell'Atlantico orientale.

Commentando tale divieto, il «News Chronicle» dichiara che tale decisione va collegata con una dichiarazione fatta alla televisione, all'inizio di quest'anno, dal generale Mike West, il quale diede alcune indicazioni sui consigli di guerra incaricati di giudicare in Corea i soldati colpevoli di viltà. Tali rivelazioni scatenarono in quell'epoca vivaci polemiche nella stampa.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da una serie di perturbazioni provenienti dalla Francia in spostamento da Nord-Ovest e Sud-Est. Pertanto su tutte le regioni della Penisola e sulle isole si avrà cielo in prevalenza coperto con precipitazioni a carattere intermittente. Possibilità di temporali sui rilievi del versante tirrenico. Sulle Alpi e Appennino centro-settentrionale nevicate sopra i 1500 metri che potranno interessare anche il Piemonte e la Lombardia. Temperatura in lieve ulteriore diminuzione.

Temperature minime e massime: Bolzano —6.9, 0.9; Trento —3.6, 0.3; Torino —2.8, 1.2; Milano 0.1, 3; Venezia 3.6, 6; Genova 3.1, 11; Bologna 0.4, 5.4; Pisa 0.8, 13.4; Firenze 0.8, 7; Perugia 0.9, 6.2; Ancona 3.5, 10.5; Pescara —1.2, 13.2; L'Aquila —3.7, 5.5; Roma 2.7, 11.7; Napoli 5.4, 12.9; Campobasso 0.2, 7; Bari 3.3, 12.6; Potenza —1, 6.4; Reggio Calabria 11.1, 16.4; Salerno 12.9, 16.7; Messina 11, 15.6; Catania 10.6, 20; Sassari 9.2, 11.4; Cagliari 10.3, 17.3.

GIORNALE SPORT

L'INCONTRO CON I TENNISTI TEDESCHI

DUE A ZERO PER L'ITALIA dopo la prima giornata

Facili vittorie di Gardini e Merlo

Milano, 7

Ha avuto inizio oggi pomeriggio al Palazzo dello Sport il confronto tennistico Italia-Germania, valevole per la Coppa del Re di Svezia. I risultati della prima giornata hanno confermato le previsioni della vigilia; gli azzurri si sono infatti nettamente imposti sui loro avversari. Gardini, benchè di gran lunga inferiore alle sue reali possibilità, sulla distanza ha avuto ragione di Pottinger, e Merlo non ha incontrato grande difficoltà di fronte ad un Buchholz che il troppo peso rendeva lento e poco brillante.

Il primo incontro si inizia alle ore 15.15. Scarso il pubblico e gelida l'aria nel vasto ambiente del Palazzo dello Sport. Il fondo del terreno, di legno troppo dolce, rende il campo notevolmente lento e i rimbalzi della palla spesso irregolari. Batte Pottinger ma il primo gioco viene aggiudicato a Gardini; il tedesco vince il secondo e il terzo ma al quarto Gardini riporta il risultato in parità e per altri sei giochi continua ad aver ragione dell'avversario chiudendo così con il risultato di 6-2. Nella seconda partita Gardini va subito in vantaggio; pareggia Pottinger e vince il successivo gioco. Gardini pareggia a sua volta, Pottinger ritorna in vantaggio, pareggia ancora una volta Gardini e alternandosi nell'aggiudicarsi i «games» i due avversari giungono sino al 7 pari. Il tedesco, che si dimostra sotto lo sforzo piuttosto debole, a questo punto cede e Gardini vince anche la seconda partita con il punteggio di 9 a 7.

Nel terzo ed ultimo incontro Gardini, dopo una fase iniziale piuttosto lenta, stringe i tempi e attacca decisamente l'avversario. La miglior cronaca è nel punteggio dei «games»: 1-0, 2-0, 2-1, 2-2, 3-2, 4-2, 5-2, 5-3, 6-3. Vittoria quindi quella di Gardini chiarissima ma, il campione si è dimostrato piuttosto svogliato, almeno agli inizi e, nel secondo incontro, ha persino subito l'iniziativa dell'avversario. Buono il servizio di Pottinger e Gardini ha commesso l'errore di rispondere ai suoi tiri con imprecisione tanto che il tedesco non aveva difficoltà a finire agevolmente il punto. Altro errore di Gardini è stato quello di scendere troppo spesso a rete, anche sulla seconda palla di servizio. Comunque quando l'azzurro ha decisamente attaccato, giocando in velocità e in diagonale, per Pottinger non è rimasto che incassare e accettare la sconfitta, profilatasi inevitabile.

La partita tra Merlo e Buchholz si è iniziata con un certo ritardo dovuto ad un curioso contrattempo: l'allenatore dei due tedeschi, von Cramm, aveva perso la chiave dello spogliatoio di Buchholz per cui quest'ultimo ha dovuto penare non poco, prima di riuscire a entrare nel proprio camerino per mettersi in tenuta da gioco. Alto, pesante, il tedesco, di fronte al nostro Merlo, è apparso nettamente inferiore, soprattutto perchè lento nel gioco e piuttosto debole del «diritto». L'italiano, in giornata di grazia, ha strappato più volte gli applausi del pubblico per certe risposte alla micidiale «battuta» di Buchholz che avevano persino dell'incredibile. Lo stesso avversario, verso la fine della gara, non ha potuto fare a meno di dimostrare la propria ammirazione unitamente al disappunto, per il modo quasi prodigioso con cui Merlo riusciva a rispondere a palle che sembravano fucilate. Il primo «set» viene dominato da Merlo che vince per 6-0, dopo tredici minuti di giuoco. Nel secondo «set», che si protrae per ben trentasei minuti, Buchholz cerca di contrastare l'italiano e con sorti alterne sino al 6-6; Merlo accelera il gioco e ha ragione finalmente dell'avversario con 8-6. Nel terzo «set» l'italiano, sfruttando abilmente e con intelligenza il lato debole di Buchholz, cioè il «drive» e «passandolo» regolarmente tutte le volte che veniva a rete, domina ancora con il punteggio di 6-3.

La prima giornata dell'incontro per la Coppa del Re di Svezia si chiude quindi con il pieno successo dei nostri giocatori, che domani saranno impegnati nel doppio. Le previsioni sono naturalmente ancora a vantaggio degli azzurri.

Oggi trotto a Montebello

Un convegno con campi molto numerosi

Oggi, con inizio alle 13.30, avrà luogo all'ippodromo di Montebello un convegno di corse al trotto. Sulla falsariga di quanto è avvenuto domenica scorsa, quando la media è stata di quasi dieci partenti per gara, anche la riunione odierna presenterà un cospicuo numero di concorrenti in ogni competizione.

Le due prove maggiormente dotate saranno riservate rispettivamente alla classe massima ed ai «due anni». Nella prima risultano iscritti: Serenata a Napoli, Temi, Boleria, Argenta, Prataiola, Briulca, Ardita da Melotta a m. 1625; Edison, Marengo, Kalima, Ippomagna, Mariolo, Dario a m. 1650. Balza di primo acchito in evidenza l'ottima posizione di partenza di Serenata a Napoli, una cavalla che non ha mai deluso in corse di analoga impostazione. I sei cavalli del secondo nastro saranno chiamati alla dura prova dell'insegnamento e comunque, se tutto andrà secondo le previsioni, la soluzione si avrà soltanto negli ultimi metri.

La competizione riservata ai puledri ha raccolto 14 iscrizioni. Si distingue nell'affollato complesso Rio della Grana, un soggetto che ha già affrontato la primissima categoria della generazione e che non dovrebbe mancare all'attesa. Molto difficile è invece l'individuazione di quelli che si contenderanno probabilmente il secondo posto.

I nostri favoriti. *Premio dei Passerotti:* Rio della Grana, Prepra, Zanetto. *Premio degli Stornelli:* Susampolo, Cadirosso, Leprotto. *Premio dei Fagiani:* Delmo, Tiberina, Giove. *Premio degli Usignoli:* Tilde Prà, Ardita da Melotta, Baviera. *Premio delle Allodole:* Daverio, Kalima, Mottarone. *Premio delle Aquile:* Serenata a Napoli, Marengo, Mariolo. *Premio delle Quaglie,* I.a div.: Gatta, Piave, Argenta, Quassia; II.a div.: Dorlac, Nicone, Volatrice.

Scortichini liquida il cubano Varona

UNANIMI I GIUDICI NEL DARE LA VITTORIA ALL'ITALIANO

New York, 7

Italo Scortichini, trasformatosi in picchiatore, ha battuto ai punti in dieci riprese il welter cubano Chico Varona, rivelatosi assai meno «esplosivo» di quanto si dicesse. Il combattimento è stato diffuso per televisione, e all'arena St. Nicholas erano affluite solo 980 persone.

Scortichini, che pesava 154½ libbre contro 153 di Varona, ha dato al cubano una lezione tanto sonora che nessuno dei tre giudici di ring ha assegnato a Varona più di tre «round». L'arbitro Mark Conn ha dato cinque «round» a Scortichini, tre a Varona e ne ha ritenuto uno pari, il giudice Joe Agnello ha decretato otto a due e Arthur Susskind sette a tre.

Non si sono avuti atterramenti, ma al decimo «round» Italo ha costretto Varona al tappeto spingendovelo, e più tardi il cubano è scivolato per un attimo a terra.

Entrambi i pugili hanno riportato qualche taglio nell'aspra lotta, in cui la testa ha avuto parte quasi altrettanto importante dei pugni. Il ventiseienne Varona ha riportato una ferita al naso al secondo «round» e una alla guancia sinistra al terzo. Scortichini, che ha venticinque anni, è rimasto ferito leggermente al sopracciglio sinistro al sesto «round», e a quello destro nella settima ripresa.

I due erano dati alla pari, ma Scortichini è apparso chiaramente superiore, tranne al terzo «round» quando ha colpito molto duro d'incontro al corpo e ha messo a bersaglio un secco destro al mento. Da questo momento i colpi di Chico sono rimbalzati per lo più sui gomiti dell'italiano, che ha trasformato l'avversario in un sacco da allenamento e al nono «round», con tre formidabili destri al mento, ha dato l'impressione di poter liquidare subito il cubano.

Sul Circuito di Ospedaletti

La nuova "Lancia,, a tempo di record

Sanremo, 7

Alberto Ascari, con 1'46" e 8 decimi, ha oggi stabilito il nuovo record sul giro del circuito di Ospedaletti, alla guida di una delle due nuove macchine «formula uno» della «Lancia». Il precedente record apparteneva allo stesso Ascari che nell'ottobre scorso aveva segnato 1'48".

Nelle prime ore del pomeriggio odierno, poco prima del termine delle prove, e malgrado il forte vento, Ascari ha fatto fermare le lancette del cronometro su 1'46" e 8 decimi, realizzando una media di km. 113,500. Anche Villoresi e Castellotti, che si sono alternati alla guida della «formula uno» della Casa torinese da ieri in prova a Ospedaletti, hanno fatto registrare ottimi tempi inferiori a 1'50".

Le prove, che miravano soprattutto al collaudo della sospensione dei freni e della frizione, hanno dato ottimo esito. L'ing. Jano, della scuderia corse della «Lancia», al termine delle prove, ha dichiarato che ritiene ormai perfettamente a punto entrame le macchine e che è pertanto improbabile un loro ulteriore collaudo prima del G. P. d'Argentina. La partecipazione della «Lancia» a questa corsa, che si svolgerà il 20 gennaio p. v., è infatti data per certa.

Due "Ferrari,, parteciperanno al Gran Premio d'Argentina

Modena, 7

Al «Gran Premio d'Argentina» che si disputerà a Buenos Aires il 16 gennaio, la «Ferrari» parteciperà ufficialmente, ma con due sole vetture monoposto «formula 1». Perdurando l'indisponibilità dell'inglese Hawton e di Farina per le due vetture sono già stati designati i piloti Gonzales e Trintignant.

JAKE TULI, LO ZULU' EX CAMPIONE DELL'IMPERO BRITANNICO, E' STATO BATTUTO DALL'ITALIANO GIANNELLI. L'OBIETTIVO HA SORPRESO TULI MENTRE FA DEL «FOOTING» ACCOMPAGNATO DAI SUOI DUE FIGLIOLETTI

Jake Tuli ferito a un sopracciglio cede la vittoria all'italiano Giannelli

Arresto del combattimento alla quarta ripresa del «match» disputato alla Harringay di Londra

Londra, 7

L'italiano Nazzareno Giannelli campione europeo dei pesi mosca ha battuto questa sera alla Harringay Arena di Londra il sudafricano Jake Tuli per arresto del combattimento alla quarta ripresa. Il Tuli aveva riportato una grave ferita al sopracciglio destro.

L'incontro era stato fissato sulla distanza di dieci riprese. Tuli aveva iniziato con veloci attacchi costringendo l'italiano a perdere terreno; ma verso la fine della prima ripresa il campione europeo del mosca reagiva con una decisa controffensiva. All'inizio della seconda ripresa l'italiano è passato nuovamente alla difensiva riportando una scalfitura alla guancia destra e all'occhio destro. Tuli era troppo impetuoso e talvolta mancava i colpi. Giannelli ha tentato un contrattacco ma i suoi colpi non avevano la potenza sufficiente a tenere lontano l'accanito rivale.

Lo zulù ha continuato i suoi violenti attacchi nella quarta ripresa e Giannelli, sebbene costretto spesso alla ritirata, ha talvolta risposto con decisione. A seguito di una poderosa scarica, Tuli ha ricevuto un violeto colpo all'occhio destro mentre all'italiano cominciava a scendere copioso il sangue dal naso. A questo punto l'arbitro ha interrotto il combattimento perchè Tuli era stato colpito troppo gravemente e non era in grado di proseguire la lotta.

Si dimette Livingstone dalla nazionale belga

Bruxelles, 7

Lo scozzese Dougald Livingstone si è dimesso dalla carica di allenatore della nazionale belga. Aveva un contratto di tre anni, ma «per ragioni di famiglia» la Federazione belga ha acconsentito a lasciarlo partire prima. Era giunto in Belgio diciotto mesi fa, dopo aver allenato la nazionale giovanile dell'Eire e lo Sheffield Wednesday, e durante il suo periodo di attività la nazionale dei «diavoli rossi» aveva perduto un solo incontro, quello di Coppa del Mondo con l'Italia.

Rosa partito per l'Italia

Buenos Aires, 7

Humberto Rosa, giocatore del Rosario Central, è partito oggi in aereo per l'Italia, dove giocherà per la Sampdoria. Rosa si è sposato ieri.

L'Inter in Polonia

Londra, 7

Radio Varsavia annuncia che a metà dicembre l'Internazionale di Milano disputerà un incontro in Polonia. Alla fine del mese andranno a Varsavia una selezione austriaca e il sestetto olandese dello Haagsche H. C. A gennaio una squadra di Varsavia disputerà tre incontri in Cecoslovacchia, mentre la sezione selezione nazionale polacca si misurerà in Italia con una squadra italiana.

Domenica a Trieste

La prima preolimpionica di lotta stile libero

Domenica prossima, a cura del Comitato regionale della Federazione italiana di atletica pesante avrà luogo a Trieste la prima preolimpionica di lotta stile libero alla quale la Commissione tecnica federale ha iscritto d'ufficio una ventina di lottatori appartenenti a quattro categorie di peso: mosca, piuma, medioleggeri e mediomassimi. Fra gli iscritti figurano atleti che hanno più volte rivestito la maglia azzurra e giovani che si sono messi in luce in questi ultimi tempi nelle competizioni a carattere nazionale riservate ai giovanissimi.

La gare avranno luogo nella palestra federale da poco allestita nel padiglione «D» della Fiera campionaria di Montebello con inizio alle ore 11 di domenica per proseguire sino alle 13. Verranno poi riprese nel pomeriggio dalle ore 15 in poi. Le operazioni di pesatura e visita medica invece si svolgeranno, sempre nel predetto padiglione, domenica mattina dalle 7 alle 8. Secondo le notizie tuttora pervenute tutti gli atleti convocati dalla C.T. hanno già confermato la loro venuta a Trieste all'infuori del medioleggero Tonetto del Circolo Atletico Genovese la cui partecipazione è ancora incerta ma non del tutto esclusa.

Domani pallacanestro

La Goriziana ospite della Ginnastica Triestina

Una delle più brillanti formazioni cestistiche della Serie B, la Goriziana allenata dal triestino Milleri, sarà domani sera ospite della Ginnastica Triestina al Palazzo dello Sport. La necessità di prepararsi con il massimo impegno al difficile confronto di domenica prossima, in cui saranno di scena a Trieste i bolognesi del Gira, ha spinto i dirigenti della squadra biancoceleste a cercare un avversario di valore da contrapporre ai loro giocatori nell'abituale partita del giovedì.

La fresca vena degli atleti isontini, quest'anno forti anche di Agostino Miliani, che è divenuto il tiratore scelto della squadra, appare molto indicata per collaudare il rendimento dei recenti vincitori della Junghans. Attualmente la Ginnastica non presenta problemi di inquadratura; essa deve al massimo curare la forma di un paio di elementi che hanno di recente dimostrato un lieve calo rispetto alle proprie possibilità. Si vedrà già domani sera quali saranno i più pronti a rimettersi in carreggiata, sottolineando peraltro che già a Venezia sono stati segnalati sensibili progressi.

Tre candidati alla carica di capitano federale

Vienna, 7

Il Comitato calcistico della Lega nazionale «A» si è occupato ieri del problema del «capitano federale» sorto dopo le dimissioni di Nausch, e ha deciso di proporre per tale carica tre nominativi, quelli dei nazionali Fritz Gschweidl e Arl Geyer e quello dell'ex direttore del «Vienna» Josef Walter, tra i quali la federazione dovrebbe fare la scelta. La proposta verrà presentata all'assemblea federale che si terrà il 10 corrente.

Incontro di rugby con la Cecoslovacchia?

Roma, 7

Sono in corso di definizione trattative tra le Federazioni di rugby italiana e cecoslovacca per un doppio incontro nella stagione 1955-56 tra le due nazionali. Gli ultimi confronti delle stagioni 1948-49 videro l'Italia vittoriosa a Parma (17 a 0) e la Cecoslovacchia vincitrice a Praga (14 a 6). La ripresa dei contatti rugbystici è di grande interesse per i progressi compiuti oltre cortina.

La cavalla d'oro

Newmarket (Inghilterra), 7

Il prezzo record per una cavalla di razza in Inghilterra è stato pagato oggi a Newmarket allorchè la puledra di tre anni «Festoon» è stata venduta all'asta per la somma di 37.800 sterline. La cifra è stata pagata da Anthony Askew, nipote del magnate cinematografico britannico Arthur Rank, che ha combattuto una lotta serrata contro la signora Elizabeth Graham, che dirige la «Elizabeth Arden Cosmetics Company».

Campionato di Promozione

Oggi Ponziana-Edera

Una gara ad alto livello agonistico, verrà disputata oggi nel pomeriggio, con inizio alle 14.30, sul campo di Sant'Andrea. Saranno di fronte le due squadre concittadine del Ponziana e dell'Edera, che occupano posizioni di preminenza nel loro girone. Entrambe mirano alla vittoria finale, e si prevede pertanto una battaglia accesa alla presenza di numerosi fautori delle opposte fazioni.

Rugby Trieste. Oggi l'allenamento sul campo di via Flavia resta sospeso. Sabato alle 21 allenamento atletico a Roiano.

IL NOTO CAMPIONE DEL CICLISMO HUGO KOBLET SI E' UNITO IN MATRIMONIO CON LA SIGNORINA SONJA BRUHEL, INDOSSATRICE SVIZZERA. LA FOTO MOSTRA HUGO MENTRE FIRMA IL REGISTRO DI STATO CIVILE A FIANCO DELLA BELLA ED ELEGANTE SPOSA

Ritornata la pace nell'U.V.I.

Un abbraccio tra il presidente Rodoni e l'esponente della delegazione toscana corona una giornata di competizioni oratorie - Napoli sede del Congresso 1955

Viareggio, 7

Dopo l'approvazione della relazione morale e finanziaria del presidente dell'U.V.I. comm Adriano Rodoni, i 384 delegati partecipanti al congresso nazionale di Viareggio hanno ripreso stamani le discussioni.

Il gruppo toscano che, al termine della seduta della scorsa notte, si è trovato pressochè solo all'opposizione ha tenuto una seduta prima della ripresa del convegno, nel corso della quale era stata avanzata anche la proposta di ritirare la delegazione dal congresso e di richiedere l'intervento del CONI sulla questione. Poi è prevalsa la opportunità di non precipitare le decisioni.

I lavori della mattinata hanno avuto inizio alle 10.10 quando il presidente del congresso, Berti, ha dato la parola al comm. Rodoni. Il presidente dell'UVI ha invitato i convenuti alla distensione e si è rammaricato che i delegati toscani, rappresentanti di una regione tanto benemerita nel campo del ciclismo nazionale, si siano trovati ieri sera isolati nell'opposizione, su una questione che profondamente lo ha addolorato. Rodoni ha perciò invitato il presidente della delegazione toscana, Delli (già presidente del comitato regionale toscano disciolto dal C.D. dell'UVI), a salire presso di lui per creare un clima di rinnovata distensione.

Delli non era presente e perciò è salito a fianco di Rodoni il congressista Mario Celli che ha spiegato come in seno alla sua delegazione si siano create due correnti di opposta tendenza sul comportamento da tenere.

L'assemblea ha poi votato sulla sede del futuro congresso e Napoli è stata favorita con 731 voti favorevoli, rispetto a Perugia e a Pescara. Alle 11 si è aperta la discussione sulla nuova regolamentazione dell'attività dei corridori professionisti. Si sono avuti interventi di Borroni, Montella e Di Cugno. Mentre quest'ultimo esponeva i suoi argomenti è entrata in sala la delegazione toscana al completo, accolta da applausi. Arrighi ha dichiarato che i toscani hanno deciso di riprendere i lavori e Rodoni, commosso, ha sottolineato questo atteggiamento con un abbraccio fraterno con l'ex presidente C. R. toscano dell'UVI, Delli.

L'assemblea ha quindi affrontato il problema della regolamentazione disciplinare dei corridori professionisti e sull'argomento la discussione è stata molto lunga con interventi di Giuseppe Ambrosini (favorevole fra l'altro ad una maggiore libertà del commissario tecnico), di Rimedio, di Cugno e dell'avv. Monaco neo presidente della commissione carte federali.

Nel pomeriggio la seduta riprende con un'ora di ritardo e si discute sulla proposta di modifica all'articolo 3 dello statuto e cioè sullo spostamento della sede dell'Unione velocipedistica italiana. Ma la votazione dà esito negativo e pertanto la sede dell'Unione resterà a Roma.

Vivacissima anche la discussione sugli articoli 11 e 16 delle carte federali di cui si chiede la modifica tendente a consentire che le assemblee regionali possano tenersi 30 giorni prima del congresso nazionale. Il dibattito si è risolto anche su questo argomento con una votazione che ha dato 656 voti favorevoli, 939 contrari e 28 astenuti; pertanto le proposte modifiche sono respinte.

Quando l'assemblea riprende la discussione sulla proposta di una nuova regolamentazione di disciplina per i corridori professionisti, Di Cugno propone la nomina di una commissione integrata composta anche di 3 elementi: uno per le Case, uno per l'organizzazione e uno per i corridori. Il presidente del congresso, Berti, propone di votare sull'o.d.g. Di Cugno e Braccini chiede l'appello nominale per delegati e non per delegazioni. Esperite le formalità di votazione anche la proposta della commissione integrata risulta respinta non avendo, ai sensi del comma b) art. 41 delle carte federali, raggiunto i due terzi di voti favorevoli. E con questa votazione il congresso nazionale dell'UVI si chiude.

Domani si terrà il congresso dell'Associazione ufficiali di gara del ciclismo.

AL SERVIZIO DELLO STRANIERO PER DIFFAMARE L'ITALIA

I collegamenti del P. C. I. con la stazione radio di Praga

La parte del sen. Emilio Sereni - Tre trasmittenti clandestine: Roma, Bologna e Venezia - Verso la rottura dei rapporti diplomatici con la Cecoslovacchia?

Roma, 7

In relazione alle trasmissioni anti-italiane di Radio Praga, l'«Agenzia Continentale» (le cui rivelazioni hanno consentito al Ministro degli Esteri Martino di effettuare il noto passo diplomatico preesso il Governo cecoslovacco) apprende ulteriori particolari sulla criminosa attività dei comunisti italiani addetti alla raccolta, alla compilazione e alla trasmissione delle notizie diffuse dall'emittente cecoslovacca.

Secondo notizie attinte dalla stessa «Agenzia Continentale» da fonte di solito bene informata, l'incaricato dei collegamenti fra la redazione clandestina romana, i corrispondenti in ogni capoluogo di provincia e la stazione di Radio Praga è il sen. Emilio Sereni. Il parlamentare comunista avrebbe assunto questo incarico dallo scorso ottobre. Per quanto riguarda i mezzi di trasmissione di cui si servono i membri della redazione clandestina comunista di Roma per inviare il materiale a Radio Praga informazioni da buona fonte segnalano l'esistenza nell'Italia centrale e settentrionale (a Roma, Bologna e Venezia) di tre radio clandestine del PCI. In tal modo si spiega ad esempio come i corsivi di «Benelux» che appaiono alle 12 sul giornale «Paese Sera» possano essere ritrasmessi da Radio Praga alle 17.30. I collegamenti sono pure assicurati mediante telegrammi in cifra che partono dalle Ambasciate del blocco sovietico e da un nutrito servizio epistolare avviato a mezzo dei corrieri diplomatici delle stesse rappresentanze dei paesi satelliti. E' così che Radio Praga può alimentare le sue sette trasmissioni giornaliere di «Oggi in Italia» dalle 12.45 alle 23.30.

Si apprende, infine, che gli annunciati provvedimenti della autorità giudiziaria a carico dei responsabili hanno seriamente preoccupato i redattori e collaboratori di Radio-Praga i quali, peraltro, vivono sotto l'incubo di pericolosi ricatti che il PCI è sempre in condizione di poter minacciare.

Di fronte alla palese connivenza tra il PCI e una potenza straniera ai danni del nostro paese, si auspica che il Governo vada fino in fondo nell'azione intrapresa denunciando, da un lato, all'autorità giudiziaria i membri della redazione clandestina italiana di Radio Praga e decidendo, dall'altro, la rottura delle relazioni diplomatiche con la Cecoslovacchia, per rispondere all'inqualificabile atteggiamento offensivo e provocatorio di questo satellite sovietico.

Si attende intanto il ritorno a Roma del Ministro di Cecoslovacchia accreditato presso la Repubblica italiana, il quale si era recato nei giorni scorsi a Praga per riferire al suo Governo sulle reazioni suscitate dalle trasmissioni di «Oggi in Italia». Si ritiene che il diplomatico collabori con i rappresentanti del suo Governo alla redazione della risposta alla nota di Palazzo Chigi. Per quanto non sia dato sapere fra quanto tempo questa risposta verrà rimessa al Governo italiano, sembra che la discussione della mozione presentata in Parlamento sulla questione di queste trasmissioni denigratorie non sarà subordinata ad essa. L'on. Mastino del Rio, che è il primo dei 159 deputati firmatari della mozione, illustrerà all'Assemblea i fatti e le delicate questioni di diritto che essi pongono. L'on. Mastino del Rio si sta documentando per questo intervento. Il presidente dell'Assemblea, d'accordo con l'on. Scelba e con il Ministro degli Esteri, fisserà il giorno dell'inizio della discussione per la quale si fa sempre più viva l'attesa.

Di fronte all'atteggiamento assunto da Roma nei confronti di Praga, il quotidiano paracomunista della sera, intanto, anticipa la risposta del Governo ceco dicendo che esso ritorcerebbe l'accusa mossagli sostenendo che in Italia esiste una organizzazione paragovernativa per la trasmissione verso i Paesi orientali di notiziari contenenti notizie false e diffamatorie nei confronti di quei Paesi. Ma nei circoli vicini alla maggioranza governativa, già si controbatte che i bollettini trasmessi dalla RAI in circa 85 Paesi sono redatti seguendo i medesimi criteri informativi sull'attività, preminentemente, del Governo italiano e sugli avvenimenti di politica interna. Tali bollettini si mantengono su un piano di assoluta serietà di informazione e non contengono alcun giudizio diffamatorio e calunnioso.

ACCUSATO DI OMICIDIO il padre del bimbo di Pescia

Egli continua a protestarsi innocente

Pescia, 7

Angelo Gasperini è stato denunciato all'autorità giudiziaria, in stato di arresto, sotto l'imputazione di omicidio premeditato nella persona del figlio Claudio. Si sono così concluse le indagini relative alla scomparsa del piccolo Claudio, il cui cadavere venne ritrovato la sera del 15 novembre in località «Pesciola».

Il Gasperini, che da sette giorni era in stato di fermo, è stato tradotto a tarda sera alle carceri giudiziarie di Pistoia. Nonostante tutte le contestazioni mossegli in questi giorni e le testimonianze che si erano andate accumulando a suo carico, tra cui quella di essere stato veduto nel bosco con uno zaino rigonfio in cui si presume recasse il cadaverino, il Gasperini ha continuato a protestarsi innocente e di non saper spiegare nulla.

La moglie dell'arrestato e gli altri quattro figli che il Gasperini sapeva essere suoi, mentre secondo le voci correnti riteneva che il piccolo Claudio fosse nato da una relazione extraconiugale della moglie, saranno assistiti dall'Ente comunale di assistenza.

Si è appreso frattanto che altri elementi sono emersi a carico del Gasperini nel corso delle ultime indagini e che i carabinieri hanno posto sotto sequestro la Lambretta con cui egli la mattina del 15 novembre compì il viaggio da Vellano a Pescia e Pistoia.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la
Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.
Via S. Pellico n. 4, pianoterra,
o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ATTENZIONE: cinquanta tappeti autentici persiani antichi moderni liquidazione puro realizzo, mancanza pagamento, giovedì 9 corrente ore 16. Approfittate, Mazzini 3 mezzanino. 70583 M

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA prestaservizi capaci ore combinarsi, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 70600 A

DOMESTICA capace cucinare stiro, presenza, offresi. Via Udine 5, Voch. 50091 A

MEZZA età onesta capace offresi governo casa piccola famiglia. Cass. 23634 A UPI.

ONESTA capace qualsiasi lavoro anche cucinare, offresi ore da combinarsi. Cass. 23636 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA profuga istriana disposta trasferirsi Milano, cercano distinti coniugi. Scrivere Cassetta 23639 B UPI.

RAGAZZA stabile con referenze cercasi. Udine 3-I, sinistra. 50110 B

C Richiesta d'impiego L. 10

A.A. FALEGNAME lucida ripara, offresi. Tel. 38269. 50131 C

A. PITTORE tappezziere carta parati, prezzi buoni, offresi. Telefono 24434. 50115 C

ANCHE singole ore, mezza giornata, indifferente mattina, sera, notte, qualsiasi lavoro offronsi 25 e 30-enne radiotecnico, pratico lavoro ufficio, paghe, patente auto moto ecc. Fermo posta C. I. 441746. 50085 C

COLTA corrispondente stenodattilografa perfetta, buon francese inglese, capace, lunga pratica, primarie referenze, offresi industria, azienda sicura. Cass. 23657 C UPI

DATTILOGRAFA veloce italiano inglese eventuali traduzioni offresi pomeriggio. Telefon. 25779. 50086 C

AVVISI ECONOMICI

IMPIEGATA corrispondenza italiano francese sloveno inglese, offresi Cass. 23640 C UPI.

IMPIEGATO media età, cultura, conoscenza lingue, referenze, offresi per posto fiducia, eventuale cauzione, anche quale riscuotitore. Cass. 13630 C UPI.

OPERAIA capace, fidatissima, lunga pratica lavori magazzino vini alimentari, cerca qualsiasi lavoro. Francesca Kovacich, via Molinovento 146. 50092 C

PENSIONATO assumerebbe posto di fiducia, eventuale cauzione, anche quale riscuotitore. Cass. 13604 C U.P.I.

PITTORE appartamenti stanze carta parati, perfezione garantita, offresi. Tel. 31187. 50096 C

SARTA uomo offresi rivolta ripara cappotti vestiti uomo donna. Tel. 38269. 50131 C

STENODATTILOGRAFA provetta corrispondente lunga esperienza ufficio offresi. Cass. 13623 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. CARBONE legna 60% risparmio applicando nostra cimossa brevettata porte finestre. Referenze. Telefonare 95341. 49982 CC

A. SUPERPERMANENTI tepide originali francesi (1000 complete), americane meravigliose. Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 70577 CC

BIANCHERIA vestaglie maglieria pronta e su ordinazione, consegna settimana. Negozio De Rosa, San Giusto 3. 70561 CC

EMENDATO articolo N. 50034 CC apparso domenica riguardante fotografie. 50108 CC

PELLICCE pregiate, comuni, modelli, riparazioni, noleggio mantelle per spose, Bevilacqua, Machiavelli 28. 50090 CC

PERMANENTI tiepide originali francesi complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 70569 CC

PERMANENTI americane scopo reclamistico a domicilio, lire 1000. Telefonare 34222. 50077 CC

RIFORMASI qualunque cappello, da cappucci impermeabili confezionansi cappelli. Grandioso assortimento cappelli signora, calottine velluto, angora, prezzi buonissimi. Covelli, Barriera Vecchia 10. 56127 CC

STAMPAGGIO fucinatura finiture meccaniche eseguiamo convenienza puntualità precisione tradizione specialità ingranaggi flange tappi bombole fusti particolari vari. Indirizzare richieste disegni campioni Officine Canavesane IMCLAS, Corso Marconi 13, Torino. 6542 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BANCONIERA bella presenza cercasi. Cass. 23633 D UPI.

CONTABILE signora o signorina, bella presenza, cercasi, con cauzione. Cass. 23633 D UPI.

GIOVANE elettromeccanico, specializzato elettrauto, cercasi. Offerte Cass. 23644 D UPI.

LAVORANTE sarta donna cercasi, solamente capacissima, e garzona. Telefonare 41613, 95162. 50102 D

OPERAI elettrotecnici con conoscenza di elettronica, età 25-34 anni, cercansi. Offerte Cass. 23648 D U. P. I.

E Rich. camere e pens. L. 25

MOBILIATA grande uso cucina, massimo 14.000, cercano coniugi figlio 18-enne. Telefonare 37419. 2 E

STANZA vuota paraggi via Commerciale, cercano giovani sposi assenti tutto il giorno. Telefonare 42748. 70573 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA matrimoniale mobiliata soleggiata, cucina, giardino, affittasi coniugi soli. D'Angeli 21 (scala Bonghi), II fila villini sinistra. 231 F

CAMERA con vitto darebbesi. Informazioni portineria Duca d'Aosta 11-II. 50119 F

CAMERA affittasi a distinto. Telefonare dalle 8-11 numero 47488. 50087 F

CAMERA centralissima, bagno, telefono, affittasi distinto. Telefonare 95147 dalle 10-12. 50078 F

CAMERA matrimoniale affittasi. Settefontane 18, Zicovich. 50076 F

CENTRALISSIMA ingresso scale, bagno, telefono, affittasi distinto. Visitare pomeriggio. Cassa Risparmio 1, Depangher. 50112 F

MATRIMONIALE elegante, bagno telefono, affittasi. Rossetti 11, porta 7. 50098 F

MATRIMONIALE, anche una persona, escluso cucina, servizi, affittasi centro. Ind. UPI 50109 F.

L'UFFICIO PUBBLICITA' E' APERTO OGGI DALLE 8.30-12.30

MOBILIATA centro telefono affittasi distinto. S. Nicolò 30, secondo, porta 6. 50124 F

STANZA mobiliata, comodo, 10 mila, altre 6000-8000, vuote, affittansi. Commerciale 3, agenzia. 50128 F

STANZA con focolaio, indipendente, 3000 affitto, poco compenso, affittasi. Commerciale 3, agenzia. 50129 F

STANZE due comunicanti, ingresso proprio, ascensore, centro, affittansi. Telef. 27625. 50089 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Ricalco. Istituto specializzato. Due mesi: 3000. ICCO, Teatro 1. 50123 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

MATEMATICA, lingue moderne, latino computisteria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 70576 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO caro ricordo, smarrito paraggi Ponterosso. Telefonare Bianca 31245. Mancia.

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI ubicazioni diverse anche arredati affittansi prontamente. ATEC, Goldoni 1. 58 I

APPARTAMENTO signorile mobiliato, 4 camere, accessori, terrazze, garage, affittasi. Tel. 29673. 50126 I

APPARTAMENTO centralissimo, primo piano, ampia anticamera, 6 stanze, stanzino, affittasi uso ufficio a seria ditta. Cass. 23656 I U. P. I.

APPARTAMENTO mobiliato, 5 stanze, due ingressi, primo piano, doppi servizi, affittasi. Telefonare 38638. 50132 I

APPARTAMENTO Franca, quattro stanze, stanzetta, doppi servizi, signorile, affittasi, piccolo compenso. Virgili, Rossini 14. 50111 I

QUARTIERE 4 stanze cucina, scambiasi più piccolo, centro. Cassetta 13611 I UPI.

QUARTIERE 4 stanze accessori, signorile, 15.000 più compenso; altri quartieri affittansi. Commerciale 3, agenzia. 50121 I

QUARTIERE 3 stanze camerino cucina, poggiolo, bagno, telefono, ascensore, affittasi, compenso. Mercoledì ore 9-12, Agenzia Montina, Caccia 3. 50120 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 o 5 stanze e accessori, tutte comodità, cerca dirigente bancario. Cass. 23637 L U. P. I.

MAGAZZINO o cantina, vasti, centralissimi, cerco. Specificare. Cassetta 13633 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. CUCINE Stice legna miste gas elettriche fornelli. Rateazioni. Deposito, S. Lazzaro 16. 50125 M

A.A. LAMPADA cristalli, armadiletto, guardaroba, vendonsi. Falegname via S. Maurizio 11 int., destra. 49951 M

A.A. PREZZI vera occasione vendita esclusiva cucine Sirio, stufe Yaguar, scaldabagni germanici Godesia. Kozmann, piazza Ospedale 7. 30 M

CINE proiettore assuntore 9,5 mm. 32.000, altro 8 mm. 55.000, vendonsi. Tel. 31875. 50095 M

ENCICLOPEDIA universale Vallardi 23 volumi 3000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37-325. 49833 M

GATTINI pura razza siamese vendonsi. Via Foscolo 39, I piano, pomeriggio. 23663 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 70544 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus n. 12. 19 M

MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili, tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telef. 23477. 2097 M

META' prezzo potrete effettuare svariatissimi acquisti: presso ATEC, Goldoni 1. Vendita conto autorità giudiziaria, terzi. 58 M

PELLICCE persiano, ratmousqué, castorino, gatti, agnelli, guarnizioni. Vasto assortimento, prezzi ulteriormente ribassati. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 50007 M

PELLICCE persiano, rat, visonetti, castoro, castorino e altre qualità, tutte ultimi modelli, svendonsi per cessazione attività. Pellicceria Diana, via Muratti 1 (di fronte cine Excelsior). 123456 M

PORTE quattro a due battenti e un portone larice vendonsi occasione. Bosco 32, falegn. 50130 M

SCARPONI quasi nuovi n. 36 sci m. 1.40 bastoni giacca vento Bordeaux, vendonsi L. 4500. Indirizzo UPI 50133 M.

STUFA gas vendesi. Gallina 1, Vidmar. 50114 M

TELEVISORI Telefunken Crosley Minerva Geloso Unda Majestic Phonola funzionanti ore 20.30. Radio Trieste, XX Settembre 15.

VASI lavabi bidet scaldabagni vasche rubinetteria, accessori bagno, vendonsi per realizzo partita. Cassetta 23646 M UPI.

VOLPI gemelle bellissime vendonsi, Rismondo 1, scala destra, II, sinistra. 50088 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 13559 N

CASSAFORTE n. 3 ottimo stato acquistasi. Telefonare 23305. 1680 N

MORETTI antichi qualsiasi forma o tipo cercansi. Telefonare 29097. 50101 N

PERLINE e strass per ricamo acquisterebberonsi. Telef. 25732. 50113 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. BOREAN: matrimoniali da 120.000 in poi, cucine, tinelli, camere da pranzo, divaniletto, poltroneletto e mobili singoli, prezzi modici. Negozio via Udine 28, Mostra Campo Belvedere 4, telefono 36490. 6 NN

A. «ALABARDA» assortimento mobili, pezzi singoli, sediame, materassi, lettini, carrozzine, ricordatevi sempre: prezzi, qualità. Rossetti 4, Zanchi. 70558 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, lettistipo, poltroneletto 15 mila, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 70580 NN

AFFARONE: cucine 45.000, altre 68.000, lussuose con formica 95 mila. Crispi 51, falegnameria.

ACQUISTATE matrimoniali cucine tinelli direttamente al mobilificio Biecher, risparmierete 30%. Mobili solidissimi, vendita anche ratealmente. Via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 70507 NN

CAMERA 4 porte completa vendesi occasione. Via Pascoli 5, pianoterra. 50099 NN

CUCINA moderna usata vendesi causa partenza. Gatteri 54-III, porta 8. 123 NN

CUCINE matrimoniali salottini attaccapanni divaniletto prezzi convenienti. Via Ugo Foscolo 7. 50100 NN

GUARDAROBA lucidato 180 con alzata, vendesi causa trasloco. Bighelli, Istria 12-V. 50094 NN

MATRIMONIALE moderna vendesi causa partenza. Via Gatteri 54 porta 8. 50099 NN

PIANINO germanico buone condizioni vendesi occasionissima Maiolica 9-III, sinistra. 3043 NN

PIANINO germanico nuovissimo vendesi, rara occasione. Carducci 32, secondo. 8 NN

STANZA pranzo moderna anche uso soggiorno vendesi per mancanza spazio. Telefonare 47649. 50097 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI concessionari eventualmente depositari cercansi ogni capoluogo introdotti vendita margarina prima qualità. Scrivere Cassetta 23 D SPI, Genova. 6560 P

GIOVANE serio attivo 25-30 anni disposto trasferirsi Venezia importante società assicurativa assume per carriera produttiva, ottime condizioni retributive e reali possibilità carriera, periodo di prova retribuito, indispensabili referenze e cultura media. Cassetta 13622 P UPI.

PRIMARIA Compagnia assicurazioni assume produttori, possibilità inquadramento. Riservatezza. Cass. 23655 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. COPERTONI auto motoscooter pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 50093 Q

APE occasione lire 80.000 portata 2 ql. Officina Valdirivo 35. 50084 Q

APRILIA 1949 500 A, 1100 A, vendonsi scambiansi. S. Francesco 16. 50118 Q

AUTORIMESSA Vittoria, via Palestrina n. 3, vende 500-A Fiat furgoncino. Tel. 37150. 50134 Q

CAMIONCINO Balilla tre marce vendesi. Off. Bossi, Cologna 80. 50106 Q

LAMBRETTA 150 cc. 6 HP a 4750 giri tipo D 135.000 tipo LD 150.000. Provatela, prenotatela. Filotecnica Carducci 7. 50083 Q

MOTOFURGONCINO Lambretta 125/FC revisionato completamente lire 90.000. Officina Valdirivo 35. 50084 Q

OPEL Record Olympia ottimo stato vendesi. Telefonare 21032. 50122 Q

SIMCA Aronde nuova da immatricolare vendesi. Via Genova 21, Ban. 50128 Q

VESPA Gran Sport 150 cc. quattro marce 8 Cv., 100 km/h. Prenotazioni Agenzia S. Francesco 46 tel. 28940. 50017 Q

1100 musone agosto 1947 vendesi da privato a privato. Via Enrico Toti 21, interno. 50103 Q

1100-B verde buone condizioni occasione vendesi. Gambini 43, autorimessa. 50104 Q

1100/103, 1100 TV nuove da immatricolare, Aurelia, 1400, 1100 E-A, Belvedere, 500-C. Via Genova 21, Ban. 50128 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AZIENDA impianti riscaldamento sanitari associerebbe collaboratore capitale sviluppo affari. Cassetta 23647 R UPI.

CEDESI per trasferimento azienda forniture idrauliche igieniche pavimenti rivestimenti materiale da costruzione. Cass. 23645 R UPI

DROGHERIA zona popolare vendesi 3 milioni compresi muri e merce. ATEC, Goldoni 1. 58 R

NEGOZIANTE cerca prestito 600 mila, garanzia sicura, oppure socio. Cass. 23658 R UPI.

OFFICINA meccanica cerca socio disposto collaborare apportando modesto capitale. Scrivere Cassetta 23653 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi nuovo soleggiato vista bagno 400 mq, giardino, vend. Carli, via S. Maurizio 4. 50105 S

APPARTAMENTI due, liberi, 4-5 stanze, signorili, vendonsi o affittansi. Garanzie. Cass. 23642 S UPI

APPARTAMENTO libero, Giulia, 2 stanze, cucina, bagno completo; villetta Faro, 4 stanze, stanzetta, terrazzi, vista mare, ricchi accessori, vendonsi straoccasione anche condizioni od affittansi compensando. Virgili, Rossini 14. 50111 S

QUARTIERE 3 stanze stanzetta accessori 2 milioni vendesi. Commerciale 3, agenzia. 50121 S

QUARTIERI condominio costruzione moderna, 1-4 stanze, vendonsi. Mercoledì ore 9-12, Agenzia Montina, Caccia 3. 50120 S

SOFFITTE centralissime libere, adatte appartamenti, vendonsi occasione. Agenzia, Rossini 14. 000 S

VILLETTA vendesi incrocio di Duino n. 8, strada verso stazione. 50081 S